Anno 65 — C. C. nella Posta — TORINO, Giovedì 6 Agosto 1931 - Anno IX — [illegible] m. 186 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Un numero settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Con atto del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
36-36 Centrali Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centrali « — « Segnalate la Cronaca » —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Portaletta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-099 - 53-961

ARCHIVIO STORICO

Italia e Germania

Roma, 5 notte.

I Ministri tedeschi sono in viaggio verso l'Italia: domani essi si affacceranno nella terra del sole e delle più antiche e gloriose civiltà mediterranee dove un popolo, raccolto in una severa opera di fatica e di disciplina, li accoglierà con la più cortese e sincera ospitalità. Le ombre del passato scompaiono e amiamo ricordare quegli eventi, quegli episodi, quelle figure radiose in cui la stirpe germanica, venuta a contatto con la vita e con le bellezze del nostro suolo, ha saputo elevarsi alle più alte espressioni di pensiero, di genio e di civiltà.

L'avvenimento ha i suoi motivi politici del momento, su cui ci soffermeremo ampiamente. Ma innanzi tutto vogliamo rilevare un suo significato che, indefinibile in formule, ha il suo valore storico. Per la prima volta dopo la guerra sono ospiti di Roma i rappresentanti della Germania, per la prima volta essi compiono una visita al Governo dell'Italia, la quale ha raggiunta la sua completa unità nazionale. Tredici anni dall'armistizio non sono stati forse un periodo di tempo troppo lungo perchè si arrivasse a tale ripresa diretta di rapporti amichevoli? A noi sembra di sì qualora si tenga conto delle direttive e degli atteggiamenti della politica italiana, specialmente da quando il Fascismo ha conquistato il potere.

La nostra Nazione, nei suoi dirigenti e nel suo popolo, è stata la prima a smobilitare la mentalità di guerra, non per quel che concerne il giusto e santo orgoglio della vittoria e delle frontiere immutabili ma per l'incentivo all'odio e alla divisione fra i popoli che definirono i loro contrasti a viso aperto sui campi di battaglia. Mussolini fu il primo statista che proclamò l'ingiustizia di mantenere le barriere della disuguaglianza politica e morale fra i vincitori e i vinti; Mussolini fu il primo capo d'un paese a proclamare che i trattati non sono eterni e che la loro pacifica e ragionata revisione potrà permettere all'Europa e al mondo l'economia di una guerra.

L'atmosfera spirituale prodotta dalla nostra mentalità serena e dalla politica improntata a equità non avrebbe quindi impedito, anzi era rivolta a favorire e determinare, l'avvenimento di questi giorni; purtroppo dall'altra parte, per ragioni che si possono anche comprendere ma che non appaiono pienamente giustificative, è mancato il necessario sincronismo di avvicinamento. Non indaghiamo se ciò fu dovuto a pregiudiziali ideologiche o a tattiche politiche: non ricordiamo il passato talvolta troppo sterile di contatti e di risultati per recriminare inutilmente; abbiamo voluto precisare questo punto, ce lo concedano gli amici Tedeschi, per riaffermare ancora una volta la mai smentita volontà italiana di collaborare col mondo germanico.

Ad ogni modo, la visita fa dimenticare le passate incomprensioni e il vecchio adagio « meglio tardi che mai » è anche in questo caso di attualità. Essa avviene in un momento di gravi turbamenti internazionali mentre la Germania attraversa una sua crisi particolare che avrà nei suoi sviluppi le più profonde ripercussioni nella vita, non solo di quel Paese ma di tutto il Continente.

Francamente, e noi lo scriviamo chiaramente, non appena Brüning manifestò il desiderio di venire a Roma, noi sperammo che il viaggio si svolgesse in una situazione meno effervescente. Accettata la proposta Hoover per la sospensione dei pagamenti intergovernativi, delineatasi sempre più fortemente la necessità parallela della revisione della partita debiti-riparazioni e della riduzione effettiva degli armamenti, con minori preoccupazioni immediate le menti degli statisti riuniti a colloquio avrebbero più liberamente potuto esaminare e discutere i problemi che più direttamente interessano l'Italia e la Germania e da cui eventualmente potrebbe sorgere un programma di collaborazione costruttiva ad ampio respiro.

Oggi, invece, la vita politica tedesca è dominata dalle conseguenze del collasso creditizio che ha dato luogo a tante complicazioni internazionali e a velleità esclusiviste che non sono state ancora abbandonate. Senza voler dare consigli e senza intromettersi negli affari altrui, il viaggio di Brüning a Roma può essere utile anche sotto questo aspetto: il Cancelliere vedrà, sia pure rapidamente, un popolo che ha i suoi bisogni, che ha le sue difficoltà, che con sobrietà e tenacia sopporta e affronta gli effetti di una crisi di cui non ha davvero colpa; questo popolo, disciplinato alle direttive del Capo, è passato e passa attraverso le più dure prove facendo appello soltanto sempre alle sue risorse e alle sue energie; la via degli aiuti esterni rarebbe stata apparentemente più facile, esso vi ha rinunciato spontaneamente sia perchè in definitiva è la più costosa, sia perchè genera degli obblighi che è preferibile, anzi necessario, evitare. Dopo gli scarsi risultati della Conferenza di Londra, anche il Governo tedesco sembra entrato in tale ordine di idee: i primi passi sono i più ardui; crediamo che la visita dell'Italia fascista rafforzerà in Brüning, statista sensibile a tutto quanto tocca la dignità e l'indipendenza della sua patria, la convinzione che nella fiducia in se stessi e negli sforzi interni sono gli elementi fondamentali della salvezza.

Forma la Germania nel proposito di conservare intatta la sua libertà politica, i colloqui di Roma potranno efficacemente contribuire a determinare, a maturare quella situazione di pacifica collaborazione, nell'uguaglianza dei diritti e dei doveri, che costituisce il principio etico della politica estera fascista.

La stampa tedesca ha messo nel meritato rilievo l'adesione spontanea, incondizionata, senza indugi, da parte del Duce alla proposta Hoover; la sospensione annuale è un respiro benefico, ma non esaurisce, anzi forse lo impone nella sua urgenza, il problema totalitario e sostanzialmente indissolubile dei debiti e delle riparazioni.

Il *memorandum* del Duce del dicembre '22 indica, ancora oggi, l'unica strada da percorrere; Italia e Germania potranno percorrerla solidalmente. Lo stesso si può affermare per la questione del disarmo, sia che essa venga unita ai debiti e alle riparazioni, come è nelle intenzioni degli Stati Uniti a cui aderisce il punto di vista italiano, sia che venga discussa isolatamente alla Conferenza ginevrina indetta per il febbraio prossimo.

Se tali problemi saranno il parallo degli avvenimenti politici dell'anno cruciale incominciato il 1° luglio, se intorno ad essi i Ministri dei due Paesi non mancheranno di esaminare le convergenze più opportune e più adatte al raggiungimento degli obiettivi comuni per la eliminazione della artificiosa e funesta catena di pagamenti e per la riduzione effettiva degli armamenti, non è da escludersi che possa essere spinto innanzi lo sguardo verso questioni che oggi sono in ombra, coperte dai contrasti più urgenti.

Concordanze di vedute e di interesse possono essere sviluppate a proposito dei mandati, ad esempio; nè una cooperazione economica sarebbe di scarso valore nella crisi presente. Le due economie sono integrative per molti prodotti agricoli e industriali; le rivalità, se mai, si riscontrano più che negli scambi diretti, nei territori di espansione; accordi in tale campo non sarebbero nè assurdi nè impossibili, tanto più che l'Italia e la Germania sono entrambi Paesi consumatori di materie prime di fronte all'Europa medio-orientale.

E' questo un accenno, necessariamente vago, ad una vasta collaborazione, che forse potrebbe riassorbire diversità di posizioni manifestatesi recentemente. Gli orizzonti della collaborazione politica ed economica fra l'Italia e la Germania sono infiniti, come il sentimento di stima e di ammirazione che i due popoli nutrono l'uno verso l'altro, pure nell'originalità della loro storia e della loro civiltà.

Brüning e Curtius, ne siamo certi, porteranno, nel lavoro preparatorio dei colloqui di Roma, una volontà e una convinzione pari alla sincerità e alla chiarezza persuasiva del nostro Capo del Governo. Nessun allarmismo e nessuna falsa interpretazione; a Roma si lavora per la pace; ma la sola pace di giustizia fra i popoli, non pace di privilegi: ecco la grande, nobile aspirazione che, al di sopra di situazioni contingenti, accomuna le Nazioni italiana e tedesca.

ALFREDO SIGNORETTI.

Vivissimi allarmi a Londra
per una nuova crisi della sterlina

Londra, 5, notte.

Il credito di cinquanta milioni di sterline aperto dalla Banca di Francia e dalla Federal Reserve Bank di New York in favore della Banca d'Inghilterra, aveva fatto sorgere speranze in un duraturo rafforzamento della sterlina e, conseguentemente, in un arresto dell'esodo di oro dalle casseforti della Banca d'Inghilterra. Al tempo stesso si passava negli ambienti finanziari ed industriali che la cooperazione stabilitasi tra i massimi istituti di emissione avrebbe determinato una ripresa di fiducia ed un miglioramento generale nelle condizioni del mercato monetario.

Nessuna di queste previsioni si è ancora avverata: al contrario le condizioni dello *Stock Exchange* erano oggi tali da suscitare giustificate inquietudini. Per motivi del tutto incomprensibili, la sterlina subiva anzi un deprezzamento in favore del dollaro e del franco, deprezzamento tale da demolire le elaborate difese erette negli ultimi giorni attorno alle riserve auree del Paese.

Ancora una volta, infatti, sonosi infrante la promessa di collaborazione, implicita nell'accordo concluso a Parigi da sir Robert Kindersley, la Banca di Francia ha ceduto oggi di sostenere la sterlina, il cui cambio, da 123.66, livello di ieri, è passato a 123.30.

« Eventi inquietanti »

Il tracollo ancora conservazione nella *City*, ove si faceva notare come questa inquietante tendenza del cambio sterlina-dollaro era la parziale ripercussione delle Banche in Germania. Nessuno, a vero dire, riusciva a scoprire un concesso di causa ed effetto tra i due eventi, ma nessuna, al tempo stesso, constatava nella *City* la esistenza di una profonda ansietà circa il prossimo svolgimento della situazione politico-finanziaria in Germania. Notizie rassicuranti, giunte qui nel pomeriggio, esercitavano un effetto calmante in Borsa, ed il cambio della sterlina migliorava sinuoso, raggiungendo alla chiusura il livello di 123.75.

Il pericolo, però, di un nuovo esodo di oro non è affatto eliminato; è corre anzi voce che esso sia già incominciato. Di concreto non si sa nulla e bisogna, in questo stato di incertezza, accontentarsi di riferire voci che circolano, senza però attribuire loro il peso che non hanno.

Come sempre accade in momenti di allarme, si cercano a destra ed a sinistra capri espiatori, si scorgono ovunque ordinari di complotti, chiudendo ostinatamente gli occhi agli eventi in casa propria.

Se Parigi si allarma e lancia sul mercato sterline sopranumerarie, è segno che da Londra giungono al di là della Manica voci poco rassicuranti. La verità è che la grida di allarme partono da Londra ed in tale abbondanza da giungere a Parigi ed altrove quasi senza perdita di energia. Basta percorrere le colonne editoriali di alcuni giornali e quelle finanziarie di quasi tutti gli organi della pubblica opinione inglese per convincersi che gli allarmisti non sono dall'altra sponda della Manica.

Come rimanere, infatti, indifferenti dinanzi alle continue illustrazioni, vere e proprie, che i più eloquenti delle gravi difficoltà finanziarie del Paese, ai maltumori della *City* che appaiono, in modo spesso sinistro, in alcune rassegne quotidiane di finanza?

Costernazione nella City

Oggi, per esempio, il *Manchester Guardian* scrive che in Inghilterra ed all'estero esiste una combinazione di eventi inquietanti, e che in questo paese « esistono ansie più diffuse di quanto sia ovvio e forse anche prudente descrivere ». Il giornale fa quindi deprimente constatazione per dire subito che queste ansie siano ingiustificate verso una azione immediata. In luogo di difendersi creando « un fronte ed eseguendo panico esse dovrebbero — dice il *Guardian* — essere utilizzate come base di un piano di riforme e di ricostruzioni più audaci di quelle che sarebbero politicamente e socialmente possibili in tempi più anormali di questo. V'è un sospetto generalizzato che la situazione si fa rapidamente tale da non poter essere controllata da un Governo di partito; ma la proposta di una combinazione di partiti in un Governo nazionale, se manifesta una migliore comprensione della situazione economica, non fa manifesta una delle realtà politiche ».

Per il *Manchester Guardian*, dunque, la speranza di guarigione sono poche e remote, poichè a suo giudizio nessun Governo di partito, laburista o conservatore, è in grado di applicare rimedi energici e radicali. Vane sono le formule laburiste, e più che vani ancora i rimedi protezionistici dei conservatori.

Il giornale però sembra fare affidamento sul ribollimento improvviso delle forze vitali della Nazione, in uno sforzo imposto dalla necessità, per prendere d'assalto la difficoltà del momento. « Può essere vicina l'ora — conclude il *Guardian* — in cui molte cose sotto la spinta della necessità appariranno meno impraticabili di quanto lo siano oggi. E' possibile che al momento attuale una politica nazionale sia impraticabile; ma è ancora evidente che nessuna politica, puramente di partito, è capace di trarre il Paese dalle sue difficoltà ».

A coloro però che in questi ambienti politici continuano a cullarsi in sogni d'una armoniosa collaborazione laburista-conservatrice-liberale, risponde oggi il *Morning Post*, in quale, chiaro e tondo, dice loro che « il peggiore servizio che l'opposizione possa rendere al Paese è quello di aiutare il Governo a rimanere dove è ».

Altro che collaborazione! Ciò che il conservatorismo vuole è piazza pulita: poltrone vacanti per Baldwin e per i suoi.

Se da tutto ciò dovesse trarre una morale, si dovrebbe affermare che in vera crisi, profonda ed insanabile, non è quella della finanza nazionale, bensì del parlamentarismo e dei partiti politici.

R. P.

"Zavtra,,

MOSCA, agosto.

L'avevo fatto chiamare per certe piccole riparazioni urgenti al complicato apparecchio idraulico installato nella stanza da bagno. L'operaio specialista, che sembrava piuttosto un dottore del Medio Evo — occhiali a stanghetta, gran barba, semi-calvo, grave nello sguardo, nelle parole e nei gesti — osservò, picchiò con le nocche delle dita i tubi, ne accarezzò, i gomiti, aprì e richiuse i robinetti, poi, finalmente, assentì lentamente, due o tre volte, col capo. Gli dissi che le riparazioni dovevano essere eseguite, o, almeno, cominciate subito, di quello stesso mattino.

« Zavtra » mi rispose compiacente. E non lo vidi più fino al giorno dopo. Quando ricominciarono gli chiesi perchè non si era più fatto vedere. Mi ricordò che aveva risposto: « Zavtra », che vuol dire domani.

— Ma io vi avevo pregato di cominciare subito.

— E « zavtra » non è subito? — mi rispose al colmo della meraviglia.

La psicologia di questo popolo si può comprendere solamente se si tiene conto di questa parola — domani — che il russo pone sempre davanti a sè, come uno scudo, a difesa estrema della sua atavica inerzia.

L'azione è sempre stata la più grande nemica del russo: costrettovi inesorabilmente, all'ultimo momento egli invoca ancora un certo spazio di tempo, al quale ritiene di aver diritto come il condannato a « morte al biglietterino di cognac. Se è vero che il tempo è denaro, il popolo russo è il più prodigo della terra, ma, per ciò, è rimasto anche, fra i civili, il più arretrato.

Nulla è più contrario all'indole del russo della costrizione ad atti o a consuetudini che importino un preciso riferimento al tempo: egli non può assolutamente adattarvisi. Se date un appuntamento, vi accorgerete subito, fin dalla prima volta, che per il vostro amico russo l'ora precisata non è per lui che un'indicazione generica, un press'a poco che gli concede di regolarsi in modo tale da presentarsi con un ritardo di mezz'ora o di tre quarti d'ora, ritardo, s'intende, che esiste per voi, non per lui. Dilatti, una volta capito, voi pure vi recate negli appuntamenti mezz'ora dopo e siete ancora più che in regola.

I ritardatari negli stabilimenti sono sempre in numero enorme, nonostante le multe, le proteste del direttore rosso e le rimpegnate fatte votare contro tale consuetudine nei comizi di fabbrica. Nelle sale d'aspetto delle stazioni si scorgono sempre gruppi di viaggiatori o, almeno, di persone che avevano intenzione di viaggiare, adriarsi sui loro bagagli: è gente che ha perduto il treno e aspetta, tranquillamente, la prossima corsa, magari fino al giorno dopo. Ai treni più affollati, come quelli della sera che trasportano operai e contadini nella provincia, sono di servizio appositi agenti che raccolgono i ritardatari: costoro giungono all'ultimo momento carichi di fagotti e corrono verso il treno che è già in moto, me cacciano nelle braccia degli agenti che se li tengono stretti fin che il treno si sia allontanato. Seguono le solite scenette comiche, alle quali nessuno bada più perchè si ripetono immancabilmente ogni giorno.

A teatro, da parecchi anni, gli spettacoli cominciano all'ora rigorosamente fissata: gli artisti sindacati esigono la massima puntualità da parte degli spettatori. Quando si alza il sipario e [illegible] può entrare voi notate, di solito, molti posti vuoti e avete la sgradevole sensazione che il pubblico sia scarso. Ma alla fine del primo atto, appena calato il sipario, entra nella sala la solita folla dei ritardatari che si riversa per le corsie in cerca dei suoi posti: la passione per il teatro è sempre viva nel pubblico russo, ma, tuttavia, per molti non ha ancora la forza di spingerveli per tempo.

Come lenta è stata la marcia della Nazione, tanto che in confronto dell'Occidente è rimasta non poco arretrata — almeno duecento anni secondo Lenin — così tardo è il volgersi e l'evolversi della vita individuale, il cui ritmo non può essere accelerato da nessuna pressione, nè da artifici di sorta. Concepire rapido, decidere prontamente, rispondere, in qualunque momento, a quel che richiedono le impreviste o improvvise circostanze della vita, non è per i russi. E questa è la grande disperazione degli odierni dirigenti bolscevichi. «Noi diventeremo come l'America!», proclamano essi a ogni istante e lo fanno ripetere, solenne memento, in tutti i discorsi e negli scritti di propaganda, per scuotere le masse e stimolare lo spirito d'emulazione, ma, nello stesso tempo, sanno bene che è follia sperarlo. Il punto di partenza è troppo arretrato — a parte tutti gli altri elementi di confronto, così diversi e notamente opposti — per poter credere, in buona fede, che il popolo russo possa uguagliare l'americano, in uno spazio di tempo necessariamente ristretto quale è richiesto dalle imperiose esigenze della rivoluzione. D'altra parte se si volesse violare profondamente la natura del popolo russo, forzando improvvisamente il suo lento passo si compirebbe opera sterile e temeraria.

Le rivoluzioni, in Russia, sono sempre state accidentali, non logico e fatale sbocco di eventi naturali: per conseguenza nulla hanno creato o lasciato di duraturo e fecondo. Più che rivoluzioni furono rivolte, che recarono turbamento per brevi periodi di tempo in qualche parte del territorio, senza alcuna conseguenza sulle sorti predestinate del popolo russo. Non certo le insurrezioni di Stenka Razin e di Pugaciëff — favorite nel loro effimero successo da circostanze contingenti, dal feroce militarismo e da quel non poco di anarchico che c'è nella natura russa — potevano infrenare il cammino di questo popolo. Neppure il moto dei Decabristi, se si bene bene, ha avuto conseguenze notevoli: il popolo non capì, o non volle capire nulla di quel moto, al quale, in ogni modo, rimase estraneo, al che lo zarismo assi-

Brüning e Curtius in viaggio per Roma

Il compiacimento del Cancelliere - Il programma delle giornate romane

Berlino, 5, notte.

Il Cancelliere e il Ministro degli Esteri sono partiti questa sera alle 22.02 dalla stazione berlinese di Anhalt, col treno Nord-Sud Express, diretto in Italia. Sono partiti in comune carrozzelletti: e sono accompagnati dal Consigliere di legazione Pfaneck e dal Consigliere di legazione Thomsen, uno dei più profondi conoscitori, quest'ultimo, dell'Italia che abbia la Wilhelmstrasse, dove egli ha coperto per anni la carica di referente per l'Italia di Ufficio stampa.

Alla stazione i Ministri sono stati salutati da una serie di alte rappresentanze del Governo, e da parte dell'Ambasciata italiana dall'incaricato di affari Ciccanardi, in assenza dell'Ambasciatore Orsini-Baroni, che si trova in Italia. Prima di partire, il Cancelliere e Curtius sono stati ricevuti, uno dopo l'altro, dal Presidente von Hindenburg, a cui hanno fatto rapporto sulla situazione internazionale e sulle felici prospettive che offre l'imminente viaggio romano.

Una dichiarazione di Brüning

Sull'atto della partenza, l'Agenzia ufficiosa *Wolf Bureau* diffonde in un comunicato alla stampa, una breve dichiarazione del Cancelliere. La dichiarazione dice:

« Per il mio collega degli Esteri e per me è ragione di particolare compiacimento l'imprendere questo viaggio a Roma e avere così l'occasione di conoscere personalmente l'eminente Capo del Governo italiano. In Germania ci si rende conto perfettamente del fatto che tutte le decisioni politiche dell'Italia di questi ultimi anni siano state sempre dettate da un sentimento di profonda responsabilità di fronte alla pacificazione e alla ricostruzione economica dell'Europa, due obiettivi in cui gli interessi dell'Italia e della Germania per fortunate coincidono. In questo senso voglio esprimere la speranza in uno svolgimento armonico e fecondo delle imminenti franche e amichevoli conversazioni italo-tedesche ».

I giornali continuano alla spicciolata a commentare il viaggio; rilevando tutti con unanime compiacimento il cordiale tono col quale la stampa italiana mostra di accogliere gli uomini di Stato tedeschi.

In genere, si è portati a dare all'avvenimento un carattere prevalente di avvicinamento cordiale e personale, più che il concreto contenuto politico.

Il Giornale delle otto ne crede di poter [illegible] già dal ristretto numero di persone del seguito dei due Ministri che sarebbe, secondo il giornale, un indice che « la visita a Roma, informata tutta allo spirito di intimità di Cinquers, dovrebbe mettere capo a una confidenziale conversazione, nella quale tuttavia — aggiunge il giornale — non mancheranno di essere toccati i problemi che muovono in questo momento tutto il mondo e principalmente la Germania ».

La *Nacht Ausgabe* scrive:

« Determinate questioni e precisi problemi — come è anche opinione della stampa romana — non pare che siano in programma e in prima linea: anche da parte tedesca, del resto, si crede che le conversazioni con Mussolini e con Grandi sulle grandi questioni politiche in sospeso, non incontreranno punti aspri; e, per quanto riguarda l'Unione doganale austro-tedesca, la stampa italiana già ha dichiarato che sarebbe inopportuno prevenire la sentenza del Tribunale dell'Aja con constatazioni affrettate ».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un articolo in cui comincia col deplorare il tempo perso in passato e le occasioni lasciate sfuggire di un avvicinamento italo-tedesco, ed esprime la speranza che « riesca ora al Cancelliere di trovare una linea comune che possa portare, più tardi, a concreti risultati di collaborazione pratica, in quelle questioni in cui indubbiamente esiste un comune interesse; accenniamo con ciò — precisa il giornale — soprattutto al problema del disarmo e a quello dei tributi, in riguardo ai quale ultimo, l'Italia si è dimostrata più conciliante che non gli altri Stati creditori. L'opinione pubblica tedesca ha notato con soddisfazione la rapida e incondizionata accettazione del Piano Hoover da parte dell'Italia ».

Ripresa di fiducia

Il *Börsen Zeitung* raccoglie poi dai circoli della Wilhelmstrasse la convinzione profonda che la visita degli uomini di Stato tedeschi a Roma contribuirà a uno sviluppo più intimo delle relazioni fra l'Italia e la Germania; soprattutto — dice — in questo stra data l'occasione di chiarire importantissime questioni politiche, prima di tutto quella del disarmo.

L'eco del discorso del Cancelliere Brüning alla radio è generalmente buona nella stampa [illegible] nel pubblico; e si deve riconoscere che anche la parola del Cancelliere, opportunamente diffusa in tutti i più remoti angoli del Paese, ha portata di milioni di cittadini, ha contribuito non poco a quella tranquilla e fiduciosa ripresa bancaria, che ha avuto luogo questa mattina in tutte le banche tedesche, e che poi era lo scopo a cui si era ispirato il Cancelliere avvicinandosi al microfono [illegible] ad un orecchio sintetico di tutto il popolo tedesco. La ripresa, infatti, che oggi, a norma dell'ordinanza, ha avuto luogo con la cadula completa di tutte le limitazioni dei pagamenti — tuttavia ancora rimangono limitazioni per quanto riguarda i conti di libretto di risparmio, sia alle banche che alle casse di risparmio, per i quali non si può avere una somma maggiore di 50 marchi, e ciò fino a lunedì prossimo — è andata ancora meglio di quanto avessero già lasciato sperare i buoni sintomi di ieri, e cioè i depositi che già ieri superavano i ritiri. Nessun assalto e nemmeno nessun notevole assembramento agli sportelli: tutto si è svolto nella massima calma e disciplina, così a Berlino come in tutte le altre parti del Paese.

I versamenti alle banche, anche oggi, hanno superato i ritiri: e ciò perfino presso la *Danat*, la banca che fu colpita dal collasso più grave, e così anche alla *Dresdener*.

I mezzi di pagamento messi a disposizione delle banche sono stati dappertutto sufficienti, e la fornitura di biglietti di vario taglio è stata completa, e perfino superiore al bisogno: e anche l'ammontare che ieri sera il Cancelliere aveva pronunziato alla radio, che non si perdessero cioè i nervi in per caso non a tutte le banche più lontane fossero arrivati gli *stocks* di biglietti spediti da Berlino, si è rivelato superfluo.

Il discorso del Cancelliere, però, non manca, naturalmente, di essere oggetto di critiche di vario genere, sia da sinistra che da destra: da sinistra si rileva soprattutto la parte che annunzia nuovi provvedimenti di controllo e di sorveglianza bancaria, ed esprime dubbi e riserve sui pericoli di eccessive interventio dello Stato in questo campo dell'attività e dell'iniziativo private. Da destra si rilevano i troppi insistenti accenni alla interdipendenza dei destini e della politica delle Nazioni, e alla impossibilità di isolati programmi, come indizi di nessuna rinunzia ad ulteriori crediti esteri, cioè dalla Francia: « I circoli che non imparano mai nulla — nota la *Nacht Ausgabe* — e che non comprendono la vera situazione diplomatica, hanno subito concepito un'altra volta speranze in compromessi con la Francia e in possibili prestiti ».

Si nota anche da parte di questa stampa ciò che il Cancelliere ha passato piuttosto sotto silenzio, e cioè la rovinosa situazione del bilancio nel riguardo soprattutto delle assicurazioni di disoccupazione, su cui corrono le cifre più catastrofiche e fantastiche.

Il plebiscito prussiano

Un altro punto del discorso che desta vive censure, da parte di destra, è la presa di posizione del Cancelliere circa il plebiscito per lo scioglimento della Dieta prussiana di domenica prossima, mentre si aspettava che, come Capo di Governo, egli si mantenesse neutrale.

« In quanto a me, non mi si vedrà certamente alle urne », così si è espresso il Cancelliere. A questa frase, rispondendo questa sera, in una comune dichiarazione, tutti i capi coalizzati dello desto: da Hugenberg a Göbbels, in rappresentanza di Hitler e Von der Goltz, a Hoy, ex-comandante della Reichswehr, a Kaickreuth, a Seldte, capo degli *Elmi d'Acciaio*, al dott. Schacht ed altri.

« Noi, invece, ci si vedrà tutti alle urne — dice la dichiarazione — come cittadini dello Stato. Quello che oggi occorre, non è già di coprire i contrasti dei partiti, quanto di chiarire la vera opinione del popolo perchè si possa formare una sintesi degli esistenti contrasti ».

La campagna del plebiscito, d'altronde, continua e si accende sempre più da tutte e due le parti. Enorme esca di accessione degli animi vi gettano gli echi che vengono da Parigi della campagna di quei giornali che dipingono le destre nazionali tedesche come il pericolo all'anticristo di Europa: e, invece, la reclatorie del socialismo prussiano e del centro socialisteggiante, come il palladio e la sola salvezza possibile della civiltà e della pace del continente.

G. P.

Il programma della visita

Roma, 5 notte.

Il Cancelliere Brüning e il Ministro Curtius giungeranno a Roma venerdì mattina, 7 agosto, e saranno ospiti del Governo italiano al Grand Hôtel.

Essi saranno ricevuti dal Capo del Governo, la mattinata, a Palazzo Venezia.

Il Capo del Governo e il Ministro Grandi restituiranno quindi la visita a Brüning e al Ministro Curtius.

Il Ministro degli Esteri, Grandi, offrirà nella giornata di venerdì agli ospiti una colazione al Palazzo di Villa Borghese.

Il Cancelliere Brüning e Curtius si recheranno, nel pomeriggio, a Villa d'Este a Tivoli, dove avrà luogo un tè in loro onore. La sera avrà luogo un pranzo offerto dal Capo del Governo.

Durante il pranzo saranno scambiati brindisi fra il Capo del Governo e il Cancelliere Brüning.

All'indomani, sabato, l'Ambasciatore von Schubert offrirà una colazione alla Ambasciata di Germania.

Il Cancelliere Brüning e il Ministro Curtius partiranno la sera di sabato, 8 luglio, per Berlino.

L'Ambasciatore di Germania a Roma, von Schubert, è partito questa sera alle 22 per incontrarsi coi Ministri germanici non appena essi toccheranno il suolo italiano.

Von Schubert accompagnerà per il tratto del viaggio i signori Brüning e Curtius.

A Parigi si vede svanire
la speranza del prestito alla Germania

Parigi, 5, notte.

Le notizie giunte da Berlino sull'atteggiamento filocinese del pubblico in questa prima giornata di riapertura delle Banche, ed i ritiri suggeriti dall'abbondanza dei versamenti effettuati e dalla prospettiva che le Banche abbiano a far fronte da un momento all'altro ad una pletora di depositi a breve scadenza, anzichè a ingenti ritiri di capitale, fanno impallidire sempre più la prospettiva di una solle citu ripresa dei negozianti franco-tedeschi per la conclusione di un prestito

Il tono tranquillo e dignitoso del discorso del Cancelliere, l'accoglienza favorevole fattagli dall'opinione tedesca, la quale sembra essersi abituata, a poco a poco, alla necessità di risolvere con mezzi ardici di carattere interno le proprie difficoltà finanziarie, suscitano qui l'impressione che la Germania non abbia poi perduto la testa quanto taluni giudici interessati pretendono, e che non sarà facile piegarla alle esigenze parigine.

E' per l'appunto tale impressione che permette di giudicare conto delle accoglienze diametralmente opposte che il discorso del Cancelliere incontra qui presso i circoli ministeriali e presso i circoli di opposizione. Questi ultimi constatano che Brüning e la Germania si sono virilmente accinti ad uno sforzo serio per sottrarsi ad ogni velleità di ricatti stranieri e che quella pera che il mese scorso, durante il convegno franco-tedesco di Parigi pareva già matura, è ricaduta ancora molto acerba, e non sanno trattenere gli sfoghi del proprio malumore.

Il *Journal des Débats*, per esempio, accusa Brüning di non aver detto neanche mezza parola del progetto di prestito presentato a Londra dalla Francia e di essersi, invece, lagnato ancora una volta del ritardo frapposto per colpa sua nell'applicazione del Piano Hoover.

Nella propria irritazione, l'organo moderato giunge sino a rimproverare al Cancelliere di avere detto che il plebiscito del 9 agosto è una questione interna prussiana, nella quale di cesse giuoca il Cancelliere non deve incentrasi dichiarazione, come avvertivano sino da ieri sera, facile da prevedere dato il suo carattere strettamente costituzionale.

La stampa parigina amica del Ministero, avendo ormai compreso, dopo le prove di coraggio e di vitalità date oggi dal credito interno tedesco, che facendo ancora la voce grossa rischierebbe di compromettere definitivamente ogni cosa, e di rendere sempre più difficile la intesa con Brüning, copre invece il suo discorso di ieri osservando che dall'ultimo il Cancelliere avrebbe potuto esprimersi con linguaggio più opportuno, serio, e intelligente di quello usato.

Interpretando per sovrammercato ad *usum delphini* alcuni passi delle dichiarazioni del Cancelliere, il *Temps*, che come sempre dà il tono alla musica, scrive che Brüning ha parlato da uomo di Stato conscio delle proprie responsabilità, e che si è servito della propria influenza per raccomandare di astenersi dal procedere a *referendum*, e che soprattutto indevale è la parte del suo discorso in cui si insiste sulla importanza dei futuri rapporti franco-tedeschi, e si allude al desiderio dell'oratore che i colloqui tra i due Paesi vengano proseguiti. Nel complesso l'organo repubblicano della sera trova che il discorso del Cancelliere, e le accoglienze fattegli in Germania, provano come la opinione tedesca tenda ad avvilersi lentamente sotto la pressione delle circostanze.

« Essa non è ancora matura per le decisioni che si impongono ma già rimane senza reazioni violente contro coloro che le fanno subire, con tutte le precauzioni possibili, il linguaggio della ragione e del buon senso. Dopo il *referendum* prussiano del 9 agosto il Cancelliere potrà mostrare, con maggiore precisione, la fermezza dei mezzi con quali spera far riuscire la sua politica ».

Dove, tuttavia, le due opposte correnti di impressioni parigine si incontrano è nel circondare di una bizzarra mimetica disapprovazione il viaggio di Brüning e di Curtius a Roma. Ma qui, evidentemente, il Governo francese deve avere raccomandato ai giornali di non commettere imprudenze e di non parlare a vanvera di una riunione che, in un momento di contatti internazionali così frequenti e cordiali, non può ragionevolmente giustificare interpretazioni malevoli; cosicchè in generale vediamo che la stampa si limita ad accenni fra le righe, o procede addirittura per preterizione.

C. P.

Incerto atteggiamento del Belgio
sulle decisioni degli esperti a Londra

Probabile rimpasto del Gabinetto Renkin

Bruxelles, 5 notte.

Un Consiglio di Ministri presieduto dal Re si riunirà domattina a Palazzo Reale per esaminare i risultati acquisiti fino ad ora dai delegati belgi alla Conferenza degli esperti di Londra. Se questi risultati non dessero al Belgio, prima della fine della Conferenza, le soddisfazioni alle quali ha diritto, esso annunzierebbe che non ratificherà le risoluzioni prese dalla Conferenza stessa.

Intanto negli ambienti politici circolano voci di un prossimo rimaneggiamento del Gabinetto belga. Già a varie riprese, anche in seno al Governo Jaspar, era corsa voce che il Barone Houtart, della Banca di Bruxelles, avrebbe lasciato [illegible] il Ministero delle Finanze. La stessa notizia ricomincia ora a circolare negli ambienti finanziari e si aggiunge anche che il barone Houtart se ne andrebbe fra pochi giorni, e sarebbe sostituito alle Finanze dal Presidente del Consiglio, Renkin, che la chiusura della Esposizione coloniale di Vincennes libererà fra non molto delle sue funzioni di Commissario Generale belga all'Esposizione stessa.

La circolazione in Svizzera
ha una copertura del 92 per cento

Ginevra, 5 notte.

Da un interessante bollettino della Banca Nazionale Svizzera sulla sua situazione a fine luglio si rileva che le riserve d'oro sono aumentate negli ultimi 8 giorni di 91 milioni di franchi svizzeri, arrivando a un totale di un miliardo 173 milioni. Il valore dei biglietti in circolazione è pure aumentato di 102 milioni, giungendo a un valore totale di un miliardo e 255 milioni di franchi. La copertura d'oro, senza contare le divise e altri valori che possono anche considerarsi come copertura, è di oltre il 92 per cento, cifra di copertura che non era mai stata raggiunta dalla fondazione della Banca Nazionale Svizzera fino ad oggi.

Armi e manifesti sovversivi
scoperti presso un calzolaio a Vienna

Vienna, 5, notte.

Informazioni di confidenti hanno permesso ieri alla Polizia viennese di sequestrare nella casa di un calzolaio comunista, convivente con una donna comunista, un deposito di armi e di manifesti sovversivi. Fra le armi sequestrate figurano numerosi moschetti, quattro rivoltelle, 250 cartucce e numeroso materiale di propaganda. Il calzolaio, la sua compagna e quattro comunisti che frequentavano regolarmente la sua casa, sono stati tratti in arresto. Però la Polizia lascia capire che sono imminenti altre azioni. Nelle mani delle autorità sono caduti pure vari documenti di carattere militare riguardanti l'esercito austriaco e, tra gli altri, degli ordini di natura riservata i quali documenterebbero per quali vie il calzolaio e i suoi complici abbiano potuto fare dello spionaggio militare: a tale scopo le indagini vengono condotte contemporaneamente dalle autorità militari e dalla Polizia.

Come al solito, gli arrestati rifiutano di fornire spiegazioni; essi si limitano a dire che le armi ed i documenti sono stati loro affidati in custodia da compagni non conosciuti. Soltanto il calzolaio aggiunge che le armi avrebbero dovuto essere distribuite ai comunisti se a Vienna si fossero verificati disordini come quelli famosi del 1927. Il calzolaio abita in una delle grandi case popolari

cratico potrà continuare a regnare implacabile ancora per un secolo.

Solamente un russo occidentalizzato, carico d'odio per la Russia del passato, poteva trarre partito dalla conoscenza che egli aveva del suo popolo. Il duello Lenin-Kerenski appare chiaramente nella logica delle sue fasi e del suo epilogo se considerato sotto questo punto di vista. Lenin ancora privo di grandi mezzi d'azione, con scarso seguito, noto solo in una ristretta cerchia di corrispondenti, basa il suo piano unicamente sulla conoscenza che ha della natura russa e vi punta sopra tutto quello che ha. Il suo avversario prenderà certamente tempo, intavolerà con lui trattative, ogni volta, prima di decidere farà intervenire il Consiglio dei Ministri, le assemblee, le Commissioni ecc., comunque sia agirà certamente col più tradizionale ritardo; Lenin, invece, non perderà un minuto, non tratterà con nessuno, deciderà di colpo, e si assicurerà dell'esecuzione degli ordini, affidandola a quei pochi uomini che ha potuto scegliere fra i suoi e che sono il meno russi possibile; così sarà sicuro di vincere.

Kerenski, difatti, insediatosi nel Palazzo d'Inverno, invece di comandare e agire, s'impania in trattative con i partiti, compreso quello comunista, il quale, da parte sua, opera celeremente fra le truppe. Diventata critica la situazione, Kerenski si vede costretto a rimettere in vigore la pena di morte, ma subito rende noto che ne ritarderà l'applicazione.

Qualcuno si accorge che Lenin fa sul serio ma Kerenski risponde che non può ancora farlo arrestare. A sì incredibile generosità nemmeno Lenin può credere, tanto che ritiene prudente rimanere nascosto, per qualche tempo nella casetta ospitale di un operaio delle Putiloff. E di là emana ordini, invia alle tipografie i testi dei manifesti e opuscoli da diffondere fra le masse, fa occupare Smolny e lo fa guarnire di mitragliatrici e vigilare da sentinelle armate. E sfida Kerenski ogni giorno con l'audacia della sua azione e gli intima di andarsene e alle ripetute proposte di trattative, che riceve in risposta, ribatte con insolenze. Egli è in continua disperata lotta contro l'indolenza e il perditempismo: ha paura che dal male siano presi i suoi più fidati e perfino anche sè stesso, tanto che commette l'errore di far scoppiare il movimento troppo presto nelle disgraziate giornate di luglio, nelle quali deve subire un sanguinoso insuccesso.

Ma Kerenski ancora non si scuote e continua sullo scottante terreno rivoluzionario — dove non si può vincere che con la forza — la più vieta politica d'intrighi e di giochi di partiti. Fra i suoi consiglieri v'è taluno che lo incita a rimettere l'ordine con mezzi eccezionali e a ristabilire la disciplina nell'esercito, affidando i necessari poteri a Kornilloff; prima sembra acconsentire, poi vi rinunzia. Gli ripetono che Lenin, con la sua azione, guadagna terreno a grandi passi, ma non ci crede; lo incitano a farlo arrestare, risponde che è la cosa più facile, ma intanto indugia; gli propongono di impadronirsi dello Smolny, covo di armi e di armati, cervello della nuova rivoluzione nascente, ma Kerenski risponde che c'è sempre tempo a compiere simile colpo di mano... « Zavtra! ».

Ai primi di ottobre la maggioranza dei Soviet è costituita dai comunisti; neppure questo avvenimento abbastanza sintomatico spinge Kerenski a mutar rotta, mentre Lenin non ha pace nella sua opera febbrile. Egli ha capito ciò che lui ha da fare e intuisce che vincerà, certamente, e anche con una relativa facilità. E' preso dall'impazienza tormentosa di chi si sente già la vittoria in pugno e teme che un contrattempo, un incidente, un imprevedibile mutamento di situazione, faccia tutto crollare.

« Presto, presto! », invoca dal suo nascondiglio. E quando scoppia la insurrezione ne segue le fasi con ansia angosciosa e ripete a sè e ai suoi che il moto è scoppiato, forse, troppo tardi: solamente verso la sera del 25 ottobre, mai nunzio che giungono le notizie vittoriose dai varii discreti della città si rasserena e si convince che l'azione è riuscita.

Ma Lenin anche dopo la conquista del potere, sapeva bene che rimaneva ancora da combattere l'altro eterno nemico: la rivoluzione d'ottobre, se aveva distrutto una dinastia, aveva però contro di sè, ancora intatti, lo spirito e lo stile di vita del popolo russo. Lenin nulla tralasciò per scuotere e spingere avanti, a modo suo, le masse. Cercò di sfrondare la burocrazia, che invece si moltiplicò e acquistò proporzioni fantastiche. Si sforzò di ridurre le enormi perdite di tempo e quindi di produzione, nelle officine, eliminandone le infinite cause, ma ottenne risultati insignificanti. In mezzo all'incomprensione generale, suscitando anzi resistenze e rancori. Fin dalle prime sedute il Soviet si attenne alla massima comunissima per dare il buon esempio e per poter esigere che gli altri lo seguissero.

« Come piace parlare ai russi! » — mormorava a Trotzki, con ansiosa ironia, durante le discussioni. — Con biglietti passati qua e là tentava di evitare i dibattiti, e di accorciarli: se si manifestava un profondo dissidio, intorno al quale si sarebbero avvicendati infiniti discorsi, rimandava la trattazione dell'argomento a un altra seduta. Spesso smontava gli oratori prolissi con un brusco invito a finirla, chè tutti avevano capito, oppure con un mordente motto di spirito, che suscitava l'ilarità dell'assemblea.

Lenin, che aveva occupato di slancio le posizioni, durò fatica a mantenervisi, come se avesse troppo avanzato: difatti fu costretto a successivi ripiegamenti, compiendo i suoi passi indietro, come egli stesso li chiamava e scomparve in un momento di grave incertezza, proprio durante la fase di arretramento caratterizzata dalla Nuova Politica Economica.

Una più avara concezione del tempo, in tutti i campi, una più intensa e meglio diretta attività, una più sollecita comprensione dei propri doveri — quali sono invocate nei brevitari della dottrinetta comunista — sono rimaste tuttora puri argomenti di propaganda, senza che il loro spirito sia riuscito a penetrare nella pratica della vita. Questo — nonostante le illusioni e le apparenze — sanno bene i dirigenti per i quali « Zavtra » è sempre la triste parola d'ordine che ancora oggi si passano i russi.

Essa è, certamente, il più tenuto nemico interno che, forse, non potrà essere abbattuto mai.

Il viandante.

Il problema del pane

Riaffermata necessità di ribasso dei prezzi e di creazione di un tipo unico

Roma, 5 notte.

Stamane, Fino. Franco Levi Broglio, nominato commissario straordinario della Federazione nazionale fascista fra i mugnai panai e risieri, in sostituzione del signor Stuky, dimissionario, è stato ricevuto dal Ministro della Agricoltura, on. Acerbo. L'ing. Levi Broglio, nel presentare al Ministro la espressione dei devoti sentimenti delle categorie del suoi rappresentati, ha tenuto ad assicurare che, data la perfetta identità di finalità che l'industria molitoria italiana deve avere ed ha nel momento attuale con la classe agricola, gli industriali mugnai e panai si propongono di collaborare sempre più attivamente, secondo le direttive del Governo, al successo della Battaglia del grano e perciò riaffermano la precisa loro volontà di seguire gli ordini del Governo e specialmente del suo Capo.

Il ministro Acerbo ha ringraziato l'ing. Broglio delle sue dichiarazioni le quali saranno sicuramente apprese con più viva favore anche dagli agricoltori ed in especial le certezza che, con la sempre maggiore collaborazione delle due categorie, la produzione e l'utilizzazione industriale del grano troverà sicuro giovamento come è nell'interesse dell'economia nazionale.

Del problemi inerenti alla fabbricazione e al prezzo del pane si occupa frattanto il *Lavoro Fascista* che illustra la necessità di un tipo unico di pane e della riduzione del prezzo di esso. «Un tipo unico di pane, — scrive il giornale — merita e costituirebbe, sopra tutto per gli operai, una garanzia di normalità, sarebbe un mezzo efficacissimo per impedire abusi, speculazioni illecite e pericolose manovre. Ma il tipo unico salva guarderebbe il pubblico anche dal pericolo di una adulterazione del pane, che è sempre possibile quando si vende pane bianco, e della scarsa coscienza dei molitori e dei fornai dovrebbero intervenire altri elementi. Basta guardare i prezzi rispettivi del pane e delle farine per convincersene.

« Nell'agosto-settembre del 1928 il grano costava da 168 a 180 lire il quintale, la farina 180 lire al quintale, il pane 220 lire il quintale. Vi erano cioè 10 lire di distacco fra farina e pane. Oggi i prezzi rispettivi sono: grano 90 lire al quintale, farina 130, pane 180. Cioè 40 lire di distacco. Il che significa che, pur essendo ribassato il prezzo del grano e delle farine, il margine di guadagno per i fornai è rimasto lo stesso, cosicchè mentre tutte le altre categorie si preoccupano di adattare a minore guadagno, i fornai hanno voluto mantenere inalterato il loro.

« Questa che giustamente è stata definita una situazione di privilegio non può essere mantenuta a rischio di contraddire al più elementare principio di solidarietà nazionale. Il prezzo del grano deve collimare con quello della farina. Se i panificatori non intendono obbedire alla disciplina contino a tutto il popolo italiano e dovere dell'organizzazione sindacale richiamarli al senso della realtà. E se questo non bastasse intervengano gli organi corporativi valendosi di tutti i loro poteri perchè in questo caso non sono in gioco soltanto gli interessi dei panificatori, quelli dei mugnai e degli agricoltori, ma, prima di tutto, l'interessa generale della nazione e del popolo che lavora ».

Una carovana aerea futurista organizzata da Marinetti

Roma, 5 notte.

Quanto prima verrà organizzata, a quanto si assicura a Forlì, aeroporto, una « carovana aerea futurista » che toccherà per metà le capitali e le città più importanti di Europa. Tale carovana sarebbe diretta da F. T. Marinetti, capo del futurismo italiano e Accademico d'Italia. Gli obbiettivi che la carovana in parola si ripromette di raggiungere sarebbero precisamente quelli di trasportare artisti di teatro futuristi, pittori e quadri, poeti e scrittori facenti capo al movimento marinettiano, a contatto col pubblico esistito con un mezzo velocissimo quale è l'aeroplano.

Il piano regolatore dell'Urbe

La rinascita dei Fori imperiali - Nuove visioni di Roma antica - Lavoro a migliaia di operai - La riconoscenza del popolo romano al Duce

Roma, 5 notte.

Nel salone della Battaglie, in quel Palazzo Venezia in cui, in vista del Vittoriano e dell'Arce Capitolina, il Duce trascorre, ormai da tempo, le ore della sua laboriosa giornata, sono convenuti, nel pomeriggio di oggi, in solennissimo stuolo, convocati dal Capo del Governo, i rappresentanti dei principali giornali romani, italiani e stranieri per ascoltare, dalla viva voce del Governatore dell'Urbe, una relazione sugli imminenti lavori per l'attuazione del nuovo piano regolatore.

L'interessamento del Duce

Il comunicato ufficiale riferisce ampiamente su quanto, nell'eccezionale convegno odierno è stato detto, annunziato, illustrato; ma la lettura dell'interessante resoconto non varrà a dare qualche cosa di più interessante, il senso della breve riunione, e l'impressione, che lo è derivata dalla presenza e dalla parola del Duce: non varrà a dare, soprattutto, che una idea assai scarsa della gioia, della passione con cui il Capo del Governo in persona, prima, durante e dopo la relazione del Principe Boncompagni, è intervenuto a spiegare, riassumere, illustrare, commentare, inquadrare il complesso lavoro che si prepara per l'ingrandimento e l'abbellimento dell'Urbe.

La comprensione dell'insieme è stata grandemente facilitata da una serie di piante murali delle zone urbane e suburbane. Il Duce stesso guidava il folto gruppo dei visitatori ora a questo ora a quel cartellone, ora seguendo il tracciato di una rettifica di via Consolare, ora circoscrivendo una area fabbricata da sventrare, sempre seguendo con l'indicazione esatta, rapida, sicura dei lucchi, la colore lettura del documento governatoriale.

Anche a non saperlo, si sarebbe indovinato che il complesso, razionale, armonicissimo piano di lavori è nello spirito stesso della mente del Duce che tutto è stato da lui studiato, vagliato, pesato nei minimi particolari con vivo senso della modernità e, ma anche con un sentimento di infinito rispetto, di grande amore per i testimoni di una storia unica al mondo.

Al Principe Boncompagni, che lo salutava come il primo uomo di Governo che abbia veramente sentito il fascino e la grandezza di Roma, Mussolini si è compiaciuto di ricordare che, prima di lui, altri uomini di governo avevano sentito, con compressione eccezionale per i tempi, i problemi di Roma capitale. Camillo Cavour e Quintino Sella, il grande pianificatore del sonno e della storia impareggiabile del sonno finanziere sono unire il merito di aver compiuto opere notevoli; della sistemazione edilizia di Roma divenuta capitale d'Italia.

E' chiaro che se il Fascismo intende chiudere per sempre l'epoca dell'incuria, dell'oblio, dell'irriverenza, se intende riparare all'opera distruggitrice dei tempi in cui i monumenti dell'antichità venivano seppelliti sotto le cupole borghesi o devastati per trarne materiale a nuove costruzioni; non sarà un'eccessiva, male intesa nazionalità che guiderà che potrà ostacolarlo nel compito di fare di Roma una città moderna, grande, pulita, sana, la degna capitale di una grande nazione del XX secolo.

La grande Roma di domani

Le dichiarazioni di Mussolini sono state, al riguardo, assai esplicite. Tutto quanto sa di brutto, di sfarzo, dovrà essere abbattuto per il decoro stesso di Roma e gli amatori di un colore che non è precisamente il colore della guittizia saranno prontamente delusi. Costoro non sono, per altro, da confondere con gli stessi abitatori delle casupole da demolizione, che hanno sempre accolto con grande disciplina e con orgoglio questi lavori che saranno più belli e più augusti il volto di Roma. Non bisogna doppiare dimenticare che tutti gli sfollati non saranno lasciati in mezzo alla strada, ma verranno accolti in nuove abitazioni appositamente costruite con criteri di modernità e di igiene.

Il Duce ha annunziato che nel decennale della Marcia su Roma, una pubblicazione dell'Accademia d'Italia in quattro lingue, inviterà gli uomini di studio e di cultura di tutto il mondo a visitare la Città Eterna, restaurata e trasfigurata dal Fascismo. In tale occasione, tutti potranno constatare come, pure in questo campo, il Fascismo abbia operato cose belle e grandiose, non soltanto acquistando una nuova benemerenza verso Roma e l'Italia, ma costituendosi un titolo di nobiltà di prim'ordine verso la studio, l'arte e la storia, patrimonio dello spirito universale.

Ecco un sunto della relazione fatta dal Governatore di Roma, Principe Boncompagni, sul piano regolatore nella sala ottagona rimasta a Palazzo Venezia.

Dopo aver manifestato al Capo del Governo, a nome di Roma, il più vivo ringraziamento per questa riunione, che è una prova del grande amore del Duce per l'Urbe, il Governatore ha ricordato le fasi della elaborazione del piano regolatore della Città ed i provvedimenti legislativi prontamente segnalati dal Governo fascista. Ha inoltre espresso al Duce l'assicurazione che, entro tre mesi al più tardi, la fase relativa di attuazione del piano regolatore sarà in sviluppo.

Passando ad illustrare le opere straordinarie che verranno eseguite, il Governatore ha tenuto a porre in rilievo che esse non andranno a detrimento di quelle importanti mole di costruzioni che riguardano i problemi di necessità, come scuole, acquedotti, fogne, strade, di cui ormai non sarà certamente rallentato. Dopo aver accennato a taluno tra le più salienti sistemazioni che verranno realizzate della rete stradale, si è intrattenuto sull'assetto della città comprendente la sistemazione delle immediate adiacenze del Vittoriano, delle pendici meridionali del Campidoglio col teatro Marcello, della zona dei Fori imperiali.

Per l'isolamento del Campidoglio, iniziato nell'aprile del 1926 con la demolizione degli stabili di via Giulio Romano, ed interessantissimi proseguito con la definitiva sistemazione compiuta l'anno scorso nel tratto dalla via delle Tre Pile a via dei Sansonari, il nuovo piano regolatore dispone la suddivisione della via Tor De Specchi in due bracci, uno alla seguendo le pendici del colle Capitolino e ricollegantesi con via Rocca della Verità, l'altro basso per dare maggiore respiro al teatro di Marcello di cui i lavori di restauro sono prossimi alla fine. All'apertura delle due strade, da cui risulterà la completa visione del classico teatro dalle sue basi, si potrà subito dare mano con le necessarie demolizioni di tutto il gruppo di casupole, comprese tra via della Bufala, via della Consolazione, piazza della Catena, nonchè di quelle fronteggianti la piazza Montanara.

La zona archeologica

In connessione a questi lavori verrà effettuato l'ampliamento del Lungotevere Pier Leoni ed il raccordo di esso mediante uno dei resti del foro Triboglio con la strada alta ai piedi della Rupe Capitolina. Il compimento delle opere di sistemazione del foro Argentino, dei Fori imperiali e dei mercati di Traiano.

Anche l'assetto della zona archeologica, dei quattro tempi dell'Età repubblicana, ricordati in luce il largo Argentina, che non aveva ancora potuto essere compiuto nell'angolo verso le vie San Nicola a Cesarini e Florida, verrà ultimato con l'isolamento e il restauro della torre dei Calcinari, inserita nell'omonimo che deturpano quell'angolo e che verranno presto demoliti. Verranno parimente compiute le poche demolizioni occorrenti per ultimare la liberazione e il restauro del Foro di Augusto e del tempio di Nerva e saranno pure ultimati i lavori ancora occorrenti per il completo restauro dei mercati di Traiano, sia verso il foro di Traiano sia verso Magnanapoli, con la sistemazione della zona adiacente alla Torre delle Milizie, il risanamento delle adiacenze orientali del Campidoglio e l'apertura delle vie da piazza Venezia al Colosseo.

« Ma — ha soggiunto il Principe Boncompagni Ludovisi — una delle soluzioni più felici conseguite nel nuovo piano regolatore è rappresentata dalla nuova strada da aprirsi da piazza Venezia e il Colosseo come naturale integrazione, dal punto di vista della viabilità, della grandiosa opera di restaurazione urbanistica e monumentale della zona dei Fori imperiali. Il tracciato di questa nuova strada non può essere ancora stabilito con assoluta precisione, dovendo basarsi in relazione ai ritrovamenti archeologici nel sottosuolo. Secondo il piano regolatore, il primo tratto di questa arteria si svolgerà costeggiando le pendici del Campidoglio con l'allargamento di via Cremona sino a via Cavour; il secondo tratto, fiancheggiando a larga il tempio di Antonio e Faustina, la chiesa dei Santi Cosma e Damiano, la basilica di Costantino, raggiungerà il piano del Colosseo attraverso l'attuale terraplano inesplorato che sorge a ridosso della predetta Basilica. Il piano regolatore prevede la quasi demolizione delle costruzioni comprese fra la via Alessandrina e le pendici orientali del Colle Capitolino.

« Mentre verranno rinviate ad un secondo tempo, non essendo urgenti al fine della viabilità, le demolizioni nella zona compresa fra la via Cremona e la via Alessandrina, verranno invece eseguite fra breve, e completate nel decennale della Marcia su Roma, quelle occorrenti per l'apertura della suddetta strada. Connessa a quest'opera, è la degna sistemazione della sede dell'Accademia di S. Luca che l'Istituto conta di portare pure a compimento per il decennale della Rivoluzione.

« Per il secondo tratto si eseguiranno le demolizioni degli isolati lungo la via del Lauro, via di S. Lorenzo in Miranda, via del Tempio della Pace, già previste dal piano regolatore del 1909, salvo ad ampliarle ulteriormente in corrispondenza ai ritrovamenti archeologici. Questa grande strada che fiancheggiata da due colossali filari di pini italici, attraverso le gloriose rovine dei Fori completerà il Colosseo al monumento che l'Italia del 1870 ha innalzato al suo primo Re e in cui riposano le ceneri del sacrificio e del valore eleganze della prima grande guerra nazionale, questa grande strada sarà certo una delle più suggestive del mondo.

« Roma non potrebbe certo aggregare con altre capitali più ricche nella creazione di moderni *boulevards* e di spazione *arrenses* ma, se anche le mancasse, non lo dovrebbe. Roma ha una ricchezza e una bellezza che nessuna altra città del mondo possiede, che nessun'altra città del mondo potrà mai procurarsi, pur disponendo dei più larghi mezzi, la gloria del suo passato, di un passato che ha illuminato attraverso i secoli il suo popolo ma che, oggi soprattutto, rappresenta non solo l'energia ma la ragione di vita, la fede, la speranza di tutto il popolo italiano; ed è perciò che non si può pensare senza commozione a questa strada ingombra per cui l'ingresso trionfale moderno della nuova Italia, della Italia fascista si scolpirà attraverso i documenti di un passato di gloria, di quel passato e cui la nostra gente deve le sue molte vite e a cui dovremo il nostro sicuro avvenire ».

L'ampiezza di vasta portata per l'assetto della adiacenze del Vittoriano con la sistemazione di piazza Venezia e la creazione dei fabbricati comunali fra il monumento ed il Foro Traiano. Gli studi per la sistemazione del Foro Italico si sono infatti necessariamente compiuti facendo astrazione dagli eventuali ritrovamenti archeologici che potranno derivare da queste demolizioni. Ad esse sarà posto mano immediatamente con l'abbattimento degli edifici compresi nel tratto dal palazzo Besideri alla via di S. Lorenzo ai Monti. In tal modo, tutta la parte centralissima ai lati del Vittoriano e del Campidoglio si mostrerà, nella celebrazione del decimo annuale della Marcia su Roma e per le provvidenze del Governo fascista, come uno spettacolo incomparabile di arte e di storia, come forse il maggior documento della gloria di Roma e il migliore auspicio per la rinnovata sua grandezza.

Case popolari

« Trentila vani di case popolari, molte migliaia di operai impiegati nei lavori, questo programma di opere — ha soggiunto il Governatore — rappresenta il massimo sforzo tecnico e finanziario che l'amministrazione del Governatorato possa oggi affrontare, ma questo sforzo è tanto più grave in quanto, se da un lato imprimerà una nuova indelebile orma di bellezza alla Capitale fascista, darà dall'altro occupazione a molte migliaia di operai in questo momento economicamente tanto difficile. Ed al popolo saranno offerti destinati alloggi per altri tremila vani a mite prezzo, in cui conservazione l'amministrazione del Governatorato va predisponendo per l'altro prossimo nella nota forma delle case convenzionate.

« Nel porre termine a questa esposizione — ha concluso il Principe Boncompagni Ludovisi — sento il dovere, non per adulazione che Voi disdegnate ma per profonda convinzione, di ringraziarvi di quanto quotidianamente fate a vantaggio di Roma. E sento anche vivissimo il bisogno di dire agli italiani, di dire ai Romani che se la Capitale, se questa nostra Roma diviene ogni giorno più grande e più bella, questo si deve a Voi, Duce, unicamente a Voi. Soprattutto i Romani sanno che se Mussolini è il primo Uomo di Governo che abbia veramente sentito il fascino e la grandezza di Roma capitale dell'Italia nuova, essi è ancora quello che più ne amarla intensamente. E i Romani, sempre fieri, caratteri schietti, sanno ricordare, io posso quindi, o Duce, garantirvi, per oggi e per sempre, della loro riconoscenza e della loro fedeltà ».

La chiusura del Congresso nazionale geo-rabdidico di Rimini

Rimini, 5 notte.

Con la esecuzione degli esperimenti pratici e in seduta di gala svoltisi in onore dei congressisti nelle sale del Kursaal a Mare, si è chiuso il secondo Congresso nazionale Geo-Rabdidico.

Iniziatosi domenica mattina nella storica sala dell'Arengo, del Palazzo Comunale, questo secondo Congresso di studiosi e di amanti della scienza rabdomantica ha raccolto le maggiori personalità nazionali studiose di questa scienza geo-fisica, nonchè un foltissimo numero di appassionati e curiosi che per tutte e tre le giornate hanno seguito con vivo interessamento le brillanti esposizioni dei relatori e gli interessanti esperimenti del numeroso gruppo dei rabdomanti.

Dopo la parte teorica del Congresso, hanno avuto luogo lunedì mattina, in una vasta zona dell'Ippodromo Flaminio, appositamente preparata ed ove sono stati nascosti oggetti di vario genere ed a profondità diverse. Presenti tutti i congressisti ed un folto numero di appassionati e di curiosi, gli esperimenti eseguiti dai diversi rabdomanti sono seguiti con vivo interessamento e curiosità.

Tutti gli operanti, con più o meno precisione e prevalo di tempo, sono riusciti ad individuare i punti in cui sono stati nascosti i vari oggetti, ed a indicare, con una certa approssimazione, la profondità e la qualità della materia individuata.

Gli interessanti esperimenti hanno avuto fine sul mezzodì. Terminati i lavori del Congresso, i partecipanti hanno preso parte alla gita Rimini-San Marino.

Fra le personalità intervenute, erano S. E. Capua, S. E. Panzini, il prof. commendatore Lupetti, in rappresentanza del Ministero dell'Agricoltura, il comm. De Dominici, del Ministero delle Corporazioni, la Medaglia d'Oro Onida, S. E. Manlio Gozi, Segretario di Stato della Repubblica di S. Marino, gr. uff. Rubucci, in rappresentanza di S. E. Suvich, molti inviati della città, tutte le personalità politiche e civili della città nonchè un rappresentevole numero di personalità estere, ospiti della nostra città.

Il Duca d'Aosta commemorato alla Casa del Fascio di Tirana

Tirana, 5 notte.

Alla Casa del Fascio, alla presenza del Ministro d'Italia, Soragna, e del personale della Legazione, del gen. Parisani, delle Autorità albanesi e della colonia italiana, è stato commemorato il Duca d'Aosta. Dopo un breve discorso del Segretario del Fascio, ha preso la parola il colonnello Grassi.

I G.U.F. al Congresso di Bucarest

Roma, 5 notte.

Per disposizione del Segretario del Partito, i Gruppi Universitari Fascisti parteciperanno al Congresso internazionale universitario di Bucarest. La delegazione italiana è stata composta dal dott. Anostino Podestà, vice-segretario del G.U.F., presidente, e dal dott. Giulio Santoni e Carlo Marchiori, membri. I lavori che avranno inizio il 9 agosto prossimo, con la partecipazione dei rappresentanti di 42 Nazioni, si svolgeranno presso l'Università di Bucarest.

TEATRI

All'Arena di Verona

Il grandioso successo del « Mefistofele »

Verona, 5 notte.

L'Arena di Verona ha riaperto i suoi cancelli nelle ultime ore del pomeriggio, per accogliere l'ormai abituale ed immensa folla che seralmente accorre ad assistere agli spettacoli, nella augusta cornice lirica in corso allestiti con una cura e con una grandiosità ammirevoli. La critica italiana ed estera, che tanto interessamente hanno dimostrato, hanno atteso al varco, questa sera, l'esecuzione dell'ultima opera in cartellone, il « Mefistofele », la migliore realizzazione di questa superba lirica, che rimane indubbiamente come una delle pagine più belle della lirica internazionale.

Certamente si può affermare che l'opera, così come è stata presentata, non è mai stata vista, in nessun teatro. Non già per la cornice in cui è stato posto il quadro, e per lo spettacolo offerto dal pubblico quanto per la esecuzione in sè e per sè, che non ha riscontro paragonabile nella storia della lirica, a partire da quella prima infelice rappresentazione alla Scala, nel 1875, quando così l'opera è finita inesorabilmente tra ondate di fischi e con le ripravazioni più aperte di quella critica, che faceva capo in materia.

Oltre a quello che può essere stato suggerito dall'esperienza, la realizzazione boitiana molto deve a Giovacchino Forzano, che in dato alla scena una impronta propria, seguendo un criterio molto più verisimile di quello che fino ad oggi non si fosse avuto. L'Arena, è per suo mezzo, Forzano, ha resuscitato il « Mefistofele », abbandonando quel tanto che per la bellezza artistica meglio era lasciare, e mettendone in rilievo, per contrapposto, quello che di realmente bello doveva essere fatto risaltare. Ne è uscita quindi una esecuzione ripulita, migliore artisticamente, che ci è piaciuta infinitamente di più delle precedenti a cui ormai eravamo assuefatti. Le scene, come sempre, sono state all'altezza dell'ambiente, e nella successione dei varii quadri, tutti i passaggi degli ambienti più disparati, hanno saputo essere impeccabili, colossali, nemmeno lontanamente paragonabili a quelle di alcun teatro. La notte del Sabba classico e la notte del Sabba infernale; la scena del giardino e la scena greca sono state rese in quadri magnifici, dalla plastica intonata, e sui quali le luci hanno avuto buon giuoco, completando l'opera dello scenografo e apportandovi degli effetti di squisito pregio. L'imponenza delle masse — oltre 2000 componenti — ha contribuito, essa pure, agli effetti generici d'insieme, e coristi e coriste, comparse e ballerine, hanno potuto muoversi a loro agio, sull'immenso palcoscenico dando altra suggestiva pennellata ai quadri meravigliosi. I costumi, per tutta questa gente, sono apparsi meravigliosi nella loro varietà e hanno dato un insieme pittoresco, suggestivo, nelle scene in cui è comparso il numeroso corpo di ballo, composto di oltre sessanta ballerine.

Degli interpreti, bastera ricordare i nomi; e si sarà detto forse meglio, che non in una disamina critica, in quanto la loro fama singola ha oltrepassato i nostri confini: Bianca Scacciati, Irene Minghini-Cattaneo, Angelo Minghetti e Nazzareno De Angelis sono gli artefici del successo artistico, coloro i quali hanno fatto sentire, delle di volte, il pubblico nesti applausi più sensazionali. In prima linea, il maestro Del Campo ha saputo conferire le sue rare doti di interprete, dando anche allo spartito di Boito, come già a quelli delle sue opere precedenti, una impronta personale e particolare, che la pone decisamente nella schiera dei più grandi direttori di orchestra.

Registrare la cronaca della serata è stata cosa ardua, chè gli applausi non avrebbero cessato un istante, tanto era l'entusiasmo e lo stupore, che sino dal prologo si erano propagati nel pubblico.

C'è stato un momento in cui si è dovuto pensino stimare i più scalmanati, i quali minacciavano, con la insistenza nell'applaudire, di far perdere gran parte della musica a coloro che amavano raccogliersi nel silenzio. Si è continuato ad applaudire tre volte il prologo, ed alla fine del primo atto avevamo già contato 17 chiamate.

La folla, poi, ha continuato, trasportata dalla superba bellezza del capolavoro. Per dar sfogo al suo entusiasmo, non si è preoccupata di nascere alla esecuzione stessa: un delirio di applausi scroscianti, di un pubblico, calcolato in oltre 25 mila persone. L'immensa folla, parte della quale ha dovuto accontentarsi di prender posto nelle gradinate posteriori al caleoscenico, si è offerta, poi, anche da se stessa, il tradizionale spettacolo del « moccoletto ». Quando si sono spenti, negli intervalli, tutte le luci, e nella cavea si è fatto buio completo, appunto la accesa la piccola candela distribuita. L'Arena punteggiata così da migliaia di piccole bicciole, ha assunto un aspetto fantastico.

AL MICHELOTTI, questa sera la Compagnia Ricotte-Xavarrini mette in scena l'onorevole « Addio giovinezza », di Camasio ed Oxilia, musica del maestro Giuseppe Pietri.

Il record di un ladro

Beve duecento lire in vino nello spazio di due giorni

Biella, 5 notte.

In regione Selve Marcore, in un casinole abbandonato e denominato « Bella Aria » dal possidente Giovanni Nicodazio, di Andorno Micca, è stato scoperto e arrestato il manovale Amabile Bianco, di 46 anni, da Callabiana, autore di furto ai danni del Nicodazio stesso.

Il Bianco, infatti, due giorni prima di essere scoperto, penetrato in casa del possidente, era riuscito a trafugare una somma in denaro ed a darsi quindi alla fuga. Il derubato, denunciate il furto ai carabinieri, preso dalla bramosia di accumulare il ladro che aveva beneficato in più di una occasione, si è trasformato in poliziotto, riuscendo a scoprire le tracce del fuggitivo. Il Bianco, che in due giorni si era bevuto per oltre duecento lire di vino, è stato scoperto accovacciato su un mucchio di paglia, ubriaco fradicio ed addormentato.

Il Bianco, alla vista del Nicodazio, è stato preso da molta paura, tanto che ha consegnato l'intera somma trafugata due giorni prima, naturalmente detratte le duecento lire che aveva speso in tanto vino. Denaro, il Bianco aveva avuto cura di nasconderli in un basco vuoto, che teneva sempre a portata di mano. L'arrestato è stato consegnato ai carabinieri di Andorno Micca, che lo hanno poi inviato alle carceri del Piazzo, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Minore avvelenato dalla grappa

Biella, 5 notte.

Il torinese Leonardo Perini, di 39 anni, da Mongrando, desiderosa di ubriacarsi di grappa, acquistata una bottiglia di tale liquore, si è allontanato da casa e si è portato in regione Bessa, dove ha bevuto, in brevi riprese, il litro di grappa. Solo, il Perini, colto da atroci dolori, non ha più avuto la forza di recarsi in punti abitati per chiedere soccorso, ed è deceduto per avvelenamento.

DA ADRIA

Uccise di un calcio al basso ventre, sfracellogli da una ruota, e morì il bovaro Gregorio Martello di 82 anni.

E' spiegato in una stagno dove era precipitato, il bimbo Ivo Bona, di un anno.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 5. — L'ultima riunione prima delle ferie annuali, non si è scostata dal solito contegno d'inattività. Il numero dei valori scambiati in questa tre sedute della trascorsa settimana borsistica, ha segnato il livello più basso raggiunto finora. Tuttavia il mercato non si è allontanato da quella linea di sostenutezza che ha da tempo, senza oscillazioni a prezzi qualsiasi stabilizzati. Da rilevare solo il contegno dei valori sindali che gradatamente dei valori sindali che gradatamente, a pochi centesimi al giorno, hanno conseguito in definitiva un progresso sensibile.

Le Borse rimarranno chiuse sino a tutto il 19 corrente.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	73 30	—	73 25
Id. id. cont.	—	73 50	—	73 40
Consolidato 5 %	—	81 65	81 60	81 65
Id. id. cont.	—	81 60	81 60	81 65
B. Nov. 1931 c.	—	—	—	99 90
Id. id. 1933 c.	—	—	—	99 90
Id. id. 1935 c.	—	—	—	97 90
Torino 5 % c.	—	—	—	488 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	485 50
Banca Italia c.	—	—	—	1350 —
Banca Comm.	300	1301	1301 —	1300 —
Banco di Roma	—	—	—	103 —
Credito Italiano	—	—	—	703 —
Consorzio Il. F.	900	700 —	—	700 —
Mediterranee	—	—	—	382 —
Meridionali	—	—	—	700 —
F. Citrò Lanza	—	—	—	188 —
Industrie	—	—	—	378 —
N. A. I.	—	—	—	85 —
Salonde	—	—	—	120 50
Cudrich	—	—	—	76 50
Italiana Gas	450	97 50	97 —	97 175
Stige	—	—	—	84 —
S. A. I.	100	127,50	—	193 50
Sip	450	174 —	115 50	115 75
Terni	—	—	—	344 50
F. e C. E	—	—	—	185 —
Siet	500	133 —	—	181 —
Savigliano	—	—	—	675 —
Nebiolo	—	—	—	127 —
Toscani	—	—	—	78 —
Mecceniche	—	—	—	180 —
Pirl	850	102 —	101 —	102 —
C. I. R.	—	—	—	172 50
Schiapparelli	—	—	—	16 —
Mira Lanza	700	44 —	—	46 —
Ansaldo	—	—	—	24 —
Montecatini	100	102 50	—	152 50
Ollomont	—	—	—	178 —
Acqua Potabile	—	—	—	413 —
Fiorio	—	—	—	37 —
Monteponi	50	105 —	—	105 —
Vetri Lanze	—	—	—	417 —
Viscosa	1000	33 50	32 75	33 75
Chatillon	—	—	—	330 —
Cuirs	150	1 90	1 —	1 50
Beni Stabili	—	—	—	415 —
Carriera Ital.	—	—	—	106 —
Carriere Borgo	—	—	—	417 —
Cementi	—	—	—	14 50
Ferrovie Riunite	—	—	—	295 —
Pirelliana	—	—	—	33 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 97
Svizzera	—	—	—	372 10
Londra	—	—	—	92 87
New York	—	—	—	19 19

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 5. — Rendita 3,50 % netto 1906 73,00-5; id. id. netto 1902 72,50; 3 % lordo 42,85-5; Consolidato 5 % 81,47,5; Obbligazioni Venezie 3,50 % 79,50. — Cambi: Parigi 74,96; Svizzera 373,70; Londra 92,85-5; Amsterdam 771,75; Berlino 454,9; Vienna 668,9; Praga 56,60; Bucarest 11,30; Buenos Aires pesos oro 19,25; carta 5,20; New York 19,18,5; Montreal 19,07; Belgrado 33,80; Budapest 668; Tirana 365; Oslo 511; Stoccolma 511,5; Vars

Il ciliegio

S'allargava, ricordo, sotto il mio balcone; e ogni mattina, quando spalancavo cantando le vetrate, mi tendeva i suoi rami come braccia. Visto così dall'alto parevа misterioso di verde, d'ombra e di fruscii; guardandolo dal basso in su pareva, un gigante che volesse costruire una scala verde per toccare il cielo; e non toccava neppure il mio balcone. Ora forse l'avrà raggiunto: e picchierà alle vetrate, come con dita lievi, con l'inquieto fruscio delle sue foglie, chiamandomi con ogni foglia, ripetendo cento, mille volte i suoi richiami. A primavera curverà dentro al balcone il bianco dei suoi rami, scostando un poco il bianco delle tende, per guardare nella stanza: — Non ti vedo — dirà — ti sei nascosta! Vedi come cresciuto è il tuo ciliegio, per venire a cercarti! Perchè ti nascondi! Vieni! Sono tutto bianco come le spose il giorno delle nozze. Più tardi ancora, si scoterà il mio tronco, guardando in alto per te cadranno di tra il verde, rosse rosse perle, gli orecchini lucenti di ciliege!

Non gli rispondo. Ma col cuore ascolto la sua voce che parla nel mio cuore. Anche un tempo mi parlava, e io gli credevo: e pensavo che un giorno due rosee braccia, lievi come ali d'uccello, si sarebbero tese verso il bianco, in alto, delle sue fiorite: e che la mia voce lontana sarebbe rifiorita nello squillo d'una voce. — Il ciliegio! Mamma! Dammi i fiori del ciliegio!

Ora io gli dico: perchè mi promettesti quella voce? Ora la penso. Ora domando: che voce avrebbe avuto? che capelli? che occhi, il figlio che ho sognato tanto e che non venne e non potrò cercare con le tremule mani, vecchia! Dove è il bambino ridente che mi parlava nei sogni della primavera e nascondeva il viso e lo sguardo?

Quella madre che l'ebbe in un fiammante martirio di sangue e sole, e poi perdette il figlio, or va cercando la sua voce nel sussurrio dei fiori, nel fruscio delle foglie, e la chiama, e riconosce nel sorriso d'un fiore il suo bambino. Ma quella che non vide il figlio amato nelle promesse della primavera, quella che non conobbe la sua voce, nè il passo, non ritrova in ogni cosa che un deserto silenzio senza un'eco. Forse esiste. Dov'è? Chi ne ravvia i capelli leggeri? Chi rallegra il bambino lontano che non ha una mamma?

Odo a volte una voce, e mi par quella la sua voce, soave, che mi chiama; e riconosco che la voce lieve si confonde alla mia: sì è la mia voce che chiama il figlio che non venne. O è la voce del ciliegio.

Primavere lontane: rosee estasi di battaglie sognate, e verdi barbagli di vittorie raggiunte: capelli al vento, e sventolante l'orlo della veste corta, nel vento delle corse che avevano per meta il ciliegio.

Pioveva un poco; e riluccvano come bottoni magici le prime gemme: e un mattino, come per un miracolo, biancheggiava su un ramo, in alto, in alto, come una piuma, come l'albeggiare d'una speranza, un po' di neve tremula: il primo fiore del ciliegio. E i rami ingravavano il turgore delle gemme ancora chiuse, come perle. L'indomani ogni ramo biancheggiava di rivalità, pareva che le gemme volessero fendersi tutte, a un fruscio, a un cinguettio di passero, al frullio d'un volo, per incanto. E il ciliegio schiudeva ad uno a uno — e ancora pioveva — i primi fiori bremuli di neve: e quel bianco timido che albeggiava sui rami grigi, scarni, somigliava a un'infanzia nata nella tristezza mentre d'intorno su ogni viso in pianto, trema e si muore un'eco di sorriso: un'infamia che porterà, silente, il peso di quel bianco sbigottito, nella sua vita trepida del dubbio d'aver errato nel cercare la luce.

Ma già un riso di sole rompe il bianco delle nuvole basse: padrone, despota, che pretende d'intorno tutto rifletta il suo sorriso, mentre da ogni fiore, goccia, pesante, un lagrimare lento e silenzioso.

Pioggie di primavera, di cui il ricordo si confonde alle lagrime dell'infanzia: sotto lo stillar grigio che investe il ciliegio, nella malinconia del verde chiaro, ogni fiore è una voce di promessa, una parola limpida e una stessa di fede.

Non una foglia ancora: nè acqua, nè sole riescono a far più bianco quel bianco; forse ogni fiore è una lagrima buona di bambino che primavera beve, per allietare il bianco sulla scarna solitudine dei rami.

Ora le foglie spuntano gialle di troppa giovinezza, macchiando il bianco, desiose di crescere: le vedi tutti i giorni più fitte, urgere tra i ciuffi candidi che si piegano ingiallendo come per malinconia. A poco, a poco, il verde invade il bianco sin che il verde, prepotente, rigoglioso, predomina e a tratti appare fiorito d'un bianco timido e stanco che si perde tra il folto delle foglie. Ma tutto verde e fruscinante, il ciliegio ha una sua voce antica che alletta e chiama sotto l'ombra che gli disegna intorno in un alone grigio, rotto da inquiete macchie di sole, la dignità del tronco lucido d'argento.

Vanno su e giù per quella lucentezza grigia le formiche: sostando a ogni nodo, a ogni goccia di resina; mentre in alto i passeri adocchiano tra il verde, il verde acerbo dei primi chicchi di ciliegia.

Quante! Sono troppe per contarle quando le invermiglia un alito d'aurora, più vicine al giallo della luce che al rosso del sangue. E se il vento investe e scrolla il ciliegio, quante saranno domani a terra, ancora verdi e già vuote! E come sussurrerà il ciliegio nelle folate, piegando tutte le foglie a quel gioco irrequieto, per far scudo di loro alle ciliegie. Rosse, grosse, dure e scure: goccieranno giù dai rami, turgide e succose. Quante! Quante! una canestra ci vuole! Due, tre canestre! Bisogna saccheggiare il ciliegio! Tutte le voglio! Non una deve restare ai passeri che lassù me le hanno già becchettate, incidendo ferite lunghe che s'oscurano ai margini, alle più grosse e succose. Ma quelle che stanno troppo in alto? Impugnerò il rastrello, pettinerò i rami, per cercare ogni goccia della loro ricchezza. Primavera! Primavera! Le gote accaldate, il mento gocciolante di ciliege; vampe di sole e canti di vittoria. Primavera! Primavera! Povere foglie, quante sono state strappate! Anche un ramo è piegato, e dolora senza voci. Bisognerà tagliarlo. Povero ciliegio! Come il temporale gli ha spettinato le foglie, alzandole così che parevano grigie! Prima la pioggia cominciò a sussurrare contro le foglie, con un sottile fruscio che pareva la tenuità d'un ricamo che il vento trama per l'aria, fatta voce. Poi l'acquazzone lo investì come una ventata; e la raffica lo incalzò, pareva lo volesse sollevare per svellerlo, mentre le radici e il tronco lottavano, e il tormento delle foglie lamentose popolava la notte di fantasime. Nel livido balenio si vedeva il ciliegio: grigio e spiritato. Quando spiovve, al mattino, lucido il tronco e lucide, lagrimose, le foglie, il ciliegio era tutta una malinconia.

Una foglia d'oro pallido guardandolo di sotto in su, si vede che tra il verde gli s'apre qualche sottile vena di tristezza. E non sembrano foglie avvizzite: se quell'oro non fosse l'oro del disfiorire, sembrerebbe che il ciliegio rifiorisse di fiorite autunnali alitate di quell'oro che albeggia, ridente, nel cedere della primavera all'estate e si diffonde, con un ras inebriato di tristezza, nel dilatarsi dell'estate verso la fioritura autunnale. Ora basterà un temporale a invecchiarlo.

Poi le foglie s'accartocceranno agli orli e il ciliegio avrà una grigia stanchezza. In quell'accartocciarsi che è come un rabbrividire fatto gesto, c'è l'inquieto tormento del vento. Pare che il vento s'annidi ancora tra le foglie e taccia. E quel silenzio vibra d'ansia.

Stanche, spioventi, le foglie: pare che ora il ciliegio non ceda al raggio di sole che lo investe e vorrebbe svegliarlo da quel torpore e rallegrarlo di giovinezza.

Quante foglie gialle tra il verde! Qualche foglia cade silenziosa. Ora il giallo non pare più lucente d'ovo: l'oro s'è offuscato d'un alito brullo; e il ciliegio pare una gran capigliatura sparsa, malata che sia invecchiato d'un tratto per una grande pena.

Quante foglie cadono! E ogni foglia si libra nell'aria, s'affida all'aria quasi che prima di confondersi alle foglie cadute, voglia godere la leggerezza di quel suo solo volo, per provare come fa un'ala che discende. E in quel cadere lento, senza scosse d'acqua, nè scompigli di vento, c'è la stessa espressione di dolore che è nelle lacrime che scendono, lente, per le gote, senza singhiozzi e senza che il viso s'atteggi al pianto. Nelle folate brusche e secche, le foglie cadono a cento a cento, qualche foglia raggrinzita sui rami spogli, pare un passero smarrito. Un grigio di silenzio, una solitudine vasta senza voci, nè stoli di speranze. Piove e ventate: tutto spoglio il ciliegio, e tutto sibili tra i rami. Gli si vorrebbe dire una parola amica. Forse: primavera; Ma oggi primavera sembra una bugia.

Poi la neve, come una cipria farinosa sui rami nudi. Il ciliegio è fiorito questa mattina; e se non fossero i passeri affamati, si potrebbe credere che quel bianco, pesante e soffice, sia quello che la primavera alita sui suoi rami.

Ma forse che in quel bianco terso c'è, come una promessa, un poco di quel bianco che fiorirà.

PIA RIMINI.

La saga di Köpenick

BERLINO, agosto.

La piccola cittadina di Köpenick, di cui la rinomanza è ormai mondiale, vuol cambiare nome. Essa si dichiara malcontenta e mortificata perchè tra tante lacrymae rerum che Iddio manda sulla terra abbia invece concesso a lei — nè può essere stato da meno che un dio — il divino privilegio del riso. Nel senso almeno del far ridere... E il par poco, legnaiuola, incauta, ingrata Köpenick? Non poche sono le capitali che l'invidierebbero questo privilegio. Che cosa non pagherebbe Berlino, questa superba e prepotente Berlino che vanta di averli inghiottita nelle sue fauci, se invece del piangere che fa di sè il mondo potesse anche solo un pochino far ridere? Intanto, mentre il mondo ha già ricoperto di silenzio eterno il nome di tanti capitani sul serio, son tanto di cilindo sull'elmo, i quali non seppero far nascere altro che lacrime, ripaga di una gloria sempre più fresca e rinascente il genio del tuo falso capitano che seppe far scaturire dal tempo la franca risata trillante eterna su tutti i tuoi cornicioni.

Risata fine di secolo

E' ormai nella coscienza di tutti che fu proprio la risata di Köpenick a chiudere, così come doveva esser chiuso, presto poco il secolo scorso. E nemmeno per i lettori proprio ultimi venuti di questo secolo, che non hanno ancor mai sentito ridere, sarà ora a noi fatto obbligo di riassumere neppur brevemente quel che avvenne a Köpenick una ventina d'anni or sono. Fiumi di inchiostro si versano da un paio di decenni su quella celebre risata, e il fatto che se ne impadroniscano ogni giorno di più scrittori e poeti dimostra come essa non fosse nulla di episodico e di insignificante, ma corrispondesse a qualche cosa di intimamente connesso coi vizi e le virtù costitutive del secolo. Si può dire che tutte le premesse ne fossero state poste addirittura in quel Congresso di Vienna con cui il secolo si aprì e che presiede di essere la sua carta costitutiva; e che con la sua celebre beffa il falso capitano di Köpenick portasse appunto alla sua massima espressione e al suo immediato disfacimento quel principio d'autorità con cui i signori del Congresso avevano creduto a Vienna di puntellare in eterno le cose, e al cui crollo ridanciano l'intero secolo si disfaceva. Capita solo ai grandi Trattati di alternarsi a distanza di secoli con le grandi risate.

Köpenick è una piccola cittadina di poco meno che quarantamila abitanti, alla confluenza della Dahme con la Sprea, alla periferia di Berlino, una delle sette meraviglie — che poi sono ben più di sette — del fantastico labirinto acquatico che di Berlino è l'inconfondibile privilegio, costruita su un paio di isolette incantate e una diecina di placide riviere boschive specchianti le loro terrazze fiorite, come canestri colmi di corolle, sull'acque. Essa è ormai diventata, con l'ultimo ordinamento della Gross-Berlin, semplicemente un quartiere della oceanica capitale, andando a costituire con altri tre o quattro comunelli vicini nient'altro che un dei venti Bezirke, municipi o delegazioni rassa diremmo noi — dell'immane cetaceo amministrativo. Ma, sebbene ormai disperato e inerme pesciolino nella bocca del mostro, la cittadina si dibatte disperatamente tra i suoi denti livellatori, nelle ultime convulsioni della sua personalità. Chè Köpenick s'ebbe indubbiamente una nei tempi: di origine veneticа, la città fu il punto di contatto in cui si decise la partita tra il germanesimo e lo slavismo. (Poco mancò, ahimè, a Versailles ch'essa non venisse inclusa nella costituzione del nuovo Stato slavo cecoslovacco, che sarebbe così arrivato fino alla periferia di Berlino; la cosa fu proposta e data l'aria di saggezza che spirava non mancò d'essere perciò sul serio!). La chiave civica della sua personalità, com'è tra i due pesci del suo stemma nel gaio mosaico sulla porta del suo turrito municipio, essa non vuole rassegnarsi a consegnarla del tutto. Anche l'odierna sua pretesa di cambiar nome altro non è che una prova — alla rovescia, sia pure, e mutilesca — di un esasperato sentimento di se stessa, un voler gettar via tutto, fosse anche il nome, per difendere tutto cioè la dignità.

Köpenick, in sostanza, è profondamente offesa di essere ormai trappa sulle bocche di tutti, e boccheggia sempre increspate a un sorriso, soprattutto dopo i popolari successi del romanzo di Schäfer e del dramma di Zuckmayer (oltre centocinquanta repliche già al Deutsches Theater!); cosicchè quale uscire dalla luce da ribalta del nome di Köpenick, per ritirarsi nell'ombra di un Waldesruh o di un Waldesturi — «Riposo» o «Dicio-di-bosco» — banalità come ce ne son tante in Germania... Se stesse a me dar consigli ai fieri köpenickiani, io consiglierei loro di affrettarsi invece a costituire, mentre sono ancora in tempo, in una delle sale magnifiche del palazzo di città dove la gesta leggendaria si svolse, un museo di cimeli dell'esistenza morale di Guglielmo Voigt, ex-calzolaio e falso capitano, bricconе matricolato e inventore di tiri inverosimili, vissuto tra la fine del XIX e gli albori del XX secolo, della cui realtà come di tutte le cose troppo belle si continuerà quanto prima a dubitare. Se non pochi sono i nostri contemporanei che noi vediamo lontanarsi ancor vivendi da noi per essere consegnati alla grande storia del loro paese e dell'umanità, quello di Guglielmo Voigt è nel mondo contemporaneo il solo caso di apoteosi e canonizzazione e vera e propria assunzione nel cielo della leggenda popolare ed umana; e mentre ancora in sua parentela, non diciamo quella discendente, ma quella collaterale, gira per le strade della Germania, o lui tocca di già transumanare nella saga della razza, a cui attinge e attingerà in eterno l'arte paesana, come nostro centrale di un ciclo, nella costellazione innumerevole dei suoi erranti, giocolieri, sognatori e maghi, dei suoi Till, dei suoi Simplicissimus, dei suoi Fausi; e trascina con sè il nome della piccola cittadina nella gloria.

Una paura storica

A Köpenick così com'è, col suo nome e tutto, si può ancora venire, quando della Weltstadt se n'ha fin sopra i capelli, fiduciosi di trovare sempre nei suoi trilli di gerani e di mattoni rossi ancora un angolo di provincia, e come un rimasuglio dimenticato di personalità. La città non manca di ricordi storici. Nel suo minuscolo castello barocchetto — a veneziana uscita direttamente sull'acqua della «veneta Sprea», come si chiama in quel punto la Dahme; o minuscolissimo parco «gemma de le penisole»; o dolce saluta delle magnolie rosate, antiquatissimo fiore in crinolina! — si mostra ancora la sala dove Federico il Grande ancora Kronprinz sfuggì per un pelo la pena capitale richiesta dal terribile padre Federico Guglielmo I, e a cui non sfuggì il suo compagno di scappatella tenente Von Katte; e si legge ancora il documento con cui quei prudentissimi e atterritissimi giudici schivarono davanti al Sovrano la tremenda responsabilità. Che cosa sarebbe stata la storia prussiana e perciò quella tedesca, e perciò quella europea, e perciò ancora che cosa saremmo noi stessi tutti in quanto europei, se quel giorno in quella sala quei giudici non avessero avuta la paura che hanno avuta! Ma il ricordo storico più importante di Köpenick, quello in cui la sua storia culmina, è indubbiamente consegnato, di lì a due passi, al rosso municipio sotto il grazioso campanile dalla linea moderna gliottesca. Anche qui le cose furono sospese a un pelo; da che gli invisibili dipende talora la storia dei popoli! Si sa che in quella memorabile mattina di venti anni or sono il calzolaio Guglielmo Voigt, pochi minuti prima appena di indossare la scelcagnata divisa di capitano del primo Reggimento della Guardia dentro la quale doveva percorrere in poche ore così gloriosa carriera, era ancora indeciso se scegliere come campo d'azione proprio Köpenick o la vicina Tellow. E si decise per Köpenick — dicono i documenti perchè questo municipio aveva anche un Ufficio Passaporti, genere di documenti a cui il furbissimo avanzo di galera teneva in modo speciale essendo ritenuti generalmente come i più adatti per svignarsela... Ma io dico invece che chiese Köpenick perchè in grazia di Dio era quel giorno su Köpenick.

In cantina sotto il Municipio

Io non so che pagherei per entrare in quel municipio, per vedere quelle sale dove egli tenne per ore in scacco tutta la municipalità, arrestò il borgomastro e i deputati di città, assunse nella sua persona tutti i poteri compreso il comando di polizia e si fece chiudere i conti e consegnare tutto all'ultimo pfennig, debitamente suggellato, tutto il contenuto della cassa. Non avendo ragione e nemmeno un pretesto per altri, mi aggiro ogni volta a lungo, attonito, nella deliziosa piazzetta, dove egli coi dieci ginocchioni sequestrati per istrada al comando di due semplici appuntati passò conquistatore e padrone fra due ali di popolazione atterrita; e scendo già in cantina, nel Ratskeller, a pranzare — per i lettori che non lo sapessero: in tutti i municipi tedeschi si mangia, almeno sotto — e mi sento in parte assunto in atmosfera storica.

Qui però egli non scese. E' storicamente accertato che quel giorno il povero straccione Guglielmo Voigt, l'uomo mortale che stava sotto l'immortale divisa, aveva, com'era sua inveterata abitudine, una fame da lupo. Ma l'eroico furore della potenza che come l'afflato d'un dio gli soffia ma dentro, lo possedeva in maniera da non fargli sentire assolutamente morsi della carne. E' certo, certissimo che in quelle ore agli credette, di vivamente credette, alla finzione che aveva messo su, doppiochè una popolazione, anzi una Nazione — che di col — un'epoca intera ci stava credendo. Mai forse, davvero, nella storia vissuta della leggenda umana il donchisciottismo eroico aveva raggiunto forme così estreme e assolute, mai uno dei fondamentali sentimenti e bisogni dello spirito era stato ridotto a una così pura espressione, totalmente disvoluta da ogni contingenza e relazione esterna, come quella notte in cui uno vuoto divino potè impadronirsi di un popolo, tenerlo ai suoi piedi e privarlo per alcune ore dei suoi diritti e dei suoi averi, regnando così insieme, nello stesso istante, il cretinismo massimo e la miserabile fine di quel principio, tutto esteriore, d'autorità alla tedesca, in nome del quale il secolo era stato fatalmente costruito, e che gli anni avevano totalmente scavato dal di dentro, vuotandolo d'ogni contenuto.

GIUSEPPE PIAZZA.

Il carattere di Stalin giudicato da una sua ex-ordinanza

Vienna, 5 notte.

Espulso dalla Russia e rimpatriato nel Burgenland, nel frattempo diventato austriaco, l'ex-soldato ungherese Stefano Banyai, che durante l'avventuroso soggiorno nella Unione delle Repubbliche Sovietiche è stato pure soldato di cavalleria agli ordini del famoso Brodjenni, e ordinanza di Stalin. A Stalin fu assegnato come ordinanza nel 1920, all'epoca delle lotte sulla frontiera polacca, e gli andò abbastanza bene perchè Stalin risiedeva a Kamenez Podolsk. Ad una persona che lo ha interrogato sul carattere di Stalin, il Banyai (che non è più giovane e che ha quasi dimenticato l'ungherese) ha risposto:

«Per dire la verità, è un uomo cattivo, brutale e ruvido. L'ho servito per un anno intero, e l'ho visto ridere una sola volta, brevemente, quando l'esercito di Wrangel fu sconfitto. «L'intero esercito è andato a finire nel Mar Nero!» gli sentii dire. Per noi non aveva mai una buona parola, e litigava pure con i superiori. Una volta insultò un generale».

Invasione di orsi sulla frontiera russa

Helsingfors, 5 notte.

Vari distretti presso la frontiera russo-finlandese sono stati invasi da orsi. Le fiere, spinte dalla fame, si avvicinano a abitazioni ed entrano perfino nelle stalle, in cerca di cibo, assalendo e uccidendo suini, pecore e mucche. Il danno prodotto da questa invasione è ingente.

Estate elvetica

Albergatori in imbarazzo

Lugano, agosto.

Lugano fu, per un ventennio, il rifugio prediletto da numerosi profughi italiani; poi divenne il soggiorno preferito di ricchi inglesi che vi trascorrevano buona parte dell'anno e vi edificarono una chiesa anglicana e un cimitero. Per una lunga serie di inverni vi affluirono anche numerose famiglie benestanti italiane, le quali, oltre al passarvi l'estate vi acquistarono delle proprietà immobiliari e fecero sorgere nei dintorni ville, bellissimi giardini, di stile puro mediterraneo. Lugano era allora un ritrovo aristocratico di ospiti distinti, ragionevoli ed inglesi.

Dopo l'inaugurazione della ferrovia del Gottardo l'aspetto e la vita di Lugano si trasformarono radicalmente. Fino ai principii di questo secolo la trasformazione fu lenta, ma poi assunse un ritmo sempre più accelerato. Negli ultimi anni alberghi e pensioni sorsero come funghi e gli stabilimenti esistenti furono ingranditi smisuratamente e non solo a Lugano, ma in una ventina di comuni circostanti. Non mancarono gli avvertimenti. Si avevano inoltre certi sintomi preoccupanti che consigliavano la prudenza. Lugano era di moda, anzi di gran moda nel mondo turistico, ma all'osservatore attento non era sfuggito il fatto che già da qualche anno la sua stella cominciava ad impallidire leggermente. Eppure si continuò a costruire alberghi e pensioni, e appartamenti per famiglie esotiche. Lugano aveva perduto, già da tempo, il suo bell'aspetto italiano e due ed era divenuta cosmopolita, una località grigia come ce ne sono tante altre frequentate da stranieri, che non hanno più nessun carattere proprio. Lugano riceveva ed ospitava in primavera ed in autunno una vera fiumana di turisti, quasi tutti tedeschi e nelle altre stagioni aveva una clientela meno invadente, meno rumorosa, ma che pur contribuiva al buon andamento degli affari.

Da qualche anno la grande affluenza di ospiti di primavera e di autunno si è talmente aumentata nella scorsa primavera la diminuzione fu più sensibile che nel passato. Ora viene a mancare anche l'altra clientela. Mercoledì scorso alle ore 13 il «Palace Hotel» era completamente vuoto, ciò che da oltre un ventennio non era più successo alle ore 12 almeno un cliente. Alle ore 21 erano quattro o cinque clienti e avevano una trentina di persone di servizio a loro disposizione. La stagione estiva, pur non essendo la principale, era però approssimabile a quest'ultimo, assai preferibilmente costituirà un notevole introito. Dalla guerra in poi la clientela italiana in discreta Lugano e tutto il Canton Ticino; gli elementi di clienti tedeschi, inglesi e americani sono ridotti a un quarto e per alcune categorie a un decimo degli effettivi soliti. Vi è un malessere completo nella maggiore attinenza di stranieri.

Siamo dunque all'inizio di un periodo di crisi intensa e gli albergatori di Lugano se sono preoccupatissimi non meno preoccupati sono pure i banchieri che hanno anticipato milioni su milioni agli alberghi per favorire lo sviluppo della loro industria.

Gli alberghi delle altre stazioni svizzere, particolarmente frequentate da ospiti stranieri, non sono meno preoccupati dei loro colleghi luganesi; l'affluenza di turisti è molto scarsa dappertutto. Il termometro più sicuro della intensità del movimento turistico è costituito dalla frequenza dei visitatori del Palazzo federale del Parlamento a Berna: anche la essa è ridotta a proporzioni così modeste come non si è mai verificato dalla sua inaugurazione in poi, avvenuta nel 1902.

Negli ultimi anni sono state organizzate delle escursioni regolari nella Svizzera per autobus: le imprese vanno a prendere i loro clienti a Basilea. Nel passato questi autobus erano sempre occupati fino all'ultimo dei loro 60 posti, nel corrente mese, già più volte, essi furono occupati da 5 a 10 persone soltanto. Questo servizio era fatto specialmente per la clientela inglese che ha diminuito la Svizzera in proporzioni elevate.

Un altro indizio del forte regresso del movimento turistico è dato dalla diminuzione del traffico viaggiatori nelle ferrovie federali. Questo traffico si era mantenuto allo stesso livello della scorso anno per i primi cinque mesi dell'anno, ma nel 6° mese di attuale gli introiti delle ferrovie federali diminuirono di 2 milioni di fr. soltanto per il traffico viaggiatori.

La clientela germanica nella prima decade di luglio aveva incominciato ad affluire in proporzioni relativamente soddisfacenti alle stazioni alpine dell'Oberland bernese; ma poi d'un tratto la chiusura delle Banche germaniche per pochi giorni, estesa un grave scompiglio fra gli ospiti tedeschi: non si sentì più una quotazione di Borsa per il marco le Banche svizzere rifiutavano il cambio di banconote tedesche. In seguito all'intervento della Società degli albergatori e del dipartimento federale dell'economia pubblica, la Banca nazionale svizzera concluse un accordo con la Banca imperiale tedesca, in virtù del quale le banconote dei turisti germanici venivano cambiate al corso di 120. Intanto numerosi turisti tedeschi avevano interrotto le loro vacanze nella Svizzera ed erano rimpatriati. Altre schiere di turisti germanici avviati verso la Svizzera, non potendo cambiare i loro biglietti di banca, arrivati alla frontiera, dovettero retrocedere e cambiare il programma delle loro vacanze; ne profittarono le stazioni della Foresta Nera.

Le difficoltà sorte per il cambio delle banconote erano appena appianate quando un fulmine a ciel sereno gettò di nuovo uno scompiglio indescrivibile fra gli albergatori e le autorità svizzere. Il Governo Imperiale tedesco, il quale ormai agisce da dittatore che non conosce nessun riguardo, ha emanato un decreto imponente al germanici che vogliono recarsi all'estero l'obbligo di pagare una tassa straordinaria di 500 marchi per ogni viaggio che vogliono fare all'estero. I passaporti devono essere visati prima della partenza e portare l'iscrizione del pagamento della tassa di 100 marchi. Chi non ottempera a questo disposto è costretto a pagare una multa di 1000 marchi oppure a passare alcune settimane in prigione. Questo decreto doveva entrare in vigore il 22 luglio; ma fino a tale data non erano ancora state pubblicate le istruzioni riguardanti i particolari. Questa nuova tassa ha ciò che ha ridotto del 75 per cento il traffico viaggiatori sulle ferrovie imperiali e sulle linee della navigazione renana. Essa ha costituito un vero colpo di grazia per l'industria degli alberghi della maggior parte delle stazioni svizzere, tirolesi, slovacchie e austriache.

I tempi sono divenuti difficili non solo per gli albergatori ma anche per gli industriali svizzeri. Già da un paio d'anni si parla della crisi dell'industria dell'orologeria. Ora si comincia a constatare una crisi anche presso l'industria delle macchine. Dalla relazione annuale della grande fabbrica di macchine elettriche a Brown Boveri & C. di Baden risulta che le ordinazioni inscritte a ancora da eseguire rappresentano appena il 65 % dell'effettivo di un anno fa. Condizioni analoghe si hanno pure presso altre grandi fabbriche svizzere di macchine, le quali hanno proceduto tutte ad un sensibile ribasso dei salari. La disoccupazione comincia a gettare la sua ombra anche su questo paese che sembrava risparmiato dalla crisi.

EMILIO COLOMBI.

Boccascena

Maria Abba, la volontà e l'istinto

Maria Abba si è impegnata al recitare a Londra una delle ultime commedie di Pirandello *Come tu mi vuoi* e il recitarla in inglese. Ad un giornalista parigino che si era portato al campo del Bourget per rendere omaggio alla singolare attrice italiana che da Londra ritornava in patria e per poche ore lo stava a Parigi, ella dichiarava: «*J'apprends l'anglais! Oui! Pendant ces vacances j'apprends l'anglais. Je veux me faire jouer du Pirandello à Londres et... en anglais. D'ailleurs j'aurai besoin de parler anglais cet automne*». Ritornata in Italia s'è isolata, ora, in una tranquilla località della costa tirrenica ve studia e s'esercita.

A Maria Abba c'è da far credito. Impararsi l'inglese e reciterà in inglese, la sua volontà è portentosa: la sua vita la sua arte sono state martellate e forgiate su quell'incudine. Con l'istinto, quando, non avrebbe vinto. Con l'ideale, nemmeno: la fragilità della donna avrebbe avuto ragione sol sogno più smisurato: tanto più per una donna come l'Abba, giovane, bella e sola. Sola, nel mondo dei comici, nel quale, in ingenua signorina borghese s'affacciò e vinse un po con la prepotenza e l'impeto della recitazione; sola, in quel mondo che talora cova i pregiudizi dell'ospitalità che sono, purtroppo, retaggi d'egoismo, privilegi di scaltrezza e malizie di mestiere.

Sì, va bene, ci fa Pirandello e con quel po' po' di sostegno era agevole farsi un varco. La luce del maestro illuminava la scalata e infine si sarebbero accontentate del più sciallo riflesso. Ma queste «talune» che ancora recitano e inviliscono e forse, discreditano l'Abba, sbigliano, doppiano nel calcolo cronologico, chè Pirandello col suo teatro immutato ed immutabile, precedette l'Abba ed esperimentò altre interpreti stagioni poi; giacchè non si chiedono se il loro temperamento artistico — sempre rispettabilissimo — sarebbe stato il più adatto per incarnare quelle creature pirandelliane, che essendo figlie decadenti e spirituali evasioni di anormalità, richiedono personificazioni dal mito antisedastiche, e quasi, verrei quasi dire, antiteatrali, tanto il teatro nell'assoluta espressione verista che ha dominato per tanti decenni è ancora non si decide a sparire. Ahimè, che lo «stile» pirandelliano, parecchie, per non dire tutte di quelle «talune», avrebbero bocciato! Non più perchè fosse ridicolo loro di aver letto Proust o, capito, poniamo, Freud, ma perchè era la sensibilità nuovissima che necessariamente con Pirandello si imponeva — quella che in Maria Abba specialmente esiste e che, senza drammaticare, si chiama *tout-court* moderna.

Pirandello ha giocato all'Abba e la Abba a Pirandello. Però non è detto che l'illustre accademico siciliano abbia monopolizzato, *sub specie aeternitatis*, la forma d'arte dell'Abba. La quale sulla scena, tuttavia, gli squilibri della disumanizzazione pirandelliana o soffra la cambiarsse di una recitazione umanamente disciplinata e discora al conformismi, riluce, comunque, di una versatilità indiscutibile ed eccezionale, quant'è eccezionale, vale a dire originale, la sua personalità. Ascoltando la Abba, si esce dal chiuso di un metodismo ormai accidentato ed ingombrante; s'ascolta un'interprete che esprime ogni figura con un'anima non più stampata sui vecchi e logori calchi e che interessa e diletta anche se il calco nuovo mostra le sbavature del recentissimo e fresco modello. Per misurarne le capacità d'ingegno e d'eccletismo, si veda l'Abba nella *Buona Fè* di Molnar, gioconda e scintillante, o nella *Ragazza* dell'Antoine, scabrosa e complessa parte che si sdoppia, si capovolge, si contorce di atto in atto, tra vibrazioni ed ironie, melanconie e paradossi.

Maria Abba, ottima esportatrice del nostro prima di recitare a Londra si recherà in America in una *tournée* di due mesi organizzata da Shubert, impresario tra i più accreditati, e patrocinata da Otto Kahn e da Constance Collier. A Londra, ultimamente, discusse con Shaw su di una interpretazione che accarezza da tempo, quella di *Giovanna d'Arco*. Nesto orgoglioso di trovare tra i criteri propri e quelli di G. B. Shaw un'aderenza completa. La pulzella d'Orleans, cara l'ha concepita l'illustre umorista inglese, deve ubbidire, sulla scena, a quel filobolo nostrano delle «scarpe grosse, ma cervello fino»: condottiera, ma contadina. A Parigi, poi, l'Abba, fu lusingata e pressata perchè facesse del cinema:

— Ma sì! — rispose ai giornalisti. — *Je me verrais jouer pour la première fois de ma vie. Je pourrais au moins anercevoir mes défauts et les corriger!*

— *Trop modeste, trop modeste!* — fu il commento corale.

In un ebdomadario milanese d'arte drammatica, molto diffuso, specie tra i comici, si legge in istile telegrafico, la seguente notizia: «Continua moda teatro aperto. Annunciasi costruzione nuova Arena stile romano Estino Lario presso Varenna posto ignorato stop Grande speranza assoluta *ignoranza* teatro abitanti stop Trovasi un luogo *intellettuale* studiare piante». E v'è chi lamenta — leggesi Virgilio Lilli nella *Tribuna* di settimane sono — che in Italia non esistano umoristi!

Le compagnie che s'annunciano pel nuovo anno comico — che avrà inizio, come si sa, col settembre — sono pochine. Non raggiungono la diecina. Svariate le cause e, prima fra tutte, l'ingordigia di qualche primo attore o attrice o capocomico che dir si voglia. Tristi effetti della *Sit*, la gestione *burnam* della scorse anno, che dispensò paghe stupefacenti, precipitando poi con altrettanta stupefacenza e nel modo che tutti conoscono. Perciò grandi attori e grandi attrici attendono: confidano in mecenati, invocano, magari, un'altra *Sit*, buona per le loro tasche, e non pel teatro italiano. Il quale, mai come in questi momenti, ha avuto tanto bisogno di sacrificio, volontà e amore.

Sacha Guitry ha prescelto l'Italia come campo sperimentale per una sua nuovissima commedia che rappresenterà per la prima volta a Torino ed a Milano. Anche questo lavoro dell'acclamato autore-attore sarà condito di musiche, come il *Mozart* che gli ha fruttato soltanto nelle repliche all'*Edoardo VII* ben quattro milioni. E non contiamo gli altri piovutigli dall'America, ove il Mozart gira da quattro anni.

A proposito di milioni: oltre cinquanta, di lire italiane, ne ha sborsati sir Harold Wernher per accaparrarsi un trust di sei teatri di prosa londinesi.

bev.

LIBRI

Canti della montagna

Tra le molte raccolte di canti della montagna che solin stati pubblicati in questi ultimi anni, i nuovi lavori, a dire il vero, sono stati pochissimi. Non bastava infatti ne elencare o collezionare alla rinfusa le varie canzoni secondo la versione e la musica più nota al raccoglitore, ma occorreva un paziente lavoro di raffronto e di critica, che non tutti avevano certo la capacità di fare; più ancora, o prima, forse, di questo lavoro critico, occorreva avere una sensibilità artistica ed umana tutta particolare. Chi non possedeva queste facoltà, ha compilato dei libretti, e magari dei libercoli, che avranno la durata che si meritano. Non è però qui il caso di parlare di questi lavori mediocrissimi ma di ricordare invece uno buono, «I canti della montagna» di Gino Massano (Torino, Ed. Morpurgo), la cui prima edizione, di 5000 copie, si è esaurita in pochi mesi e che esce oggi in seconda edizione.

Non si tratta di una raccolta completa dei canti della montagna, sul tipo di quella completissima edita dal Ricordi e che è frutto di opera geniale e paziente di Tuissetreri, Monnay e Ravel, ma a questa, come ad ottima fonte, si è gentilmente ispirato. Un libretto di non molte pagine, nel quale il Massano ha messo tutto il suo amore di vecchio alpino ed il suo temperamento di artista. I canti quindi, secondo l'intendimento che lo stesso autore ha annunziato della copertina, sono veramente «i più noti ed i più cantati», «facili ma buoni, insomma».

Canti alpini, canzoni dei soldati, i cui autori si perdono lontani nella lontananza dei tempi, come il «Testamento del capitano», sbocciati nella recente guerra da qualche ignoto poeta popolare; e poesia così sono spesso evidentemente, poesia rude ma efficacissima, come lo sono certe scultore rozze e possenti, nelle quali la materia pare strappata a grandi blocchi più che modellata dal bulino. Naturalmente, non è detto che tutte le canzoni dei monti siano così, ma tutte meritano però di essere ricordate se realmente sono e cantate, cioè se realmente rispondenti, in qualche modo, all'espressione sponanea dei cantori, che erano soldati e non tenori, e che come tutti gli uomini di tutte le epoche hanno voluto esprimere col canto i loro affanni e le loro speranze ed i loro dolori, in quella terribile ma pure tanto umana prova che è la guerra.

«Sulle soglie del Continente Nero»

Si deplora da anni la scarsezza e la mediocrità della nostra letteratura coloniale. Pure, di tanto in tanto, qualche lavoro utile e degno vede la luce, ed è bene non confondere con i molti altri improvvisati, libri superflui se non dannosi.

Un volume che merita attenzione è quello di Federico Ravasi (*Sulle soglie del Continente Nero* - Maggi ed., Tripoli - 18 lire) apparso di recente. È una raccolta di corrispondenze giornalistiche riunite in un lib

LE MALATTIE DEL LAVORO

La patologia degli operai

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 5 notte.

Una delle questioni più interessanti che attualmente occupa gli studiosi della medicina del lavoro consiste nella patologia degli operai del cemento e delle pietre artificiali. L'essere stata posta all'ordine del giorno del Congresso ginevrino ha contribuito a risolvere, se non tutti, quasi tutti i lati del suo aspetto; chè se si incontrano divergenze tra alcune conclusioni di diversi ricercatori, il fatto è da attribuirsi soprattutto alle diverse condizioni d'igiene o modalità di lavorazione delle molte fabbriche in cui sono state compiute le inchieste e dall'altro dall'aver tenuto conto certi autori delle varie specializzazioni degli operai impiegati nell'industria del cemento, mentre qualche altro si è servito — meno perfettamente — di statistiche complessivo concernenti indistintamente tutti gli operai del cemento o delle pietre artificiali. Sgombrato il campo da queste contraddizioni più apparenti che reali, vediamo come uno dei più competenti studiosi, il prof. Agasse-Lafont, abbia prospettato un quadro d'insieme delle varie cause nocive che possono agire nelle condizioni attuali, sulla salute dei lavoratori del cemento e delle pietre artificiali. Vale la pena — anche per noi — di soffermarsi su questo argomento, poichè in Italia, ed in Piemonte in modo speciale, abbiamo numerose maestranze del genere.

L'azione nociva del cemento

Schematicamente l'Agasse-Lafont ha dunque studiato l'azione del cemento e soprattutto delle pietre artificiali dal punto di vista tossico, infettivo, traumatico e meccanico.

Mentre causo tossiche, come elementi di malattia, nelle lavorazioni delle varie qualità di cemento sarebbero da escludersi, esse giocano invece un ruolo importante nella fabbricazione delle pietre artificiali, poichè molte e svariate sostanze velenose vengono manipolate, soprattutto come coloranti, nella composizione di tali pietre. Volendo, si può anche incriminare la possibilità per gli operai in questione di contrarre malattie infettive, per il contatto che essi hanno con certe sostanze che possono contenere agenti microbici o parassitari; ma a noi non pare che debba trattarsi allora di patologia specifica di tali classi di lavoratori, bensì di malattie possibili a verificarsi in tante altre qualità di lavori. In merito all'azione caustica che il cemento avrebbe soprattutto sulla pelle dei suoi manipolatori, sino a determinarne importanti lesioni, la principale impronta che fin'ora si credeva la calce, ha ottenuto un'assoluzione, per lo meno parziale; poichè essa entra ben poco nella composizione del cemento, che invece deve la sua causticità, secondo le più recenti ricerche, all'alcalinità dei silicati, alluminati e silico-alluminati che contiene.

Le polveri calcaree e d'argilla, trattate a secco per la fabbricazione dei cementi, nonchè i silicati, alluminati e silico-alluminati possono d'altra parte provocare, con pura azione meccanica, ancora alterazioni della pelle e della congiuntiva.

Ma un aspetto importante e, direi anzi, il più interessante del problema dell'azione nociva del cemento e delle pietre artificiali negli operai addetti alla loro fabbricazione è quello inerente l'azione delle polveri inalate dagli operai durante il lavoro. E' a questo punto che bisognerebbe far distinzione tra cavatori, macinatori, fornaciai, insaccatori, caricatori, ecc.; poichè nell'industria del cemento, ad esempio, sono soprattutto gli insaccatori ed i caricatori quelli che respirano le vere nubi di polvere cementizia. Gli studi portati al Congresso odierno, lo diciamo subito, tendono a dimostrare c' il pericolo di una tubercolosi polmonare secondaria è notevolmente diminuito rispetto al passato. In tal senso si è pronunciato il relatore prof. Löffler, di Munster, che ha trovato unicamente un aumento delle malattie respiratorie a breve decorso e specialmente della bronchite. Si possono bensì stabilire delle «pneumoconiosi» ovversia delle alterazioni e delle reazioni a carattere permanente della trama di sostegno degli alveoli polmonari in seguito all'infiltrazione delle polveri nel tessuto dei polmoni, ma per ciò occorrerebbero, secondo Löffler, lunghi anni di lavoro. Il prof. Ando Gianotti, della nostra Clinica delle Malattie professionali di Torino, ha visto invece insorgere queste reazioni della trama piuttosto precocemente, anche dopo due o tre anni di lavoro, ma la interpreta come dovuta all'azione disidratante del cemento inalato e coadiuvante appunto un elemento di maggiore resistenza verso l'impianto di germi infettivi, specie di quello tubercolare.

Le sue ricerche sono state compiute su operai addetti a fabbriche cementizie del Canavese, i cui proprietari di buon grado e con spirito sociale gli facilitarono le indagini.

La riduzione della tubercolosi

D'altra parte il prof. Quarelli, direttore della R. Clinica delle Malattie Professionali di Torino, in collaborazione col prof. Boidi-Trotti, radiologo della Clinica stessa, nelle numerose indagini condotte sugli operai di industrie polverose presso Forno Canavese hanno rilevato che le migliorate condizioni igieniche, sanitarie, economiche del lavoratori hanno ridotto a cifre quasi insignificanti l'esito in tubercolosi, che un tempo rappresentava la norma nelle stesse lavorazioni.

A questo punto giova ancora ricordare come la predisposizione individuale abbia grande importanza nella determinazione delle malattie professionali.

Su un tema di tal genere «l'influenza dello stato anteriore negli esiti degli infortuni e delle malattie del lavoro» il Congresso ha pure ampiamente discusso, in un'odierna seduta plenaria, in cui hanno brillantemente riferito il prof. Tovo, di Torino, il dott. Pometta (svizzero) ed il prof. Molineus (Germania).

Soffermandosi soprattutto su concetti medico-legali il nostro connazionale ha sviscerato una questione che abbisognerebbe di essere trattata in un articolo a sè più che con poche parole di un affrettato commento. Notevole è l'aver determinato quali si debbano ritenere gli stati anteriori che possono essere concausa di lesioni e quelli importanti concorso di invalidità; nonchè l'aver ben distinto le conclusioni in alterazioni a carattere statico ed in alterazioni a carattere evolutivo; i casi in cui il trauma si può considerare semplicemente un rivelatore di uno stato preesistente od un acceleratore della malattia pure preesistente. Le considerazioni poi del Tovo in merito alla valutazione ed all'interpretazione degli stati morbosi precedenti agli infortuni od alle malattie professionali avranno certamente molto peso per i legislatori chiamati a completare ed a sempre meglio moralizzare le leggi assicurative del lavoro.

Per un italiano che segue il Congresso ginevrino è motivo certo di soddisfazione il vedere come i nostri connazionali siano fatti segno a molta attenzione per il materiale scientifico su cui basano le proprie affermazioni e come soltanto sulla base del valore tecnico gareggino e primeggino in questo convegno di vera autorità della scienza medica al servizio del lavoro. Così il professor Diez, di Roma, già ben noto nelle riunioni internazionali, ha meritato il plauso per la sua relazione sulle lesioni traumatiche dei vasi sanguigni, in relazione della quale ha anche dottamente riferito il prof. Angiolio, di Torino.

Checchi e Pignatari, di Napoli, il Crocco, il Domenichini, il Marangoni ed altri numerosi sono gli italiani che anche oggi meritano di essere menzionati per lo zelo con cui hanno preparato le loro comunicazioni, inerenti gli argomenti centrali oggi discussi.

DOTT. VIZIANO.

Numerose relazioni italiane

Una «giornata internazionale» a Milano nel 1933

Ginevra, 5 notte.

L'odierna giornata del Congresso internazionale di medicina del lavoro è stata caratterizzata dall'intervento di numerosi rappresentanti italiani che hanno presentato una serie di apprezzatissime relazioni. Nella sezione del congresso che si occupa delle malattie professionali, e che è presieduta dal prof. Devoto, si è trattato della questione dell'avvelenamento prodotto dalle sostanze tossiche utilizzate nelle industrie.

Dopo una esposizione interessantissima del dott. Allodi, di Monte Amiata, ha parlato il prof. Tovo, di Torino, che ha riferito un caso complesso di intossicazione verificatosi in una fabbrica torinese per la rottura accidentale di un tubo contenente del liquido destinato alla carica di un estintore da incendi, o del gas formatosi in seguito alla rottura. Il dott. Vigliani, di Torino, ha quindi parlato dei sintomi precoci dell'avvelenamento del piombo. Il nostro collaboratore dott. Vizioso ha presentato una comunicazione in merito alle nuove ricerche sul sangue per scoprire il più presto possibile la intossicazione dovuta al solfuro di carbonio, purtroppo frequente nelle fabbriche di seta artificiale. Il dott. Ramelletti, direttore della Scuola di medicina di Roma, ha fatto un ampio quadro dei casi di tale intossicazione in Italia.

L'eminente prof. Biondi, di Siena, ha riferito sulle ricerche proprie e dei suoi assistenti, in merito all'avvelenamento per vapori di mercurio e del piombo tetraetile. Anche nella sezione del Congresso che si occupa di infortuni sul lavoro, ove il tempo esaminato concerneva i risultati tardivi e l'assicurazione alle lesioni traumatiche del rachide, hanno parlato diversi oratori italiani, tra cui il prof. Serra di Bologna, il prof. Sulli, il prof. Palagi ed altri.

Oggi ha pure avuto luogo la riunione della Commissione internazionale permanente di medicina del lavoro, che ha rieletto per la quarta volta all'unanimità, a suo presidente, il prof. Devoto.

Così la sede di tale commissione resterà ancora in Italia, a Milano, ove nel 1933, per onorare la memoria di Ramazzini, varrà tenuta una giornata internazionale dimedicina del lavoro. Il futuro Congresso internazionale per gli infortuni e le malattie professionali, avrà però luogo nel 1935 a Bruxelles.

Nel banchetto ufficiale del Congresso, che ha avuto luogo oggi, in onore dei delegati dei Governi esteri, il senatore Bonardi, rappresentante del Governo italiano, dopo avere portato il saluto ed il ringraziamento della nostra Delegazione, ha dichiarato che la partecipazione dell'Italia al Congresso è sincera e fattiva, perchè corrisponde alle nuove concezioni concretate nella legislazione attuale che l'Italia d'oggi ha dei problemi del lavoro, fattore principale della sua ricostruzione economica e del suo prestigio.

Tradizionali feste religiose a Roma
In ricordo di antiche leggende

Roma, 5 notte.

Oggi, nella basilica di Santa Maria Maggiore, si è rievocata, con la tradizionale pioggia di petali di gelsomino, l'antica leggenda del miracolo della neve. Questa rappresentazione, a quella che si svolgerà nella chiesa di Santa Maria ad Martyres domenica prossima con una pioggia di rose dalla cupola, sono le uniche rievocazioni rimaste di antiche leggende, ambedue in onore della Vergine.

E' noto il sogno fatto nella notte del 5 agosto da Papa Liberio e dal patrizio Giovanni. Essi ebbero la visione della Vergine che impose di costruire una chiesa là dove al mattino avrebbero trovato la neve. E la mattina il Pontefice, ricordando nella visione il colle Esquilio, una delle 3 vette dell'Esquilino, vi si recò. Infatti, sulla vetta stessa trovò la neve. Commosso dal miracolo, pose la zappa e tracciò sulla neve la pianta della basilica voluta dalla Vergine in suo onore.

Sotto tale auspicio sorse la basilica di Santa Maria Maggiore. Questa, per la sua posizione sorgeva su un dirupo, fu il rifugio dei Papi nei tristi periodi di sommosse e poichè era quasi inespugnabile rappresentò anche il simbolico baluardo della indipendenza pontificia e della fede cattolica.

La Conferenza oraria
per le regioni dei laghi settentrionali

Milano, 5 notte.

Stamane nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia si sono iniziati i lavori della conferenza oraria per le comunicazioni interessanti la regione dei laghi dell'Alta Italia per l'inverno 1931-1932 nei suoi diversi servizi ferroviari, di navigazione, tranviari. Alla riunione, presieduta dal capo del Compartimento ferroviario di Milano ing. Orlello, la rappresentanza di S. E. il Ministro delle Comunicazioni, sono intervenuti gli funzionari delle ferrovie dello Stato e delle Case svizzere, i rappresentanti delle diverse ferrovie e tranvie della Lombardia, della società di navigazione lacuale e di numerosi rettorati provinciali dei Consigli dell'Economia dell'Alta Italia e della sezione italiana della Camera di Commercio di Lugano. L'ing. Orlello, a nome del Ministro S. E. Ciano, ha aperto la seduta dando il benvenuto agli intervenuti e auspicando alla ripresa del traffici che non può mancare per il bene, la prosperità della regione e della Patria. Parole di ringraziamento a nome dei presenti ha detto poi il capo della sezione trasporti della Federazione fascista commercianti di Roma, Spinelli, e quindi la Conferenza ha iniziato i suoi lavori.

UN'ALTRA CROCE SUL CERVINO

Il commosso racconto del luttuoso incidente

fatto dal compagno della vittima

Valtournanche, 5 notte.

Il gigante, despota pauroso di tutta la Valtournanche, ha voluto ancora una vittima. Sul Cervino, un'altra croce di legno si aggiungerà, così, a quella lunga teoria di segni luttuosi che, quasi stazioni di *via Crucis*, sembrano segnare, attraverso le ripide balze del monte, le tappe di una passione lunga e di un altrettanto lungo martirio.

Il caduto è un giovane torinese, conosciutissimo negli ambienti alpinistici della nostra città, e stimato come ottimo alpinista di cime. Giovanni Ferraro, di 22 anni, abitante in corso Cirié, 29. La sciagura, che gli è costata la vita, è accaduta mentre egli compiva il secondo tratto della marcia di avvicinamento per dare la scalata al famoso monte, e cioè poco sotto il Colle del Leone, nell'itinerario che congiunge i due rifugi «Duca degli Abruzzi» e «Amedeo di Savoia».

Valorosi scalatori

Era compagno del Ferraro un altro abile alpinista, il rag. Annibale Marengo, di ventiquattro anni, pure residente a Torino, e impiegato presso la stessa ditta dove lavorava il Ferraro. I due giovanotti erano legati da lunghissima amicizia, nata dal fatto di essere originari dello stesso paese — Castagnole Monferrato — rafforzatasi, quasi, anzi, consacratasi, attraverso la comunione dei rischi della montagna, di cui ambedue erano appassionati.

L'anno scorso i due giovanotti erano passati di escursione in escursione, fino a che, completato il periodo di accurata e minuzioso allenamento, si erano spinti sul massiccio del Monte Bianco, dove avevano coronato i loro sforzi e conclusa l'annata alpinistica, raggiungendo la vetta del Dente del Gigante.

Ed era stato questo *record* che li aveva confermati nel novero dei più abili scalatori. L'ascensione, compiuta senza guide, aveva aumentato la loro baldanza e sin dal ritorno in città essi avevano fissati i loro spiriti, desiderosi di imprese sempre maggiori, alla mèta più ambita per ogni alpinista: il Cervino. In vista di ciò, dopo un breve periodo di riposo, il Ferraro ed il Marengo avevano ripreso l'allenamento durante tutto l'inverno, attraverso lunghe gite sciistiche e l'avevano intensificato appena la primavera aveva dato loro il via, avendo tolto le difficoltà opposte dalla neve.

L'ultima domenica di luglio i due si erano recati alla Ciamarella, in Val di Lanzo, ed il 2 agosto lasciavano Torino diretti in Valtournanche. Come il tempo, dopo la bufera di domenica, si era rimesso al buono, in giornata di lunedì essi si erano recati al rifugio «Duca degli Abruzzi», ai piedi della grande piramide del Cervino. Martedì, di buon'ora, avevano lasciato il rifugio per recarsi alla Capanna «Amedeo di Savoia», ultima tappa prima del grande balzo verso la vetta.

La tragedia

La marcia procedeva normale fino alla cosidetta «Testa del Leone», e qui i due, che fino allora avevano proceduto in cordata, si slegavano, intendendo concedersi, così, un po' di riposo prima di attaccare, dopo il Colle del Leone, l'ultima difficoltà della giornata: la ripida placca rocciosa, superata la quale essi si sarebbero trovati al rifugio. In questo tratto relativamente facile (un simplo ghiacciaio coperto di neve, ripido, ma non irto di pericoli), era in agguato la mala sorte. Il Marengo, procedeva per primo, seguendo le tracce lasciate sulla neve da una comitiva di inglesi, saliti alcuni giorni addietro: a cinquanta passi marciava il Ferraro. Il sole, già alto per l'ora ormai avanzata — erano le 11,45 — aveva sciolto il primo strato di neve, creando sul ghiaccio una patina viscida, e questa deve essere causa della sciagura.

Ecco che cosa ha narrato il Marengo in merito al tragico incidente:

«Accorgendomi di avere staccato di qualche decina di metri il compagno volli prendermi un minuto di riposo, piantai la piccozza nel ghiacciaio, mi vi appoggiai, volgendomi, nello stesso tempo, per osservare la marcia del Ferraro. In quell'attimo stesso lo io vidi tentennare, scivolare, annaspare più volte disperatamente nell'aria con le mani, quasi cercasse un sostegno, e quindi precipitare lungo lo scosceso pendio. A mia volta, mi misi a correre, secondo che mi concedeva lo stato della neve, ma ogni mio intervento era ormai vano. Un tonfo cupo: era il salto dalla terrazza sulla quale ci trovavamo al ghiacciaio sottostante. D'intorno, silenzio...».

Allora, con angoscia non immaginabile nel cuore, il giovanotto prendeva la triste via del ritorno. Passo passo, seguendo le piste, discendeva al rifugio «Duca degli Abruzzi», ma qui non trovava alcuno. Solo all'albergo Jumeaux, al Pian del Breuil, egli incontrava la guida Alberto Bic, cui narrava concitatamente l'accaduto. Tosto si organizzava la comitiva di soccorso, composta dalle guide Bic Alberto e Amato Gaspar Antonio e dai portatori Pession Amato e Marco, Luigi Bic e Gabriele Maquignaz, e alla quale si aggiungeva pure il podestà di Valtournanche, sig. Tamone.

Il ricupero della salma

Il Marengo dava le necessarie deluci dazioni e poi, spossato dalla fatica più ancora dal dolore, si fermava al piano del Breuil. La comitiva di soccorso, cui intanto seguiva un distaccamento di alpini e di militi, ragginngeva il crepaccio, ove il corpo del disgraziato giovane doveva essere precipitato. Qui erano infatti le tracce della caduta: la piccozza abbandonata nella neve poco lontano, ma il cadavere non si scorgeva.

Era allora Alberto Bic, la generosa e instancabile guida, che già quest'inverno aveva recuperato i cadaveri dei dott. Sciaccaluga e dell'ing. De Silvestri, periti al Breithorn, che scalava il crepaccio. A dieci metri di profondità, veniva trovato il corpo martoriato del Ferraro. La salma, portata alla superficie, veniva adagiata sopra un'improvvisata barella e si iniziava il ritorno.

Alle 22,30 il funebre corteo raggiungeva Breuil e alle 2 il cimitero di Valtournanche. Ora la salma giace nella piccola cappella mortuaria, che la pietà dei montanari e dei villeggianti ha trasformato in una serra profumata dai mille aromi dei fiori montani.

Sono attese, infanto, le quattro sorelle del caduto, due di esse vivono con lui a Torino, ed alle quali la feale notizia è stata comunicata nella stessa notte passata. Al loro arrivo seguiranno i funerali.

Questa disgrazia è la prima che accade sul versante italiano, dopo molti anni, e anche per questo fatto essa ha destato impressione quanto mai profonda ed ha turbato il tranquillo ritmo di vita di questa incantevole vallata, ove numerosissimi sono i villeggianti e gli escursionisti.

G. O.

Cadaverino decapitato

Ginevra, 5 notte.

Una raccapricciante scoperta è stata fatta sulle alture del Righi, nei pressi delle mura di S. Bernardino. In quel punto, un passante, scorto un involto, nascosto dietro alcuni sassi, lo ha aperto ed ha constatato che esso conteneva i resti di un neonato, orrendamente mutilato. Superato il primo istante di giustificato sgomento, il passante, convinto di trovarsi di fronte ad uno spaventoso delitto, si recava ad informare della scoperta fatta i carabinieri di San Vincenzo, il cui comandante, recatosi sul posto con alcuni militi, disponeva per l'immediato piantonamento dei miseri resti, in attesa dell'arrivo dell'autorità giudiziaria.

Poco dopo, infatti, si è recato sul luogo il Sostituto Procuratore del Re, il quale ha proceduto alle constatazioni legali. Un sanitario, a sua volta, giunto sul posto, esaminata la testa del cadaverino, che appariva staccata nettamente dal busto, ha potuto accertare che la povera creaturina era nata vitale e che anzi doveva essere vissuta parecchi giorni.

IL DISSESTO DELLA «MOBILIARE»

La sentenza di condanna dei responsabili

Roma, 5 notte.

E' stata depositata, nel pomeriggio di oggi, la sentenza pronunziata dalla IX Sezione del nostro Tribunale nel processo a carico degli ex-dirigenti della fallita Banca Mobiliare. Imputati erano, come si ricorderà, il comm. Alvaro Marinelli, il prof. Luigi Migliorino, il gr. uff. Cesare Paris; il comm. Romeo Bernardini, il rag. Fernando Merigiolli e la signorina Ebe De Fazi contabile del Banco Mercantile di Civitavecchia. Questo mastodontico processo durato 15 mesi, nel quale il solo interrogatorio del principale imputato, Alvaro Marinelli, durò ben 15 udienze, ebbe termine il 16 maggio scorso con la condanna di tutti gli imputati, a pene varie, ed assoluzione della cointeressata De Fazi che venne assolta per insufficienza di prove.

Appropriazioni per oltre 13 milioni

La sentenza, di cui è estensore lo stesso Presidente, comm. Zucconi, consta di ben quattrocento pagine dattilografate. Essa prende dettagliatamente in esame tutte le numerose imputazioni, contestate sia al Marinelli che ai suoi complici, per stabilire in ordine a ciascuna di esse, le singole responsabilità.

In ordine alla imputazione più grave, che riguarda l'appropriazione indebita qualificata e continuata per oltre 13 milioni in danno dei Magazzini Generali Banco Mercantile di Civitavecchia, la sentenza ritiene pienamente provata la responsabilità del Marinelli e del Migliorino.

«Gli imputati ed il Marinelli specialmente — nota a] riguardo la sentenza — si sono affaticati in lunghe udienze e in lunghi memoriali a tentare di dimostrare l'impiego del denaro ricavato dai versamenti fatti a seguito dei prelevamenti di merci; ed una tesi ossessionante per tutti, specialmente per Marinelli, è stata quella della sua attuale completa miseria, tanto da sostenere di non avere neanche disponibili quelle poche lire che apparivano necessarie per la citazione dei testi a difesa. Il Tribunale però ritiene che tali affermazioni, che potrebbero forse discutersi quanto alla loro consistenza in fatto, non abbiano invece alcun interesse ai fini dell'accertamento delle responsabilità dei Marinelli e degli altri nei confronti del primo capo di imputazione. Infatti, dato per pienamente vero che il Marinelli abbia perduto nelle sue speculazioni un patrimonio suo — patrimonio della cui esistenza è però lecito dubitare ricordando certi piccoli episodi dai quali risulta che in certi momenti egli andava ricercando l'aiuto di qualche migliaio di lire — sta in fatto che esso ha perduto, nell'espletamento della sua attività, anche i denari degli altri, i denari cioè dei possessori delle note di pegno.

«Il reato di appropriazione indebita qualificata si è venuto esplicando e concretando nei suoi elementi in tutti i momenti diversi nei quali il Marinelli o chi per lui asportava dal Banco Mercantile il denaro in deposito, e ne faceva un qualsiasi impiego che risguardava unicamente il profitto di esso Marinelli e suoi compagni. Che se poi gli affari in tale modo iniziati ed espletati non andarono a buon fine e se quindi il Marinelli non ritrasse più alcun guadagno ed incorse anzi in perdite, tutto ciò non può avere influenza alcuna sulla esistenza del delitto di appropriazione indebita, delitto che ormai era già stato consumato. Il Marinelli, che aveva per una azienda principale quella dei Magazzini Generali Banco Mercantile di Civitavecchia, e che secondo lui avrebbe versato al Consorzio Banche Regionali tutti quei milioni che andava prelevando nei modi sopra detti dai Magazzini stessi, non tenne neanche un appunto di tutto ciò: quando, nel maggio 1928, il rag. Mosca, assunto come contabile dal Consorzio, fu invitato a porre in ordine la contabilità del Consorzio stesso dalla sua nascita al maggio 1928».

Le altre imputazioni

In merito al famoso conto prelevamenti dal Banco Mercantile, del quale molto si parlò durante il processo e di cui il Migliorino disse di avere ignorata l'esistenza, il Tribunale osserva che invece il contegno tenuto dal Migliorino indurre a ritenere che si divergevano tra lui e Marinelli riflettevano, fra che altro, la forma da dare alla scrittura, con la sostanza: cioè l'assistenza di tale conto prelevamenti. E' assurdo, secondo la sentenza, pensare che il Migliorino, che era l'elemento tecnico a fianco del Marinelli, potesse ignorare ciò.

La sentenza passa quindi ad esaminare l'altra imputazione di truffa in danno della Banca d'Italia, di bancarotta fraudolenta grave e delle altre bancarotte semplici. Occupandosi più particolarmente dell'imputato Paris, la sentenza lo scagiona dalla maggior parte degli addebiti che gli sono stati mossi dalla pubblica e privata accusa e, dopo avere dettagliatamente preso in esame i suoi rapporti con il Marinelli, ritiene che nei suoi confronti non possa parlarsi in nessun caso di dolo ma soltanto di colpa. In quanto che, facendo parte delle varie aziende create dal Marinelli, egli non si incaricò di seguire l'attività di costui, lasciando quindi che avvenisse tutto quello sfacelo che ha condotto poi al processo.

La sentenza, passando ad occuparsi della Banca Mobiliare e delle altre banche aderenti al famoso Consorzio che costituirono l'effimera costellazione bancaria creata dal Marinelli, osserva che se non si può contestare essere stato il Marinelli l'ideatore di quanto avvenne per la Banca Mobiliare, certo è che Bernardini e Migliorino cooperarono con lui nel modo più efficace e anche così attinsero ampiamente, come del resto in parte hanno anche ammesso, alle casse dell'Istituto già acquistato con sospetta finalità».

Esaminate le responsabilità degli imputati minori, Fernando Merigiolli ed Ebe De Fazi, la sentenza conclude dichiarando Marinelli responsabile di quasi bancarotta fraudolente continuata a danno della Banca Mobiliare, del Banco Mercantile, del Consorzio Italiano Banche Regionali, della Società Commissionaria e della Società Italo-russa; di appropriazione indebita qualificata e continuata di valore molto rilevante; di falso in *warrants* e di truffa continuata commessa con i *warrants* falsificati, nonchè di varie bancarotte semplici.

La condanna

Migliorino è dichiarato responsabile di complicità nei reati di bancarotta fraudolenta continuata, di appropriazione indebita qualificata di valore molto rilevante e di distinte bancarotte semplici. Le stesse complicità sono ascritte al Bernardini, mentre Cesare Paris è ritenuto responsabile di sola bancarotta colposa; il Merigiolli di distinte bancarotte semplici e la De Fazi è assolta per insufficienza di prove.

La sentenza da infine ragione della graduatoria che il Tribunale ha ritenuto di dovere seguire nelle pene, condannando Marinelli a 13 anni 1 mese e 15 giorni di reclusione, e 20.366 lire di multa; Luigi Migliorino a 6 anni 6 mesi e 6 giorni e 16.366 lire di multa; Romeo Bernardini a 4 anni 6 mesi e 5 giorni e 5.466 lire di multa; Merigiolli e Paris ciascuno ad 1 anno di detenzione. Per Marinelli, Migliorino e Bernardini la sentenza dichiara condonato 1 anno di reclusione nonchè 32 intere multe.

Come è noto, contro tale sentenza, gli imputati hanno proposto appello, che verrà discusso alla ripresa autunnale.

I complicati imbrogli
di un mediatore

(Tribunale Penale di Torino)

Il 17 novembre 1928 il mediatore G. B. Bechis, con un esposto al Procuratore del Re, sporgeva querela contro i fratelli Giovanni ed Antonio Manassero, affermando che il giorno 3 del precedente mese di ottobre, verso le 14,30, era stato da essi aggredito sotto i portici di piazza Carlo Felice, proprio di fronte ad un noto caffè, senza che egli li avesse comunque provocati. Egli riportava, in tale contingenza, la frattura della spalla destra.

Nella rattifica che poi fece della querela davanti al locale Pretore, il 28 dello stesso mese, il Bechis addusse, come causale del ferimento, il disappunto sorto nel Manassero dalla sua richiesta di avere un acconto sulla somma di lire 1060 che essi gli dovevano come residuo importo di mediazione in un contratto di compra-vendita di stabili.

A sostegno dell'istanza indicava la testimonianza di certo Luigi Colombo, che avrebbe assistito al ferimento, e di altri che avrebbero dovuto smentire l'asserto avversario per cui la malattia al braccio destro del Bechis preesistesse al 3 ottobre 1928.

A loro volta il Giovanni Manassero ed il fratello Antonio il 27 novembre 1929 denunciavano il Bechis perchè si procedesse contro di lui per calunnia e per subornazione tentata e consumata di testimone.

Riaperta l'istruttoria in via formale, le risultanze di questa successiva fase hanno integrato e illustrato quelle che si desumevano dalla precedente. La prova dell'alibi addotto dal Manassero, già raggiunta nella prima fase dell'istruttoria, è divenuta palmare nella successiva.

Si è già detto che il Bechis aveva assegnato la causale del ferimento nel fatto che i Manassero si indignarono alla sua richiesta di ottenere un acconto sull'importo di una mediazione che egli aveva loro prestato, in un vendito di stabili a certo cav. Bassino. Essendo però risultato che con i Manassero in tale contratto ebbe la veste di venditore anche il sopranominato teste Domenico Davano, questi ha prodotto una ricevuta a firma Giovanni Bechis, contenente la dichiarazione dello stesso di ricevere «lire 1775 a saldo mediazione per la vendita fatta al cav. Bassino e di non pretendere più nulla dal Davano, il quale, nell'affare, era stato socio dei Manassero».

Senonchè, inteso dal Giudice istruttore, il Bechis dichiarava non essere sua la firma apposta nella ricevuta e di non essere nemmeno quella figurante nella denuncia del 17 novembre 1928. Donde la necessità di una perizia calligrafica, affidata al prof. Givone, il quale, previo esame di scrittura di comparazione inoppugnabile, si pronunciò per l'autenticità delle firme come ambedue di pugno del Bechis.

Per quanto riguarda il disconoscimento della sottoscrizione della denuncia, egli ha avuto anche la formale ritrattazione del suo patrono, avv. Bocca.

La Sezione di accusa presso la Corte di Appello di Torino, chiamata ad esaminare le risultanze processuali, concludeva che non sussisteva il reato di lesioni che il Bechis ha attribuito ai Manassero, e che invece a suo carico sono risultati valevoli e stringenti elementi di prova i quali fanno ritenere che incolpando i Manassero delle dette lesioni, sapeva che erano innocenti, per cui egli sarebbe incorso nel reato di calunnia.

Per quanto riguarda l'accusa di subornazione di testi, è risultato che nell'estate del 1929 il Bechis abbordò separatamente, ed a più riprese, vari individui per indurli a deporre di avere presenziato alla aggressione subita, indicando a qualcuno di essi, per esserne capitata l'occasione, i fratelli Manassero, col promettere a tutti del denaro in compenso del favore che chiedeva e del tempo che essi avrebbero perduto.

In seguito alla sentenza della Sezione di Accusa, il Giudice istruttore deferiva, in base al nuovo Codice Penale, il Bechis al giudizio del Tribunale, per rispondere del reato di calunnia e di tentata subornazione di testi, prosciogliendo i Manassero da ogni imputazione.

Va a piedi da Vienna a Berlino
nel corpo trafitto da 2000 aghi

Vienna, 5, notte.

Domani sera si metterà, a piedi, in marcia per Berlino — che conta di raggiungere in diciannove giorni — un giovane artista di varietà viennese, il quale intende compiere il percorso nel corpo trafitto da duemila aghi: se il *record* gli riesce, pensa questo nuovo fachiro, una buona scrittura sulla piazza di Berlino non potrà mancare. Affinchè tutti possano, con uno sguardo, convincersi che i duemila aghi sono sempre conficcati nell'epidermide (e chi avrà tempo e voglia potrà anche contarli) il giovanotto indossa semplicemente delle mutandine e un mantello. La polizia, in seguito all'intervento dell'organizzazione internazionale degli artisti, ha dato il suo benestare.

FALLIMENTI

TORINO, 5. — Sono rag. Alberto, impresa pubblicità «Arga» Galleria Subalpina, sent. 4-8, istanza creditori, giud. delegato Pirani cav. Domenico, cur. Uberto avv. Alfano, ver. cred. 23-9, ore 9, giorni 30 presenti, titoli — **Foglino Giuseppe**, impianti elettrici, Chieri, sent. 4-8, ist. creditori, giud. deleg. Pirani cav. Domenico, cur. Tofina rag. Giorgio, ver cred. 24-9, ore 9, giorni 30 prod. titoli — **Drago Luigi**, officina meccanica, S. Paolo, 36, sent. 4-8, ist. cred., giud. deleg. Pirani cav. Domenico, cur. Zini avv. Lamberto; ver. cred. 23-9, ore 9, giorni 30 pres., titoli — **Vercelli Luigi e Emilia**, macellai, via Baretti 7 e corso Regio 36, ist. cred. sent. 4-8, giud. deleg. Pirani Domenico, cur. Verme rag. Angelo, ver. cred. 23-9, ore 9, giorni 30 pres. titoli — **Grimaudo Ignazio**, cioccolatiere, Asti, via Cortemilia, 7, ist. d'ufficio dei piccoli fallim., sent. 4-8, giud. deleg. Pirani cav. Domenico, cur. Zaccarelli rag. Giuseppe, ver. cred. 24-9, ore 9, giorni 30 pres. titoli — **Marino cav. Andrea**, impresario edile, via S. Pio, 17, ist. cred., sent. 4-8, giud. deleg. Pirani cav. Domenico, cur. Sacerdote avv. Emanuele, ver. cred. 15-9, ore 9, giorni 30 pres. titoli — **Sarella Carlo**, tessuti, Villafranca Piemonte, ist. cred. sent. 4-8, giud. deleg. Pirani Domenico, cur. Busso avv. Domenico, ver. cred. 20-9, ore 9, giorni 30 pres. titoli — **Trinchero Mario e Alessio**, articoli elettrici, via Lagrange, 5, sent. 4-8, ist. d'ufficio dei piccoli fallimenti, giud. deleg. Pirani cav. Domenico, cur. Villata avv. Albino, ver. cred. 25-9, ore 9, giorni 30 pres., titoli — **Germone Giuseppe**, Torino, in persona di Germano Giovanni, rappresentante, via Nizza, 26, ist. cred. sent. 4-8, giud. deleg. Pirani Domenico, cur. Solatti rag. Francesco, ver cred. 24-9, ore 9, giorni 30 pres. titoli — **Geraino Giuseppe**, Alessandria, caffè, bar, sent. 4-8, ist. cred. giud. deleg. Pirani cav. Domenico, cur. Negro prof. Salvatore, ver. cred. 24-9, ore 9, giorni 30 pres. titoli — **Gattero Francesco e Pravelli Giuseppe**, Pinerolo, ist. cred., sent. 4-8, giud. deleg. Pirani cav. Domenico, cur. Unia avv. Mario, ver. cred. 23-9, ore 9, giorni 30 pres. titoli — **Giorgis Antonio** rag. **Guido**, via Fabro, 4, per sentenza della Corte d'Appello che fissa la cessazione del fallimento al 5-9-30, Piazza Benedetto Dorna, sant. 5-6, giud. deleg. Rivera cav. Angelo, cur. Dolci rag. Erminio, verif. cred. 20-9, giorni 30 pres. titoli — Ditta **Prina Michele di Prina Carlo**, insegne, revocato il fallimento, per opposizione. Condannata la ditta convenuta nelle spese — **Sella Pelo**, agente di cambio, fall. 17-3-31, liquido il 2-4-31, per riparto del 1% ai cred. chirografari — **Basano Mario**, carrozzeria per auto, fallimento chiuso il 3-6-30 per insufficienza di attivo — **Giannone**, Iratelli, sartoria, omologato il concordato col bco. di legge. Pagamento del 25% in due rate uguali a 90 giorni dal passaggio in giudicato — **Arso Carlo**, ciclista, omol. il concordato, senza benefici di legge. Pagamento del 12% a tre mesi dal passaggio in giudicato — **Varnero Lorenzo**, officina meccanica, omologo il concordato coi benefici di legge. Pagamento del 25% entro 60 giorni da cusi — **Succo Bernardo**, commissionario, Venaria Reale, omologa il concordato coi ben. di legge, pag. del 25% a 60 giorni dal passaggio in giudicato — **Carabelli e Bianchi**, impresa costruzioni, omologa il concordato col ben. di legge. Pag. del 25% in quattro rate dopo i trenta giorni dal passaggio in giudicato.

MILANO: Alberto Emilio, fonderia, via Ampola, 10, cur. rag. Paolo Valmati — Castelle Crippa, pressoi, via delle Ore 3, cur. rag. Narciso Santambrogio — Luigi Scida, stampa, corso 5, Gottardo 8 (ai piccoli fallimenti), cur. avv Enrico Colzani — Bianchi Giuseppe Tintori, mercerie (P. F.) comm. giud. rag. Antonio Giacomanti — Luigi Tarnelli, notaio nel comune di Pecetto S. Pietro (P. F.) comm. giud rag. Rinaldo Rinaldi — BIELLA Carlo Antonio Cross fu Giuseppe, mercato ambulante, Castelletto Cervo, cur. rag. Alfredo De Reglbus — «La Tessile» ditta in persona di Attilio Tua, Paolo (Aldo) Perrone, Mario Mantellate, Graglia, cur. avv. Nestore Lanone — BRESCIA, Cesira Marelli, calzaturificio (P. F.) comm. giud. rag. Giulio Minini — CASSINO: Cesidio Salvucci, S. Dinato Val di Comino, cur. avv. Alessandro Lucciola — COSENZA: Banco Multua Cooperativ

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-948 Centralini: Direzione — Redazione — Cronaca
40-947 — — Seguendo la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA
ECONOMICO-FINANZIARIA

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-039 - 12-05

Osservazioni generali

Industria e Commercio.

Il mese di luglio ha segnato un lieve miglioramento della situazione rispetto al mese di giugno sia nel volume degli scambi che nei prezzi all'ingrosso, e tale sintomo è stato avvertito non soltanto dai mercati Americani ed Europei ma anche dai mercati Orientali (Cina e Giappone) in seguito al miglioramento dell'argento.

Pur essendo noti soltanto alcuni dei risultati economici conseguiti dalle principali Aziende nel 1° semestre dell'anno in corso si è già manifestata una certa qual soddisfazione negli ambienti interessati essendo detti risultati apparsi migliori di quanto erasi preveduto, pur rimanendo ancora mediocri.

Diamo in appresso alcune cifre semplificative:

UTILI

2° trimestre 1931

General Motors (per ogni az.)	$ 1,22
Hudson Motor	» 0,19
Coro Products Refining	» 1,03
Du Pont de Nemours	» 1,20
Ydro Electric Securities	» 0,35
Chrysler Corp. (1° sem. '31	» 0,51
Studebaker	» 0,58

Confronto 1° trimestre 1931

General Motors (per ogni az.)	$ 0,81
Coro Products Refining	» 0,77

Confronto 2° trimestre 1930

Hudson Motor (per ogni az.)	$ 0,67
Du Pont de Nemours	» 1,33
Ydro Electric Securities	» 0,56
Chrysler Corp. (1° sem. '30)	» 0,77
Studebaker	» 0,41

La produzione automobilistica Americana, del mese di giugno è stata inferiore di circa il 15 per cento a quella del mese di maggio, ed i dati provvisori di luglio contemplano una ulteriore diminuzione.

La acciaieria lavorarono in questo ultimo mese dal 35 % al 41 per cento della loro potenzialità, e data la correlazione esistente con l'andamento dell'industria automobilistica, non è da prevedersi un pronto miglioramento.

Gli *stocks* risultano in diminuzione, anche per effetto degli accordi internazionali fra i principali produttori di materie prime (stagno, zinco, rame, arcinio, seta artificiale), il che ha influito a leggermente aumentare i prezzi come risulta dal seguente prospetto:

PREZZI

31 dicembre 1930

Stagno, Lg. per tonn. inglese (Kg. 1016,0473)	178. 2. 6
Piombo, id.	11. 8. 9
Zinco, id.	19.19. 6
Argento, Cents per oncia (29,32 gr.)	28,75
Rame, Cents per libbra (450 gr.)	8,—
Caffè, id.	9,87
Zucchero, id.	1,93
Cotone, id.	9,—
Grano, Cents p. Bushel (Kg. 27,215)	78,50
Caucciù, Danari per libbra	4,25

31 dicembre 1930

Stagno, Lg. per tonn. inglese (Kg. 1016,0473)	109. 7. 6
Piombo, id.	11. 1. 3
Zinco, id.	10.17. 6
Argento, Cents per oncia (29,32 gr.)	36,50
Rame, Cents per libbra (450 gr.)	8,37,50
Caffè, id.	7,06
Zucchero, id.	1,91
Cotone, id.	6,70
Grano, Cents p. Bushel (Kg. 27,215)	97,—
Caucciù, Danari per libbra	3,06

15 luglio 1931

Stagno, Lg. per tonn. inglese (Kg. 1016,0473)	107.15.—
Piombo, id.	12. 5.—
Zinco, id.	12. 7. 6
Argento, Cents per oncia (29,32 gr.)	28,19
Rame, Cents per libbra (450 gr.)	8,19
Caffè, id.	6,56
Zucchero, id.	1,30
Cotone, id.	5,19
Grano, Cents p. Bushel (Kg. 27,215)	56,87
Caucciù, Danari per libbra	3,18

Il traffico ferroviario e marittimo è ancora assai debole in quasi tutti i Paesi, con una diminuzione di circa il 10% rispetto all'anno precedente.

Si stima che in Francia i minori introiti ferroviari si elevino a oltre 800 milioni di franchi pel periodo 1.o Gennaio - 24 Giugno 1931. Ciò è in relazione al diminuito commercio internazionale, che per quasi tutti i principali Stati è in decrescenza di circa il 30 % rispetto al 1930.

La disoccupazione è andata diminuendo, specie in Germania (da 5 milioni in Febbraio a 4 milioni al 30 Giugno).

Situazione Politica.

Mentre la situazione economica non presenta una fisonomia molto mutata rispetto al mese precedente, all'opposto la situazione politica è stata molto movimentata, e certamente non si può affermare che alla fine del mese di Luglio sia migliorata rispetto al mese di Giugno.

Le complesse orientazioni del Governo francese sia nei riguardi della Germania che dell'Inghilterra e Stati Uniti hanno dapprima «fermato» la favorevole impressione suscitata dalla proposta Hoover, con conseguente atmosfera di apprensione sia al convegno di Parigi tra i rappresentanti della Francia e quelli della Germania, sia alla Conferenza delle sette Grandi Potenze, tenutasi a Londra successivamente.

Alla visita del Sigg. MacDonald ed Henderson a Berlino, succede una tensione finanziaria fra Londra e Parigi che denota il disappunto probabilmente generato sin dalla riunione dei Chequers avvenuta nel mese scorso tra i capi dei Governi inglese e tedesco.

E tutto ciò si svolge mentre la Spagna è in fermento per i moti comunisti di Siviglia e la lotta tra i partiti rappresentati alle Cortes costituenti; nel Chile il Presidente della Repubblica, sotto la pressione di molti circoli politici, presenta le dimissioni e ripara all'estero; al Messico scoppia nuovamente il dissidio tra la Chiesa e lo Stato; nelle Indie Inglesi avvengono qua e là incidenti di rivoltosi contro le autorità, e la Francia discute l'impossibilità di accettare la tesi italiana per la riduzione degli armamenti navali.

Nell'attuale contingenza, le autorità tedesche hanno potuto evitare pronunciamenti militari dei partiti estremisti interni (sia nazionalisti che comunisti) e si confida che ormai il momento critico sia superato.

E' anzi opinione diffusa che se l'equilibrio non è caduto nei giorni scorsi, ove il panico germanico poteva eccitare gli animi a gesti inconsulti, sarà più agevole superare i successivi sviluppi della situazione, certamente con un respiro più ampio e con probabile minor riluttanza francese.

Situazione Finanziaria.

E' veramente difficile determinare con approssimazione la situazione dei debiti privati della Germania verso i più cospicui suoi creditori, ed è questa incertezza che caratterizza le oscillazioni sensibilissime prodottesi nei mercati finanziari durante il mese di luglio.

I finanzieri francesi hanno certamente seguito una linea atta nel rimettere alle autorità politiche ogni decisione di massima circa la concessione o la rinnovazione di crediti, è pure stato apprezzato il gesto di garanzia solidale collettiva prestato dalle maggiori banche ed industrie tedesche per rassicurare un po' il mercato.

Limitando le nostre osservazioni alla cronaca degli avvenimenti principali, notiamo:

a) *Un aumento nei tassi ufficiali di sconto:* della Germania, dal 7 % al 10 % e poi al 15 %; dell'Austria, dal 7,50 % al 10 %; dell'Ungheria, dal 7 % al 9 %; della Spagna, dal 6 % al 6,50 %; della Jugoslavia, dal 5,50 % al 6,50 %; dell'Irlanda, dal 3,50 % al 4,50 %; ed infine dell'Inghilterra, dal 2,50 % al 3,50 % e quindi al 4,50 %.

b) *Una riduzione nei tassi di sconto:* in Argentina, dal 6,50 % al 6 %; in Albania dal 9 % all'8 %.

c) *Numerose Banche chiuse:* la Darmstadter und National Bank, in Germania, che ha ripreso soltanto parzialmente i pagamenti; la Banca J. F. Schroder a Brema; la Banque de Genève in Svizzera; il Banco de Cataluna in Spagna; First National Bank of Maryland, negli Stati Uniti; moratoria di molti giorni in tutte le Banche in Ungheria in Germania e nel cile.

d) *Oscillazione sul cambio di alcune valute:* il marco ha segnato un minimo di 4 (ora a 4,53); la sterlina ha segnato un minimo di 22,60 (ora 22,82); il dollaro ha segnato un massimo di 19,18 (ora 19,11); il franco ha segnato un massimo di 75,25 (ora 74,90).

e) *Spostamenti considerevoli delle riserve d'oro delle Banche di Stato:*

Germania
da milioni di Rm. 2.736 al 31 maggio 1931 a Rm. 1.406 al 15 luglio 1931
Diminuzione Rm. 1.094 (circa 6 miliardi di lire)

Inghilterra
da milioni di Lg. 165,8 al 6 luglio 1931 a milioni di Lg. 150,0 al 22 luglio 1931
Diminuzione Lg. 15,8 pari a circa 14 miliardi e mezzo di lire (oltre 5 circa a miliardi di ritiri da depositi in essere presso le Banche).

Francia
aumento da 58.— miliardi di franchi a 58.— miliardi di franchi

U. S. America
da milioni di $ 3.355 (13 giugno 1931) a milioni di $ 3.434 (20 luglio 1931)
Aumento di $ 80 pari a circa 280 milioni di lire.

Italia
Stazionario.

Inoltre notiamo che: il *Messico* istituisce l'argento come sola moneta legale, e la *Spagna* dispone la stampigliatura repubblicana di tutta la circolazione cartacea, probabilmente per richiamare in Patria i biglietti evacuati all'estero.

Per intanto la Germania ha ottenuto la rinnovazione di tre mesi ai suoi debiti a breve scadenza.

L'ultima ordinanza presidenziale stabilisce che i prelievi presso le Banche tedesche possono essere fatti: sino a Rm. 200 al giorno per i conti correnti; sino a Rm. 30 al giorno per i depositi a risparmio; sino a Rm. 300 al giorno per le lettere di credito; sino a Rm. 1000 al giorno per i giroconti. I pagamenti per affitti, salari, stipendi, imposte e sussidi sono liberi.

* * *

Secondo le statistiche di una grande Banca inglese, gli investimenti post-bellici degli Stati Uniti d'America in Europa ammonterebbero alle cifre seguenti:

Regioni	Milioni di dollari
Europa	8.000
America Latina	5.500
Canada	3.850
Asia	900
Australia	800
Africa	100
Totale	19.750

(pari a circa 300 miliardi di lire)

che risulterebbero investiti come segue:

Obbligazioni di Governi e Municipi esteri	$ 6.950 milioni
Obbligazioni di grandi Società anonime	$ 2.000 »
Finanziamenti industriali:	
Servizi pubblici	$ 1.695 »
Industrie manifatturiere	$ 1.581 »
Industrie minerarie	$ 1.103 »
Industrie petrolifere	$ 1.115 »
Agricoltura	$ 375 »
Ferrovie	$ 587 »
Organizzazioni di vendita	$ 362 »

Certamente che i cospicui interessi americani in Europa (quest'ultima è pure collegata, nella sua massa di importatrice, ai destini dell'economia sud-americana e dei Dominions britannici), indurranno gli Stati Uniti ad allargare ancora le misure di facilitazione iniziate con la moratoria dei debiti governativi.

Ma si soggiunge, negli ambienti finanziari europei, che queste misure, fossero pure la revisione dei debiti di guerra, non sortirebbero il pieno effetto desiderato qualora non siano seguite da altre misure *costruttive*, onde consolidare le basi dell'assetto finanziario ed economico che è nell'aspettativa mondiale di vedere prossimamente raggiunto.

La situazione economica mondiale

ITALIA

Tasso ufficiale di sconto 5,50 dal 18 *maggio* 1930.

Osservazioni generali.

La situazione della Banca d'Italia si presenta come segue: (milioni)

	30-6-'31	31-5-'31	30-6-'30
Oro e riserva equiparata	6.826	6.376	10.101
Circolazione biglietti	14.000	14.703	15.945
Portafoglio	3.003	2.760	3.891
Anticipazioni	1.561	1.184	1.530
Rapporto	56,38%	56,32%	57,94%

Il bilancio dello Stato per l'anno finanziario 31-7-1930 - 30-6-1931 si chiude con un disavanzo inferiore alle risultanze dei mesi precedenti poichè in sede di chiusura gli accertamenti definitivi hanno permesso di ridurre le cifre delle spese.

L'anno si chiude con un passivo di 800 milioni, mentre il mese di giugno ha segnato un attivo di 101 milioni.

Il complesso del debito pubblico interno al 30 giugno è di lire 91.288.000.000, con un aumento di 1.762 milioni rispetto al mese precedente in seguito all'eccedenza dell'emissione dei buoni del Tesoro rispetto alla scadenza.

Traffico

La *Bilancia Commerciale* con l'estero continua ad essere nettamente migliore dell'anno precedente: (milioni)

	1° Semestre Mese di giugno			
	1931	1930	1931	1930
Importazioni	5.512	9.545	1.277	1.89
Esportazioni	5.119	6.535	1.122	1.301
Deficit	1.393	3.010	155	63.

Il miglioramento è di circa il 50 %.

Il *movimento nei porti* segna un leggero miglioramento del mese di maggio 1931 rispetto al quadrimestre precedente, con i dati seguenti:

	Merci	Passeggeri
Primi 5 mesi 1930	T. 15.053.484	n. 2.049.577
Primi 5 mesi 1931	» 13.911.960	» 2.011.644
Percentuale di diminuz.	12,96%	1,94%

Il porto di Genova presenta una diminuzione nel movimento merci al 30-6-1931 del solo 6 % rispetto al 1.o semestre 1930.

Il *movimento delle Ferrovie* è pure migliorato in maggio rispetto all'andamento dei mesi precedenti, come appare dai dati seguenti: (milioni di litri)

Prodotti del traffico	Merci	Viagg.	Totale
1° trim. 1930	600	305	1.018
aprile »	227	140	377
maggio »	236	126	365
Totale	1.196	594	1.760
1° trim. 1931	835	383	1.218 (—19,84%)
aprile »	278	122	401 (—93,12%)
maggio »	198	113	302 (—17,50%)
Totale	903	418	1.421 (—19,26%)

Disoccupazione.

Si è accentuata in giugno la diminuzione dei disoccupati. Rispetto al massimo segnato in febbraio, la diminuzione è pari al 23 %.

aprile 1931	n. 670.855
maggio 1931	» 605.583
giugno 1931	» 573.640
giugno 1930	» 322.931

Finanza.

Depositi a risparmio. — L'ammontare globale dei depositi presso le Casse di Risparmio, le Casse Postali ed i Monti di Pietà, al 30 aprile 1931 era di lire 32.634 milioni con un aumento rispetto al mese precedente di circa 200 milioni e rispetto al 31 dicembre 1930 di circa 2 miliardi.

Prezzi indici.

Indice Nazionale del costo della vita base 1927-100:

Giugno 1931	82,69
Maggio 1931	82,96

Indice generale dei prezzi all'ingrosso: base 1913 - 100:

1ª settimana di luglio 1931	339,63
Giugno 1931	339,33
Maggio 1931	347,18

Indice del capitolo «Alimentazione», base 1927-100:

Giugno 1931	58,44
Maggio 1931	60,97

Produzione Nazionale.

Secondo le rilevazioni degli organi ufficiali la produzione ha avuto il seguente andamento:

	Giugno '31	Maggio '31
Laminati	Tons. —	128.044
Ghisa	» 44.425	47.890
Acciaio	» 131.681	142.442
Energia elettrica (milioni di Kwh)	» —	838
	Giugno '30	Maggio '30
Laminati	Tons. —	162.725
Ghisa	» 45.993	—
Acciaio	» 163.514	—
Energia elettrica (milioni di Kwh)	» —	868
	5 mesi 1931	5 mesi 1930
Piombo (tons.)	10.165	9.643
Stagno »	7.252	7.128
Alluminio »	3.722	3.530
Antimonio »	130	66
Cemento »	875.578	1.090.487
Superfosfati »	265.906	450.480
Seta artificiale »	21.004	21.999

STATI UNITI

Tasso ufficiale di sconto 1,50 % *dal 7 maggio* 1931.

Osservazioni generali.

Il bilancio della Federal Reserve Banks risulta così variato:

	22-7-1931	24-7-1930
	(milioni di dollari)	
Riserva d'oro	3.434,3	3.091,2
Portafoglio	946,6	841,1
Depositi	2.525	2.484,6
Biglietti in circolazione	1.720,7	1.566,9
Ratio	84,3%	83,8%

Il dollaro ha raggiunto, in confronto alla lira, livelli non toccati da tempo, la quotazione essendo salita fino a 19,14-19,15 contro la parità legale di 19. La ultima quotazioni del mese sono state fatte a 19,10-19,12.

Il danaro giornaliero continua a costare l'1,50 % mentre il tasso praticato su carta commerciale di primo ordine si aggira sul 2 % a quello per le accettazioni bancarie sul 7/8 - 1 %.

Il deficit dell'esercizio finanziario chiuso al 30 giugno ammonta a dollari 903 milioni. Le entrate ordinarie hanno raggiunto i dollari 3.317 milioni con una diminuzione di dollari 861 milioni in confronto al 1930 e le uscite ordinarie i dollari 4.220 milioni con dollari 236 milioni di aumento. Si fa rilevare che queste ultime sono principalmente dovute a sovvenzioni all'agricoltura ed ai lavori pubblici intrapresi per alleviare la disoccupazione.

Il commercio estero dà i seguenti risultati: (in milioni)

	Giugno '31	Giugno '30
Esportazioni (dollari)	167	294
Importazioni	178	250
Eccedenza in esportaz.	11	44
Importazione di oro	60,8	13,9
Esportazione di oro	—	—
	1° Semestre	
	1931	1930
Esportazioni (dollari)	1.015	2.075
Importazioni	1.130	1.735
Eccedenza di esportaz.	200	340
Importaz. di oro	230,9	222,9
Esportaz. di oro	0,7	9,7

Da fonte americana si stima che oltre mezzo miliardo di dollari provenienti dagli Stati Uniti, sia stato investito in Germania nel decorso degli ultimi due anni. Aggiungendo tale cifra ai dati precedenti si sarebbe calcolato che gli interessi americani dovrebbero ammontare complessivamente ad oltre un miliardo e mezzo di dollari in confronto ad un totale di investimenti all'estero stimato a 15 miliardi e mezzo di dollari. Se si tiene calcolo anche dei debiti di guerra, gli Stati Uniti sarebbero creditori verso le altre Nazioni per 20 miliardi di dollari, pari a 350 miliardi di lire.

Il numero indice dei prezzi all'ingrosso è diminuito del 2 % se si confronta maggio ad aprile. In giugno però i prezzi di molte merci subirono degli aumenti, cosa che non accade da parecchi mesi.

Indice dei prezzi all'ingrosso: (1926 - 100)

	Maggio 1930	Aprile 1931	Maggio 1931
Indice generale	86,1	73,3	74,3
Prodotti agricoli	93	79,1	81,1
Commestibili	92	75	77,9
Combustibili	78	81	80,9
Metalli	88,8	86,7	87,2
Materie prime	81,6	66,3	66,5
Prodotti lavorati	91	77,1	78,1

I fallimenti in giugno furono 1993 contro 2248 in maggio e 2026 un'anno fa.

Nel 1.o trimestre di quest'anno la General Motors ha realizzato utili per dollari 30.529.000, contro dollari 44.800.000 nel 1.o trimestre 1930.

INGHILTERRA

Tasso ufficiale di sconto 4,1/2% dal 30 *luglio* 1931

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca di Inghilterra presenta le seguenti variazioni (milioni):

	22 Luglio 1931	15 Luglio 1931	30 Luglio 1930
Oro (Lg.)	150,0	150,0	155,0
Titoli	73,3	97,5	80,4
Depositi	108,3	135,0	113,3
Riserva	53,9	56,1	50,3
Biglietti in circolazione	255,9	258,9	264,1
Proporzione tra riserva e passività	49,7%	57,5%	44,8%

Il 23 luglio la Banca d'Inghilterra ha deciso di elevare il tasso ufficiale di sconto da 3,50 % al 3,50 %; 7 giorni dopo un'ulteriore elevazione è stata effettuata al 4,50 %.

Dalle cifre di bilancio sopra riportate si rileva come in una settimana siano stati pagati oltre 15 milioni di sterline in oro e come la riserva sia stata ridotta di 12 milioni di sterline per far fronte al ritiro di capitali effettuato particolarmente da parte della Francia. La proporzione delle riserve alle passività è così caduta dal 57 % al 49 %.

Il corso della sterlina è stato debole verso la metà del mese, periodo durante il quale ha raggiunto in confronto al dollaro la quotazione di 4,83-4,83,50. A questo livello si rende conveniente l'esportazione di oro, il che effettivamente è avvenuto nella più larga misura.

Coll'appianamento transitorio della situazione economica tedesca ed a seguito degli energici provvedimenti presi, quale l'elevazione del tasso di sconto, la sterlina ha migliorato fino a raggiungere le quotazioni normali.

Per quanto riguarda il commercio estero si nota che le importazioni di Giugno sono diminuite di un milione di sterline in confronto a quelle di Maggio e le importazioni sono di 4,5 milioni inferiori.

Raffronto tra i risultati del Giugno 1930-1931:

	Giugno 1931	Giugno 1930
Importazioni (milioni di Lg.)	66,8	85,3
Esportazioni	30,8	43,8
Ebbiancio	— 35,9	— 40,5

Confrontando il 1.o semestre 1930 col 1.o semestre 1931 la diminuzione figura di 123,8 milioni di sterline nelle importazioni e di 105,6 nelle esportazioni.

FRANCIA

Tasso ufficiale di sconto 2 % *dal 3 Gennaio* 1931

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca di Francia risulta così variato: (milioni).

	17 Lug. '31	18 Lug. '30
Riserva d'oro Fr.	55.555,5	64.918,1
Divise estere	8.650,2	8.737,7
Portafoglio	21.552,—	24.192,—
Anticipi sui titoli	2.218,3	2.179,9
Biglietti in circolaz.	77.855,7	78.880,—
Conti correnti	8.022,5	4.964,2
Depositi	8.228,3	8.994,9

Il cambio del Franco in confronto alla Lira è salito fino a 75,25 verso la metà del mese per poi ridiscendere a 74,80 a fine.

La riserva d'oro della Banca di Francia è ancora aumentata dopo la data alla quale è più sopra riportato il bilancio. Al 25 luglio essa ammontava a circa 58 miliardi e solo in questi ultimi giorni il flusso, specialmente della Gran Bretagna dove le Banche francesi hanno ritirato buona parte dei loro capitali, pare tenda a diminuire. Si stima che, nella sola settimana dal 20 al 25 luglio, circa 4 miliardi di Franchi abbiano fatto ritorno nei forzieri Parigini provenienti da ritiri presso Banche inglesi. Per cercare di porre fine a questo impressionante esodo d'oro dalla Gran Bretagna in favore della Francia e per evitare un forse dannoso eccessivo accentramento del metallo, si sono avviati negoziati intorno ai quali però si pubblicano notizie contraddittorie.

Le entrate segnate nel bilancio dello Stato in luglio furono in totale Fr. 3.190 milioni. Le entrate dei primi tre mesi dell'anno finanziario (aprile-giugno) ammontarono a Fr. 9.189,5 milioni, con una diminuzione di 600 milioni in confronto al corrispondente trimestre del 1930.

Sono ora noti i risultati dei primi sei mesi di commercio estero.

Il *deficit* è salito a circa 7 miliardi di franchi contro 4,2 nel 1.o semestre 1930:

	6 mesi 1930	6 mesi 1931
Importazioni Fr.	30.901	(milioni)
Esportazioni »	16.934	23.077 »
Sbilancio	—6.977	—4.954 »

Sono aumentate in special modo le importazioni di cereali e di generi alimentari e diminuite quelle di materie prime, parallelamente ad una forte diminuzione nella esportazione di prodotti lavorati.

Il numero indice dei prezzi al minuto a Parigi è sceso da 681 in aprile a 632 in giugno; quello del costo della vita (1914 = 100) fu 580 in maggio contro 580 in febbraio, 597 in novembre 1930 e 955 alla fine del 1928.

La Compagnie Ferroviaria Francesi segnano tutte notevole diminuzione negli incassi, diminuzione che va da un massimo del 12 % per le linee dell'Alsazia e Lorena e dell'11 % della P.L.M. ad un minimo del 3 % per le linee dello Stato. (Dati dei primi 5 mesi di esercizio 1931 e 1930). Provvedimenti di tariffe ed alleggerimenti fiscali sono stati presi per cercare di mettere le Compagnie in assetto in considerazione delle forti perdite subite dalle stesse nell'anno passato.

GERMANIA

Tasso ufficiale di sconto 15 % *dal 31 Luglio* 1931

Osservazioni generali.

Il bilancio della Reichsbank presenta le seguenti variazioni: (milioni)

	15 luglio 1931
Oro Rm.	1.350,1
Divise estere e portafoglio	2.877,7
Anticipi	238
Riserve	327,3
Ratio della riserve alla circol.	25,9 %
Biglietti in circolazione	4.161,8
	7 luglio 1931
Oro Rm.	1.421,7
Divise estere e portafoglio	2.859,4
Anticipi	284,5
Riserve	327,3
Ratio delle riserve alla circol.	43,6 %
Biglietti in circolazione	4.116,4
	15 luglio 1930
Oro Rm.	2.613,7
Divise estere e portafoglio	1.602,8
Anticipi	78,2
Riserve	271,1
Ratio delle riserve alla circol.	67 %
Biglietti in circolazione	4.156,8

Il corso del Marco ha avuto per qualche giorno un'estrema debolezza dovuta al pessimismo, alla sfiducia verso la Germania ed alla diminuita copertura aurea. Il limite minimo raggiunto è stato di 4 lire ital. con uno scarto di circa il 12 % dalla parità (4,52). A fine mese il prezzo è salito a 4,54-4,55.

Il 16 luglio la Reichsbank ha deciso di elevare ulteriormente il tasso ufficiale di sconto dal 7 al 10 %. Questa misura è stata presa a fronte dei forti esodo di capitali dalla Germania intensificatosi verso la metà del mese e per compensare la minor garanzia aurea alla circolazione, garanzia che è scesa al disotto della proporzione fissata al 40 %. La legge bancaria del 1924 non fissa il 40 % come un rapporto rigido, ma stabilisce penalità in caso di riduzione al disotto di questa percentuale. Per esempio se la copertura scende al 33 % il tasso minimo di sconto deve essere non inferiore al 7,2/3 %; se la copertura si riduce al 30 % il tasso deve salire all'8,1/3 %.

La crisi finanziaria che la Germania sta attraversando si è tanto acutizzata da richiedere l'intervento delle altre grandi Nazioni allo scopo di trovare una sistemazione almeno provvisoria per gli impegni più urgenti ed evitare così un dissesto che oltre ad essere suicidale per la Germania avrebbe coinvolto tutto il mondo con conseguenze disastrose per l'economia di ogni Paese.

La conferenza di Londra si è tenuta a questo scopo ed in seno alla stessa si è deciso:

1.o che il credito di 100 milioni di dollari recentemente accordato alla Reichsbank sotto gli auspici della Banca Internazionale dei pagamenti, sia rinnovato alla scadenza per un periodo di tre mesi;

2.o che misure speciali saranno prese dalle istituzioni finanziarie dei diversi Paesi per mantenere il volume dei crediti prima concessi alla Germania.

Inoltre la Banca Internazionale dei Pagamenti cercherà di accordare aiuti e studierà la possibilità di convertire i debiti a breve scadenza in debiti rimborsabili con più largo respiro.

Un recente decreto ha autorizzato la emissione di moneta metallica per un importo di 600 milioni di marchi aumentando così la circolazione di spezzati a circa 2 miliardi. Dei 600 milioni 500 circa dovrebbero essere in argento.

L'Information riporta che i pagamenti per debiti di guerra effettuati dalla Germania agli stati vincitori fino al 1.o luglio 1931, ammontano complessivamente a Rm. 20.019 milioni dei quali: (milioni) 8.150,9 alla Francia, 3.600,5 all'Inghilterra, 1.232,7 all'Italia, 2.930,4 al Belgio, 2.569,3 alla Polonia.

I decreti restrittivi che da qualche settimana paralizzano il commercio bancario saranno definitivamente abrogati a far tempo da lunedì 3 agosto, dopo di che tutte le operazioni si svolgeranno con ritmo normale.

Secondo le ultime risultanze, il debito fluttuante ammonterebbe a Rm. 1.964,6 milioni.

Il commercio estero per giugno è leggermente peggiorato in confronto al mese precedente: (milioni)

	Giugno 1931
Importazioni Rm.	607,9
Esportazioni »	723,8
Sbilancio	+ 116,1
	Maggio 1931
Importazioni Rm.	800,8
Esportazioni »	748,4
Sbilancio	+ 149,6
	Le semestre
Importazioni Rm.	3.806,1
Esportazioni »	4.518,—
Sbilancio in	711,9

UNGHERIA

Tasso ufficiale di sconto 9 % *dal 23 luglio* 1931

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca Nazionale di Ungheria risulta così variato (milioni)

	7 luglio 1931	7 luglio 1930
Ris. met. (Pengoe)	130,7	204,7
Portafoglio Titoli	265,1	198,6
Anticipi al Tesoro	58,5	70,1
Circolazione	379,4	455,5
Depositi	60,3	60,2

Parallelamente ai provvedimenti a salvataggio presi in Germania ed in Austria il tasso ufficiale di sconto è stato aumentato il 23 luglio dal 7 %, livello al quale era fissato dal 16 giugno, al 9 %.

Particolari restrizioni esistono nel commercio dei cambi, per cui la sola Banca autorizzata a comprare e vendere divise è la Banca Nazionale, la quale a sua volta concede alle principali Banche di operare per suo conto.

Tanto le Borse Valori quanto quelle Merci sono state chiuse per qualche tempo per evitare che venissero concluse operazioni in una atmosfera di pessimismo che la successiva calma ha poi in parte dissipato. Il Presidente della Banca Nazionale ha assicurato che l'Ungheria continuerà regolarmente a far fronte ai propri impegni.

Si riporta che, in conseguenza della crisi finanziaria, le negoziazioni per una emissione di Buoni del Tesoro per un importo di Lg. 5 milioni, sono state sospese.

I risultati dei primi dieci mesi di anno finanziario sono i seguenti (milioni):

		1930-31	1929-30
Entrate	Pengoe	663,7	735,8
Spese		780,8	809,7
	Deficit	87,1	46,9

Si rileva come la situazione finanziaria Ungherese sia strettamente legata allo svolgimento della economia Tedesca ed Austriaca e come essa risenta l'influenza delle condizioni particolarmente allarmanti di questi due Paesi.

Il commercio estero è leggermente migliorato in maggio, ma confrontando i risultati dei primi 5 mesi del 1931 col 1930 il deficit viene ad essere superiore di 71 milioni di Pengoe:

	Maggio 1931	Apr. 1931
Esportaz. (mil. Pengoe)	44,7	40,5
Importazioni	37,5	37,0
Sbilancio	+ 7,2	+ 3,5
	5 mesi	
	1931	1930
Esport. (mil. Pengoe)	215,3	275,2
Importazioni	227,3	300,5
Sbilancio	— 12,0	— 25,3

POLONIA

Tasso ufficiale di sconto 7,1/2 % *dal 1-10-1930*

Osservazioni generali.

Il bilancio della Banca Nazionale Polacca presenta le seguenti variazioni: (milioni di Zlotys):

	15 luglio 1931	15 luglio 1930
Oro e divise estere	308,	1.081,5
Sconti	320,6	325,1
Capitale	150,	150,
Riserve	114,	110,
Passività a vista	225,6	324,5
Biglietti in circol.	1.197,4	1.265,0

Nel bilancio dello Stato per l'anno 1930-1931 figurano uscite per Zlotys 2.801 milioni contro un totale di entrate per 2.748 milioni, con una diminuzione del 5 e del 10 % rispettivamente in confronto alle previsioni. Le entrate sono così suddivise: (milioni) Zlotys 1.205, Monopoli 805, entrate amministrative 362, dogane 258, utili di imprese statali 118.

Tutti i Ministri hanno ridotto le spese dei singoli dicasteri, tranne il Ministero del Lavoro il quale è stato costretto ad una forte elargizione per sussidi ai disoccupati che sono aumentati a 320 mila in confronto a 228 mila alla fine di maggio dell'anno scorso.

Si riportano alcune statistiche pubblicate dal «Polski Economist»:

	Maggio 1931
Produzione carbone (Tons)	2.677.000
Indice prezzi ingr. 1914 = 100	98,4
Indice costo vita 1914=100	108,8
Importazioni milioni di Zl.	127,1
Esportazioni milioni di Zl.	158,5
Sbilancio, milioni di Zl.	+31,4
	Maggio 1930
Produzione carbone (Tons)	2.697.000
Indice prezzi ingr. 1914=100	99,8
Indice costo vita 1914=100	113,9
Importazioni, milioni di Zl.	196,7
Esportazioni, milioni di Zl.	199,2
Sbilancio, milioni di Zl.	+2,5

Le vendite totali di carbone hanno raggiunto in maggio 2.425.000 tonnellate (2.474.000 in aprile) di cui 1.022.000 nel mercato interno e 1.153.000 esportate. Le vendite all'interno sono leggermente diminuite ma in compenso sono aumentate quelle all'estero per l'accresciuta richiesta dei Paesi Nordici.

I depositi presso le Casse di Ris

Il confronto Gualino-Oustric

Come è avvenuta la consegna del finanziere italiano alle Autorità francesi – La partita a carte di Oustric con i gendarmi – L'incontro dei due protagonisti

(DAL NOSTRO INVIATO)

Menton-Garavan, 5 notte.

Anche questa notte il finanziere Riccardo Gualino ha vegliato fino a tarda ora insieme al suo difensore, avv. Quaglia di Torino. Tutte le finestre dell'Albergo Suisse sono buie: una soltanto appare illuminata.

Nella camera, Gualino, con l'aiuto del suo segretario particolare Ravazzi e del cognato Gurzo-Salice, ha continuato a compulsare i registri e i voluminosi *dossier* per prepararsi all'odierno avvenimento.

Poche ore di sonno e poi in tutto l'albergo un trillare insistente di campanelli telefonici: è la sveglia, che suona di buon mattino per tutti. Alle 6,20 bisogna prendere il treno che da Ventimiglia il portiere a Menton-Garavan.

La consegna alle autorità francesi

Il piazzale della stazione di Ventimiglia è ancora deserto quando il signor Noghes, Capo della Polizia francese di Mentone, accompagnato dal Commissario fillalre dell'Ufficio passaporti di Ventimiglia, si presenta all'albergo per far avvertire l'avv. Gualino che lo si attende alla stazione.

Alle 6,15 l'avv. Gualino, che veste di scuro e reca sotto il braccio una lunga busta di cuoio nero, accompagnato dal suo difensore avv. Quaglia e dall'ispettore generale della Pubblica Sicurezza dott. Polito, lascia l'albergo e compie il brevissimo tratto che lo separa dall'ingresso della stazione prospiciente l'albergo stesso.

Sulla soglia avvengono le operazioni di consegna dell'imputato da parte delle autorità italiane a quelle francesi. Il dott. Polito presenta al signor Noghes l'avv. Gualino e l'avv. Quaglia. Indi si congeda, seguito dai due agenti italiani, cui è affidata la custodia del finanziere in territorio nazionale e che rimangono a Ventimiglia ad attenderlo dopo che sarà esaurita la procedura di Menton-Garavan.

Il breve corteo si avvia rapidamente nell'atrio della stazione e raggiunge il convoglio. I passeggeri si sporgono incuriositi dai finestrini e guardano l'avv. Gualino che, completamente padrone dei propri nervi, con fare agile e disinvolto afferra la maniglia del treno e prende posto, insieme al signor Noghes e all'avv. Quaglia, in uno scompartimento riservato di prima classe. Qualche minuto di attesa e poi il treno si mette in moto.

Il percorso è brevissimo: undici minuti appena di viaggio e poi saremo a Menton-Garavan. La giornata è serena, ma di un'afa opprimente: lungo il tragitto i nostri occhi si attardano a guardare l'infinita distesa glauca del mare invitante. Sfilano ville civettuole fra gerani in fiore, entrano dal finestrino spalancato ondate di profumi, aromi di pineta. Ma il dolce paesaggio riviera-sco ogni tanto ci è precluso da qualche galleria.

L'arrivo a Mentone

Il treno rallenta. Siamo a Menton-Garavan. Nella stazione ferroviaria, assai graziosa e fiorita, è stato predisposto un largo servizio di ordine pubblico. Numerosissimi gendarmi francesi in tenuta «kaki» con austera severità ci invitano ad allontanarci e ad uscire immediatamente dalla stazione, mentre l'avv. Gualino e il suo difensore avv. Quaglia, accompagnati dal Capo della Polizia francese, signor Noghes, vengono subito introdotti nella sala, dove si svolgeranno le formalità processuali della giornata.

Speriamo di poter sostare sul piazzale della stazione di Menton-Garavan, anche fingendo l'aria più innocente e distratta del mondo. Ma probabilmente un nugolo di giornalisti francesi, che rappresentano tutta la stampa parigina, hanno qualche minuto prima di noi tentato il medesimo esperimento e con esito negativo. I gendarmi hanno capito il trucco e insistono perchè ci si allontani.

Ci ne andiamo quindi lentamente, per un viottolo che conduce al mare, in attesa che la faccenda consegna subisca qualche modifica e sia possibile raggiungere il posto delle... operazioni. Tentiamo altre vie, ma con identici risultati. Tutti gli accessi alla stazione sono rigorosamente sbarrati: anche i *reporters* fotografici, che pure non cessano ostinati, strano per le stradette che portano al piazzale della stazione, tenendo in maccbina tra le mani, sconfortati e delusi.

Finalmente le prime indiscrezioni riescono a superare la linea di sbarramento. Come già abbiamo accennato, l'avv. Gualino è considerato sul suolo francese un libero cittadino non pendendo contro di lui alcun mandato di cattura. Tuttavia, in forza della convenzione intervenuta fra lo Stato italiano e quello francese, incombe l'obbligo al Capo della Polizia di Mentone, signor Noghes, di riparare stanera a Ventimiglia il banchiere italiano e di riconsegnarlo al nostro Ispettore Generale di Polizia dott. Polito.

La sala di udienza

Veniamo così a conoscere anche la disposizione della sala della stazione ove si svolgerà l'interrogatorio ed il confronto del finanziere italiano con il banchiere Oustric: in effetti, i preparativi per trasformarla in provvisoria sala d'udienza sono stati ben pochi.

E' stata prescelta la prima e la seconda classe, dove normalmente i viaggiatori sogliono attendere l'arrivo e la partenza dei treni. Un lungo tavolo, ricoperto di un tappeto verde, al quale prenderanno posto i Magistrati: ad un tavolino laterale siederà il Cancelliere. Agli imputati è stato riservato un divano. Dalle pareti della sala pendono due cartelloni a colori, riproducenti la città di Padova e la piazza del Duomo di Pisa.

Nella sala d'aspetto di terza classe consumeranno il pranzo d'oggi l'avv. Gualino ed il banchiere Oustric, poichè verso mezzogiorno l'udienza sarà sospesa e rinviata al pomeriggio.

L'avv. Gualino, appena arrivato, è stato subito introdotto nella stazione, attraverso una cancellata di legno, che divide quasi per metà l'aula dove si svolgerà l'interrogatorio e poscia il confronto.

Finora tutte le finestre della stazione di Menton-Garavan sono ermeticamente chiuse. Sappiamo tuttavia che alle 6 di stamane è giunto in automobile da Nizza il Giudice istruttore del Tribunale di quella città, Bensa, cui è stata affidata la direzione del dibattimento che si svolge, come è noto, per rogatoria.

Alle ore 7,10 precise una potente auto addente la salita che porta al piazzale della stazione di Menton-Garavan. E' l'avv. Fiak, il difensore parigino dell'avv. Gualino, che giunge e si precipita nella sala d'udienza.

La consegna dei gendarmi si allenta un poco e piano piano riusciamo a guadagnare anche noi il piazzale della stazione. Attraverso le finestre semiaperte vediamo l'avv. Gualino, al cui fianco siede l'avv. Fiak, parlare animatamente e discutere con il giudice Bensa, che ha preso posto in capo al tavolo: alla sua sinistra è il giudice istruttore Brak, del Tribunale della Senna. Scorgiamo pure il profilo del cancelliere, Paul Giovanoli, e, sopra un tavolino ovale, veniamo due file di atti processuali, che vengono di volta in volta consultati dall'avv. Gualino e dal suo patrono, e poscia esaminati dai magistrati inquirenti.

Passo passo riusciamo sempre più a guadagnare terreno e mediante le cortesi concessioni del signor Noghes, insieme ai colleghi francesi, veniamo ammessi nell'atrio della stazione.

La prima cosa che ci colpisce è il fatto di trovare il difensore italiano dell'avv. Gualino, l'avv. Quaglia, seduto tranquillamente a discorrere sopra una panchina.

L'avv. Quaglia gentilmente ci fornisce la spiegazione del perchè egli non si trovi assieme all'avv. Fiak nella sala, dove continua l'interrogatorio di Riccardo Gualino. Tra Francia e Belgio esiste reciprocità di trattamento, cioè, il patrono straniero può assistere il proprio raccomandato; tale intesa non vige, invece, tra Francia e Italia.

L'avv. Quaglia ha perciò lasciato in suo luogo l'avv. Fiak e non ha insistito per essere ammesso nell'aula dell'udienza. Ci spiega, inoltre, come il finanziere Gualino abbia redatto per iscritto, in lingua francese, le risposte al complesso questionario d'imputazione formulato dall'autorità giudiziaria francese.

Transitano per la stazione di Menton-Garavan, a breve distanza l'uno dall'altro, numerosi convogli ferroviari: l'insolito movimento di fotografi e d'andirivieni di individui che corrono affaccendati prendendo appunti sopra dei *black-notes* richiamano l'attenzione dei viaggiatori che guardano incuriositi la scena e comprendono di che cosa si tratta.

L'arrivo di Oustric

Ma un rombo di motore ci richiama nuovamente sul piazzale della stazione. Accorriamo, giungendo in tempo a presenziare all'arrivo di tre automobili. Sono esattamente le 8,30. Il capo della polizia francese signor Noghes si precipita ad aprire lo sportello della prima vettura, da cui discende solo il signor Curty, capo di polizia francese.

Egli si avvicina quindi alla seconda automobile, nella quale scorgiamo quattro persone nell'atto di uscirne: il primo a mettere piede a terra è l'avv. Vallier, difensore del banchiere toloSano Alberto Oustric, che discende subito dopo, seguito da due ispettori di polizia francesi. La terza macchina ha recato altri funzionari, nonchè il Sostituto Procuratore della Repubblica, Fontanier, proveniente da Parigi e che ha pernottato ieri a Nizza per trovarsi stamane a Menton-Garavan.

Alberto Oustric indossa un completo grigio-scuro, quasi nero, porta una camicia di seta bianca con cravatta *papillon*. Calza scarpe di vernice. Cammina rapidamente a capo scoperto. Egli è alquanto di statura, i suoi capelli grigi sono gettati all'indietro e scoprono notevolmente la fronte. Gli occhi, celati acciuffi, si posano un attimo sopra il gruppo degli astanti, che l'osservano. Naso di fresco, un evidente pallore accentua il colore giallognolo della sua pelle, fino a renderla quasi olivastra. Egli viene subito accompagnato nell'atrio della stazione ed entra nella camera provvisoriamente adibita a luogo di sicurezza, ma normalmente usata come lampisteria e deposito di merci.

Il banchiere francese, in piedi, fissa attentamente due biciclette che si trovano là dentro, osservandone, in particolar modo, le ruote. Forse egli pensa a quelle capricciose e mutevoli della fortuna. Basta che alzi gli occhi e un nuovo monito sulla caducità delle cose umane lo colpisce. «SouFrances», è la leggenda delle merci ferroviarie la cui prolungata giacenza in stazione, senza che ne avvenga il ritiro da parte dei proprietari, viene designata in Francia come da noi, con il nome di «merci in sofferenza».

Il finanziere francese gioca a carte

Due agenti della polizia francese non abbandonano un istante la soglia della camera: Oustric conversa ogni tanto con l'avv. Bisol, altro suo difensore. Nell'attesa che abbia termine l'interrogatorio dell'avv. Gualino, la figura e gli episodi della vita del banchiere tolosano forniscono inesauribile argomento di conversazione. Si racconta che ieri, durante il tragitto da Cannes a Nizza, Oustric abbia giuocato tranquillamente a carte con i gendarmi che lo vigilavano. Egli gode, difatti, la fama di essere stato un formidabile giuocatore di *poker*; ieri ha perduto semplicemente sulla parola...

La vista di un palazzo, il cui nome è scritto a lettere cubitali, gli richiama alla memoria di avere avuto a che fare con gli amministratori di quella tale Società Anonima... Sorridel Transitando per Juan-le-Pins, il finanziere francese trae un profondo e sconfortato sospiro.

Durante la sua breve detenzione a Nizza, Oustric ha letto ieri alcune pagine della *Nouvelle Eloise* di Rousseau, un libro che pare a lui particolarmente caro. Poi, indossato un ricco pijama di seta gialla, ricordo di altri tempi, ha dormito saporitamente fino alle 7,30 di stamane, ora in cui ha lasciato le carceri di Nizza in automobile diretto qui a Menton-Garavan.

La macchina ha percorso la strada della Cornice: una breve tappa si ristorante del *cap-ardil*, poco lungi da Nizza, dove Oustric ha sorbito una tazza di caffè e latte, in riva al mare, quindi è risalito in auto, sempre sotto la vigile scorta dei suoi solerti accompagnatori: l'automobile ha imboccato la strada della Turbie, discendendo, come abbiamo detto, poco dopo le ore 8 a Mentone, di dove ha raggiunto poi Menton-Garavan.

Le memorie di Gualino

Veniamo informati che l'avv. Gualino ha consegnato all'editore Mondadori le bozze corrette di un volume in cui narra la propria vita. La pubblicazione del libro pare non debba tardare.

Essendosi un assoluto riserbo nella Polizia italiana a Ventimiglia, unitamente ad una rigorosa sorveglianza da parte degli agenti addetti alle persone dell'avv. Gualino, un giornale francese, in capo di fantasia, ha pubblicato una intervista con il finanziere italiano che viene qui recisamente smentita, anche dal suo difensore avv. Quaglia.

Apprendiamo che l'avv. Gualino, prima di rendere l'interrogatorio, iniziatosi stamane alle 7,30 e proseguito ininterrottamente fino alle 11,15, ha fatto una dichiarazione preliminare nella quale si dice lieto di aver modo di fornire le spiegazioni più ampie in merito alle imputazioni mossegli.

Dopo questa dichiarazione, l'avvocato Gualino si dichiara pronto a rispondere alle domande del giudice istruttore. Le questioni trattate sono tali e tante e così intricate e complesse che non è dato apprenderle. Esse versano, come i lettori sanno, sui rapporti intercorsi tra l'avv. Gualino e la banca Oustric, non esclusa tutta le aziende facenti capo a questo istituto di credito parigino.

Alle 11,29 entra in stazione l'espresso proveniente da Parigi e che dovrebbe recare la Commissione parlamentare di inchiesta. Verosimile avrebbero dovuto trovarsi a Menton-Garavan alcuni membri della Commissione stessa: al contrario, forse in previsione dell'annunciato rifiuto di rispondere di parte dell'avv. Gualino, è venuto a Menton-Garavan solo il presidente della Commissione, signor Louis Marin. Egli intervista si è fatto accompagnare dal segretario della Commissione di inchiesta e da uno stenografo. E' pure presente un interprete, che è un insegnante di letteratura italiana in un istituto di scuole secondarie di Nizza. Completa il seguito del signor Louis Marin una graziosa ed elegante dattilografa, chiamata appositamente da Mentone. Ma subito la voce del probabile rifiuto a rispondere da parte dell'avv. Gualino al presidente della Commissione parlamentare di inchiesta francese diventa ora certezza assoluta.

Il rifiuto di rispondere alla Commissione parlamentare

Alle 11,45 l'avv. Gualino, che ha da poco finito di discutere con i magistrati, è introdotto alla presenza del signor Marin che così scrollisce: «Signor Gualino, la Commissione per adempiere il proprio obbligo morale ci ha delegati e mandati qui allo scopo di dare a voi stesso la possibilità di assolvere un duplice dovere: quello di aiutare l'opera della giustizia e quello di precisare la posizione di uomini che forse sono innocenti». Marin prosegue enumerando i varii altri motivi per i quali l'avv. Gualino non dovrebbe trincerarsi dietro il riserbo. Il finanziere italiano risponde di non voler aderire alla domanda del signor Marin, e replica il diniego alle insistenze del parlamentare francese.

Uno scampanio festoso segna il silenzio: siamo mezzogiorno, intermezzo gastronomico. L'avv. Gualino è avvicinato dal signor Noghes, capo della polizia di Mentone, il quale gli fa presente che, secondo la legge sugli stranieri, le spese della refezione dell'imputato sono a carico della giustizia francese. I coperti apprestati nella sala della spedizione dei bagagli della stazione di Menton-Garavan sono sei. Ma a sedere il conto dell'albergatore si incarica di provvedere lo stesso avvocato Gualino.

Questi, accompagnato dai suoi difensori, avvocati Quaglia e Fiack e da alcuni famigliari, conversa tranquillamente e sorridendo per l'insolito luogo che funziona da sala da pranzo siede al tavolo. Il pranzo ha inizio. Nel frattempo, il banchiere Oustric ha terminato la sua *toilette*, per ingannare l'attesa ha fatto chiamare il barbiere che, per la seconda volta nella mattinata, lo ha accuratamente rasato. Appare oggi completamente diverso da come è stato visto ieri l'altro a Nizza, distrivolto ed elegante. Lo si potrebbe scambiare per un attore della *Comédie Française* nell'attesa di recarsi alla prova di un nuovo lavoro. Effettivamente una ribalta oggi lo aspetta: quella giudiziaria. Oustric dovrebbe, come più sopra accennammo, consumare il proprio pasto entro la stazione di Menton-Garavan. Ma invece gli si concede di raggiungere il vicino Albergo des Anglais, dove prende posto sopra una veranda insieme ai suoi difensori, avvocati Vallière e Bisol. A bordo della automobile di quest'ultimo, sotto la scorta degli agenti della polizia francese, Oustric, il banchiere tolosano, giunge all'albergo che dista dalla stazione qualche centinaio di metri. Egli ha inoltre fissato una camera dove prenderà riposo fino alle due del pomeriggio. Chi riparda parecchio la colazione è il presidente della Commissione parlamentare, signor Marin, che si attarda nella sala della stazione a rivedere gli appunti stenografici, poscia a dettare alla dattilografa il verbale della seduta svoltasi alla presenza dell'avv. Gualino.

Il confronto

Alle 14,30 il procedimento riprende per dar luogo, davanti agli stessi magistrati del mattino, all'atteso confronto fra l'avv. Gualino e il finanziere Oustric. L'incontro dei due uomini è privo però di qualsiasi episodio drammatico: tutto si riduce a una protesta o, giudicando da lontano, quasi cordiale conversazione, che si svolge fra i due finanzieri, cui partecipano da tanto in tanto giudici e avvocati. In sostanza, i magistrati interrogano Oustric e quindi ascoltano le dichiarazioni e i chiarimenti dell'avvocato Gualino che assume in questa procedura quasi completamente la veste di teste. Alla discussione prende viva parte anche il sostituto procuratore della Repubblica, Fontanier.

Il confronto Gualino-Oustric sta arrivati per volgere alla fine e anche la laboriosa giornata di oggi sta per chiudersi. A un tratto scorgiamo i magistrati in piedi, e da ciò vediamo che il procedimento è finito. Oustric sale in automobile e scortato dagli agenti della Polizia francese si dirige alla volta di Nizza, di dove alle 21,30 parte per Parigi. Due grosse valigie vengono issate sulla macchina mentre sopra un'altra automobile prendono posto i magistrati francesi che non tardano a lasciare Menton-Garavan. Pure l'avv. Gualino, accompagnato dal signor Noghes, della Polizia francese, lascia il treno Menton e si dirige alla volta di Ventimiglia. Quivi egli è ripreso in custodia dall'ispettore generale di P. S. dott. Polito e riaccompagnato all'albergo Nizza.

L'avv. Riccardo Gualino pernotterà questa sera a Ventimiglia, di dove partirà nella giornata di domani alla volta di Roma e di qui raggiungerà il luogo di confino.

PAOLO AMERIO.

Due aviatori tedeschi prigionieri dei mongoli

Berlino, 5 notte.

Gli sforzi del Governo del Reich per ottenere la liberazione dei due aviatori tedeschi, che circa un mese fa, attaccati da truppe mongole furono costretti ad atterrare al confine della Mongolia, non hanno giovato a nulla.

I due aviatori, come si rammenta, pilotavano un aeroplano postale che volava da Pechino a Irkutsk. Il Governo tedesco aveva chiesto e ottenuto l'interessamento di quello sovietico e cinese; però i due piloti continuano a rimanere prigionieri dei mongoli.

Uno di essi, il Katle, sarebbe a Urga e l'altro, il Keller, rimasto ferito gravemente nell'atterraggio del suo apparecchio, sarebbe in un ospedale presso Urga.

Quanto all'apparecchio si sa che fu confiscato dalle autorità mongole. La stampa tedesca si chiede se non vi siano sotto a questa questione intenzioni recondite per impedire che venga organizzato un servizio aereo diretto fra la Cina e l'Europa.

Il ritorno a Parigi di bambini ospiti delle colonie marine e montane

Parigi, 5 notte.

Alle ore 7 proveniente dall'Italia è arrivato il primo scaglione di 436 bambini italiani residenti in Francia di ritorno dalle colonie marine di Albaro e di Sturla e da quella montana di Busca. Il viaggio si è svolto senza alcun incidente.

I fanciulli sono stati ricevuti alla stazione dal Conte Cantoni, dell'Ambasciata, e dal Segretario del Fascio, sig. Demartino e da tutti i parenti, accorsi in gran numero a riprendere i loro bambini.

Alle ore 16 è partito per l'Italia il secondo scaglione di circa 450 bambini fra cui una cinquantina di bambine di ricotte nella provincia di Cuneo, mentre il rimanente è avviato ad un campeggio in provincia di Udine.

Durante il viaggio sono accompagnati dal Segretario del Fascio sig. Demartino. Alla stazione erano a salutarli i Balilla e le Piccole Italiane il Console Generale on. Gentile, il vice-Console ed altre notabilità della colonia.

Film parlamentare

Una giornata a Palazzo Borbone

PARIGI, agosto.

Autunno del 1922. Nell'aula di Palais Bourbon si gioca la folla delle grandi giornate parlamentari: quelle in cui si aspetta, da un momento all'altro, che si levi dalla gabbia della *Ménagerie* l'urlo delle fiere che azzannano il domatore.

Dalle tribune basse, sirolte, cariche di decorazioni, tutti gli spettatori professionali, tutti i *tifosi* della Corrida politica, cercano di distinguere, sui vari settori, le figure più note.

C'è Leone Blum, colla cravatta svolazzante e gli occhietti di vipera dietro le lenti d'oro; c'è Edoardo Herriot, l'amante postumo di Madame Récamier; c'è il Ministro della Pensioni, Champetier De Ribes — bel nome per un romanzo di appendice! —; c'è Giorgio Mandel, piccolo irrequieto, satanico, divenuto maestro, nella lunga convivenza col Tigre, la graffiate e colpi di artiglio.

Sale verso le tribune il borbottio del ventre parlamentare, che si prepara a digerire un Ministero. E appare alla sbarra il sig. Steeg.

Colla sua barbetta bianca e la sua aria tranquilla, Teodoro Steeg ha l'aria di un conservatore delle ipoteche, assai più che quella di un Capo di Governo. Non è un uomo illustre, degno di figurare nelle *Vite* di un futuro Plutarco: è semplicemente uno di quegli «uomini politici» — così tipicamente francesi — che aspettano un'occasione qualunque, alle cantonate della vita pubblica....

L'uomo politico, in regime democratico, è, per forza di cose, un enciclopedico: deve saper rispondere a tutte le domande. Non importa se sbaglia. Purchè risponda...

Carillon oratorio

Residente Generale al Marocco, Teodoro Steeg non si è molto distinto in politica coloniale. E forse l'unico episodio clamoroso del suo Pro-Consolato d'Africa è stato rappresentato dalla cattura — per opera di tribù non sottomesse — di due giovani ed imprudenti nipoti che sono andati, in dolce compagnia, a passeggio nel deserto, e che la Repubblica ha dovuto «ricomperare» dalle *mehalle* marocchine, a suon di milioni estratti dalle «pieghe» del fazzoletto...

Il senatore Steeg inizia il suo discorso ed enuncia il suo programma. Non è peregrino: la libertà nell'ordine, l'ordine nella libertà; la Francia «maliveggente e vindice della pace» ma... armata fino ai denti, sul Reno e altrove.

Aristide Briand, questo augure nel vestito della Terza Repubblica, sonnecchia sul banco, e guarda di tratto in tratto, cogli occhi semispenti, il Presidente che gesticola: pensa — il vecchio cinico — alle parole che da trentacinque anni è condannato, a turno, ad ascoltare o profferire.

E lo vince, forse, una infinita nostalgia degli stagni dell'Esterel, dove le trote si infilano sul suo amo paziente, docili come elettori.

... Ora il signor Steeg alza la voce e guarda con aria di seduzione la Sinistra: parla della scuola laica.

La Francia, che è arrivata in anticipo in molte ore della storia, non è che un orologio in ritardo, sul tema della religione e della scuola. La laicizzazione è il dolore reumatico della Terza Repubblica da Gambetta in poi: le Camere hanno bisogno di parlarne continuamente, come un Prevoste di Parigi avesse ancora a disposizione i tratti di corda, ed il rogo in piazza della Grève...

Il signor Steeg sta passando alla perorazione patetica: quella che si chiama, in retorica, la «mozione degli affetti». Invece la «riconciliazione repubblicana»: altro piatto dolce di tutte le domeniche francesi.

Conclude con questa frase:

— Io vado, signori, con tutti coloro che vanno con me.

Si ode allora, sui banchi della Destra, una esclamazione vigorosa:

— *Dis donc... quelle gyne, le Président!*

Risogna, per comprendere i fenomeni parlamentari della Francia contemporanea, rendersi conto prima di tutto, della gestazione uterina del Governi che si avvicendano, in un frettoloso turno di uomini, avidi di sentirsi chiamare: *vieux ad muricm*: Monsieur le Ministre.

La fabbrica dei Ministeri

I Ministeri francesi obbediscono, nascendo, alla legge cui ha obbedito per tanti anni il liberalismo italiano. Nelle ore notturne, gli uomini di punta del Gabinetto in formazione si riuniscono nei saloni di un Ministero qualunque: là dove i seggioloni scompagnati congiungono le tradizioni della Monarchia, dell'Impero e della Repubblica. E tracciano la carta geologica del Ministero: sembrano, anzi, giardinieri municipali intenti a decorare, coi vasetti di geranio, la «charlotte» delle aiuole.

La Garonna: diamole due Ministri. La Borgogna: un Ministro e due Sottosegretari. Le Alpi Marittime? Peuh! Un paese ricco, scettico, e turistico! Basterà, per accontentarlo, un Sottosegretario all'insegnamento tecnico...

L'insegnamento tecnico — come il sottoportafoglio delle Belle Arti — è, nella Francia parlamentare, il paraplaggia dei gruppi: serve a coloro che dovrebbero, in mancanza di carrozze, andare a casa a piedi.

Può ottenerlo, indifferentemente, un notaio, un ingegnere, un farmacista, un letterato. Tanto, le mensioni del Sottosegretario sono semplici: basta recarsi una volta all'anno a visitare in forma ufficiale la Scuola Superiore di Orologeria di Besançon...

Quando le regioni sono accontentate, entrano in scena i grandi alchimisti, e lavorano sui «gruppi»: sono trattato, senza coniare i comunisti, gli orleanisti e i bonapartisti.

I confini dei loro programmi sfumano, evanescenti e mutevoli, come quelli delle zone di influenza nelle profondità del Sahara: la vita politica francese è un continuo trasporto di uomini da un «rouling di marcia» ad un altro.

Esistono — sì — due parole ample, sonore, solenni: democrazia e reazione. Quando piove forte, bisogna ricoverarsi sotto l'uno o sotto l'altro portone. Qualcuno, più saggio, resta in mezzo alla via: si bagna, ma non si compromette.

Un elemento accomuna questi uomini: il bisogno, sportivo e fisiologico, della crisi periodica. Esso riconcilia, in fondo, tutti gli uomini della Camera. Usciti dal suffragio universale — che è la suprema illusione di comando largita alle moltitudini — i deputati francesi esprimono lo stato d'animo del piccolo borghese che ha sentito, per secoli, il peso della Monarchia e dell'Impero, e che si vendica oggi facendo del *suo* deputato un *courtier* di ordini e di commissioni a Parigi....

E' avvenuta così una polarizzazione di forze.

E su tutto questo si innesta l'edonismo di Parigi.

Il mito dell'«affare»

L'uomo sprovvisto di freni morali e di poteri inibitori, l'uomo per cui la vita è una jungla dove il più forte sopraffà il più debole, trasportato nel giardino di acclimatazione di Parigi, decide presto la sua vita... Se è un paria, diventa un *apache* e svaligia i passanti sulle alture della Villette; se è un borghese, diventa banchiere e fonda una Società anonima.

Poichè fra tutte le nazioni del vecchio mondo, la Francia è quella che offre maggiori riserve di «credenti» nel mito dell'*affare* che rende il cento per cento... Alfonso Daudet è stato il precursore letterario di tutti gli affari Oustric, quando ha fatto sbocciare dal suolo del Mezzogiorno e dal cervello del Duca di Mons l'idea di una Colonia Tarasconese sui mari australi, con lotti di terreno e pacchetti di azioni.

L'affare del Panama è stato l'epopea delle spogliazioni: gli affari del Sangha Oubangui, delle Sete di Canton, di Teresa Humbert, di Marta Hanau, di Oustric, ne sono le piccole strofe.

Funziona a Parigi l'alleanza naturale fra uomini politici e uomini d'affari: i primi mettono l'«influenza» a servizio dei secondi, questi preparano ed elaborano la materia prima dove agirà, a tempo, il lievito fermentatore della politica di partito e di Gabinetto.

Un piccolo aneddoto: appartiene al periodo di debutto del banchiere Oustric, ed è poco noto.

Verso la fine del 1917, un combattente francese torna dal fronte: è un industriale di Tolosa, il signor Manuel. In un ristorante egli incontra un antico compagno: Oustric. I due uomini si salutano con una cordialità tanto più grande in quanto da tempo non si vedono.

La guerra è passata fra loro: la guerra che per qualcuno è una trincea, e per qualche altro un Consiglio di amministrazione...

— «*Tiens! Ce vieux Oustric!*». Che cosa fais?

Oustric è desolato: racconta le sue delusioni.

— Ho per le mani qualcosa di serio — dice Manuel. — Si tratta di sfruttare un salto d'acqua nei Pirenei, e costituire una società, filosofica, naturalmente, fare subito un contratto con lo Stato.

Il cliente migliore

Quel «naturalmente» è un poema. Quale cliente migliore dello Stato, di sua natura distratto, e reso fratelloso dalla guerra?

Un mese dopo la società è fatta, e Manuel ha in tasca il suo bravo contratto con cui la Electro Metal si impegna a fornire all'esercito il ferro silicio. In quel momento non è stato ancora messo a posto un mattone; c'è solo l'acqua, fresca e gaia, sui Pirenei...

«Naturalmente» la guerra finisce prima che l'officina sia costruita, e la Electro Metal... ottiene dallo Stato — per il «disturbo» che si è presa a stringere un contratto non mai adempiuto — una piccola indennità, un «pourboire» di 200.000 franchi...

Si comprende come, sedotti da tante dorate «possibilità», gli uomini che i Collegi francesi mandano a Parigi, non abbiano che un desiderio solo: restarvi più a lungo possibile e farsi strada fra le macerie di un Governo.

Nell'ultima crisi, mentre si formava il Gabinetto Laval, un modesto uomo politico — né migliore nè peggiore degli altri — si è trascinato per tre giorni nell'anticamera del Presidente, scongiurandolo colle lacrime agli occhi di affidargli un Sottosegretariato qualunque.

— «*Impossible, mon ami*». Tutti i portafogli sono già assegnati

— Ebbene... «*mon Président*», offrimelene uno, egualmente lo... io... mi impegno di rifiutarlo!

ITALO BULLIOTTI.

La celebrazione della Madonna delle Nevi sulla vetta eccelsa del Rocciamelone

Susa, 5 notte.

Bisogna guardare il Rocciamelone, dall'Arco d'Augusto, nell'ora del tramonto. Allora la sua ruvidezza piramidale, per un'illusione di prospettiva, sembra sorgere in continuazione della prima grande balza, dove si nascondono fra le roccie le grangie del Truc-co e si stendono le abetaie del Bosco Nero. I raggi del sole colorano il monte di rosa, mentre l'ombra si addensa dalla valle e poi lenta si indugia sul piedistallo della piramide, ammantata di abetaie. Sull'azzurro del cielo alpino, il Rocciamelone rimane così, solo, illuminato di luce rosata, e par quasi un prodigio. Ora l'ombra sale ancora, invade le vaste pendici fra il Truc-co e la Cà d'Asti, i ghiaioni dove si affannano ed ansimano, nelle ascensioni, pellegrini ed alpinisti. Ma questo vasto spazio dalla valle non si avverte. Il monte continua a rimanere nella luce del tramonto, e pare che solo per lui il sole si indugi ancora a calare: fino a che il rosa si impallidisce e poi dilegua. L'oscurità lo raggiunge lieve, prima dal versante della valle di Viù, poi lo conquista, e la piramide diviene grigia e svanisce.

Si comprende allora come questa montagna sia stata divinizzata nell'antichità, e come anche in epoche relativamente recenti, quali al tempo d'Augusto, l'arco innalzato in suo onore dalle popolazioni Cozie, che neppure si erano convertite in tutto al paganesimo dai culti primitivi, veniase orientato verso il monte, come un altare verso un simbolo della divinità. Poi, nel medioevo, col decadere dei tempi e delle conoscenze, le montagne furono credute sedi di spiriti maligni, e nel secolo X il marchese Gabrione, signore di Susa, si dava la pena di salire le pendici del monte — senza procedere certo molto avanti — per esorcizzare gli spettri, al canto del «Vexilla Regis».

Il Trittico votivo

Ombre del passato. Oggi, dall'alto della ruvidosa piramide, la Madonna delle Nevi stende dolcemente le braccia, in segno di protezione e di amore, verso la valle e la pianura italiana. Ed ogni anno, dalle valli e dalla pianura, giungono pellegrini: si inerpicano per la ripida salita da Malciaussia, avanzano faticosamente su per gli interminabili pendii del versante di Susa, giungono a centinaia, nell'epoca dei pellegrinaggi, al modestissimo ricovero di Cà d'Asti, battuto sempre da un gelido vento gagliardo, e pervengono finalmente alla vetta. Ogni anno, al 5 agosto, si svolge il pellegrinaggio più numeroso e sulla vetta, nella piccola cappella, è celebrata la Messa. Da Susa viene portato lassù il Sacro Trittico, quello che la leggenda attribuisce al Rotario d'Asti, che consacrando sul monte ricevè l'immagine della Vergine, volle sciogliere il voto da lui fatto in Terrasanta, mentre era prigioniero dei turchi.

Al ritorno, il Trittico viene riportato a Susa in solenne processione, la quale si forma nella frazione di Mompantero, dove termina la discesa, ed accompagna quindi la sacra immagine fino alla Parrocchia Cattedrale di San Giusto, dove viene ricollocata sull'altare, nella cappella che le è consacrata.

Anche quest'anno il concorso dei fedeli è stato imponente. Almeno quattrocento pellegrini sono saliti questa mattina fin sulla vetta. Molti dalla valle di Viù, dove la salita è più ripida, ma più interessante. Da Susa, da Buxolene, da tutta la vallata, l'itinerario d'obbligo è quello della Cà d'Asti. E' una salita che viene citata ad esempio per la quasi assoluta mancanza di difficoltà, ma estremamente pesante e faticosa. Fino alle grangie del Truc-co è ripida e c'è del verde. Poi si sale e si sale per ghiaioni interminabili, in un falsopiano dove si ha l'impressione di non salire e di non arrivare mai.

La piramide del Rocciamelone, che dal piano si scorgevo il sopra... incombente, quasi prossima, sembra portarsi ad un tratto lontanissima. Ove si crede d'aver fatta il più, ci si accorge di non essere nemmeno ad un terzo del cammino...

I pellegrini hanno raggiunto a notte alta Cà d'Asti e vi hanno pernottato. Un pernottamento che non è certo piacevole per nessuno, perchè, per alleggiare convenientemente delle centinaia di persone ci vorrebbe altro che la diruta bicocca attualmente in uso. Pure nessuno si lamenta. La poca paglia, la mancanza di coperte, il freddo dell'alba, sono inconvenienti che passano, soprattutto quando l'alba è serena e tranquilla ed il vento del Rocciamelone consente ad una tregua. Altrimenti, è inutile salire. L'anno scorso, all'epoca della processione, dopo la Cà d'Asti, all'attacco della piramide rocciosa, le raffiche portavano via! La messa allora viene celebrata alla Cà d'Asti, e poi la processione dei pellegrini ritorna subito perchè il Rocciamelone, anche se inella, è sempre un monte che si alza oltre i tremila, cioè ad una altezza dove bisogna ricordarsi, per dirla con le parole di un maestro come Guido Rey, che la montagna deve far sempre un po' di paura.

Folla di pellegrini

L'alba era oggi tranquilla e luminosa. Alle prime luci, il bivacco di Cà d'Asti — che per molti fu davvero un bivacco — venne tolto. Rapido sfavillare di lanternini accesi, rumori di bastoni, affardellare frettoloso di sacchi. Poi ricomincia la salita.

Verso le 8 i pellegrini erano giunti sulla vetta. Nella piccola cappella, che è interna al rifugio, a pochi metri dalla statua della Vergine, il sacerdote ha officiato la Messa, ed ai fedeli che assistevano pareva che il monte stesso fosse tutto un altare alzato davanti al cielo. Da Susa il monte si infuocava nitidissimo nella luce del mattino, ed una corona di bianchi cirri lo circondava come un'aureola.

Poi, dalle valli, hanno cominciato a salire folate di nebbia. Venivan su brandelli di nuvole dalla profonda valle di Viù, ed onde di grigi vapori avvolgevano il ghiacciaio soltostante, verso la Francia. Quando la funzione religiosa è terminata, i pellegrini hanno intrapreso subito la via del ritorno.

Erano circa le 17 quando il grosso dei ritornanti è giunto presso Susa. Dopo il Truccu, la discesa è rapida, per boschi di abeti e poi di castagni. Il sentiero, appena giunto sul piano della valle, conduce ad una piccola cappella, presso la frazione di Mompantero. Quivi, ad attendere la sacra immagine si era recato il Vescovo di Susa, Mons. Umberto Rossi, col Capitolo ed una folla di popolo. Della autorità cittadine era, fra gli altri, presente il Commissario generale Ferretti.

Si è formata quindi la processione. La reliquia procedeva lenta sotto il baldacchino, portato da quattro valligiani a davanti e dietro si stendeva, in lunghissima fila, il corteo dei fedeli, che, dopo aver attraversato tutta la città, ha raggiunto la Cattedrale, dove ha avuto luogo una solenne funzione religiosa. Alla fine di questa il Vescovo di Susa ha impartito la benedizione

Tutti gli sport in tutto il mondo

LA COPPA AUTOMOBILISTICA DELLE ALPI

I concorrenti sono giunti alla mèta

La bella prova degli italiani

Berna, 5 notte.

Stamane alle 5, nella magnifica cornice offerta dal lago di Ginevra, si sono iniziate le partenze per la sesta ed ultima tappa di questa fantasticissima *randonnée* di quasi 2500 chilometri intorno alla cerchia delle Alpi ed attraverso il territorio di cinque Stati. Le partenze dei 45 superstiti sono avvenute nello stesso ordine in cui le macchine erano entrate ieri nel parco chiuso, ad un minuto di intervallo l'una dall'altra.

Appena lasciata Ginevra, i concorrenti infilano la strada che costeggia la parte meridionale del lago. A una diecina di chilometri dalla partenza trovano già la prima operazione di dogana da compiere: si rientra nel territorio francese. Le operazioni burocratiche si svolgono molto rapidamente e le macchine si snodano sulla strada pittoresca, magnifica di fondo e di panorama.

A Evian però l'itinerario della corsa obbliga a lasciare la splendida strada del lago per infilarne una in condizioni di larghezza e di fondo molto buone, per quanto sempre soddisfacenti come sono tutte le strade francesi. Una sessantina di chilometri di strada secondaria e poi una nuova doppia formalità per le due dogane di Châtel e di Col de Morgins: si rientra in territorio svizzero, che ormai non si abbandonerà più fino al termine della corsa.

Classe e «ex aequo»

A Montilley si riprende contatto con la strada di prima categoria e continuano anche le pendenze. Passano Château d'Oex e Gulle, e da questa località si abbandona nuovamente la strada principale per andare all'attacco del Col du Juan e discendere poi su Bulligen, di dove una strada magnifica, quasi a compenso del tratto precedente, porta a Wimmis, poi costeggia per un corto tratto il pittoresco Lago di Thun ed infine, per la valle dell'Aare porta direttamente a Berna.

Il percorso dell'ultima tappa, chilometri 250,4, non è stato nè troppo lungo nè particolarmente difficile, se non per i due tratti compiuti lungo strade di secondaria importanza e che hanno dato luogo a qualche difficoltà di marcia soprattutto per la non grande larghezza.

Non si è avuto nessun ritiro di concorrenti dalla prova, ciò che dimostra il significato della selezione verificatasi nelle rudi tappe precedenti.

Il bollettino odierno dà tuttavia un eliminato, il N. 18, cioè una vettura della squadra cecoslovacca, che è giunta in ritardo e che, pertanto, non ha voluto presentarsi al traguardo finale. Anche le penalizzazioni applicate oggi sono pochissime e, comunque, non mutano la fisionomia della gara, che presenta cinque concorrenti *ex aequo*, esenti da penalizzazioni; tra questi è la «Lancia» dello svizzero Scholten, immediatamente dopo seguono i due concorrenti italiani Foligno su «Alfa Romeo» e Andorno su «O.M.», che, pur avendo effettuato il percorso d'oggi senza penalizzazioni, [illegible] entrambi gravati da un punto di penalizzazione avuto nelle prove precedenti. Anche la «Fiat» dello svizzero Porer, ha compiuto la tappa d'oggi in perfette condizioni, mantenendo la sua posizione con punti cinque. Immediatamente dopo l'arrivo, i Commissari della Corsa hanno proceduto ad una prima verifica delle parti meccaniche e degli accessori, in conformità del Codice sportivo internazionale e del regolamento della Coppa delle Alpi.

Sono stati così verificati gli apparecchi di illuminazione, il cambio ed il tubo di scappamento. A quanto sappiamo, questo esame parziale ha provocato pochissimi punti di penalizzazione. In modo speciale ci consta che nessuno dei cinque *ex aequo*, tra cui è la «Lancia», così come nessuno delle altre tre vetture italiane, hanno avuto dei punti di penalizzazione in seguito ai risultati di questo esame.

L'arrivo a Berna

L'arrivo a Berna è avvenuto con perfetta regolarità. Appena tagliato il traguardo tutte le macchine sono state ancora una volta, come all'arrivo delle tappe intermedie, ricoverate in un parco chiuso, dove esso dovranno rimanere a disposizione dei commissari di corsa per ventiquattro ore. Durante questo tempo i commissari provvederanno alla verifica di tutte le parti meccaniche e di tutti gli accessori di ciascuna macchina, e saranno inflitte delle penalizzazioni per gli organi od i pezzi meccanici che risultassero avariati o non perfettamente funzionanti. Per esempio, per il motorino d'avviamento elettrico inefficiente verranno inflitti 3 punti di penalizzazione; per ciascun parafango mancante o inefficiente 2 punti; per ogni foglia di balestra rotta 1 punto, e, se si tratta della foglia maestra, 2 punti; per l'impianto d'illuminazione non funzionante 5 punti. Se il radiatore perde acqua in modo visibile il concorrente avrà 1 punto di penalizzazione, e 2 punti per ogni ammortizzatore che non risultasse efficiente. Per la prova dell'efficienza dei freni la vettura sarà posta su sostegni, quindi i freni saranno bloccati e la loro efficacia verrà provata con trazione a due mani su ciascuna ruota. Per ciascuna ruota che giri[illegible] insufficiente di 5 punti.

Queste verifiche potranno portare a sensibili modifiche nelle classifiche ed anche i concorrenti che avessero perduto qualche minuto durante la corsa potrebbero passare in testa agli altri sulla base di questo controllo circa l'efficienza delle macchine all'arrivo. Se la verifica finale verrà fatta con molta diligenza e soprattutto con imparzialità, essa avrà una non indifferente importanza tecnica, poichè le macchine concorrenti sono di costruzione pressochè identica ed [illegible] sono state ricoverate alla fine di ciascuna tappa in un parco chiuso nel quale i concorrenti non hanno potuto provvedere ad alcuna riparazione. Tutti i lavori fatti alle macchine hanno dovuto quindi essere eseguiti durante la marcia, a scapito della media.

La classifica definitiva verrà pubblicata domani, non appena ultimata la verifica alle macchine di cui abbiamo sopra parlato.

Per quanto quest'anno la Coppa internazionale delle Alpi abbia avuto la sua importanza molto sminuita dall'assenza delle grandi Case italiane e francesi, particolarly essa rivestì un altissimo interesse tecnico e sportivo. Il percorso e le condizioni del regolamento sono infatti severe che non può uscire vittoriosa dalla competizione se non una macchina e una squadra di macchine in cui la altissime doti dei piloti siano accoppiate con pregi intrinseci di velocità e di robustezza nei comuni delle macchine. Trattandosi di macchine le quali devono essere perfettamente identiche ai tipi acquistabili a prezzo di listino e la cui costruzione sia iniziata in serie, il risultato della Coppa può avere una non indifferente importanza anche dal punto di vista commerciale, oltrechè sportivo e tecnico.

La prova del prossimo anno

L'edizione di quest'anno servirà agli organizzatori per correggere qualche piccolo difetto al regolamento o per preparare l'edizione prossima in modo da assicurare l'intervento delle massime Case automobilistiche. La Coppa delle Alpi è tale competizione di valori che merita la partecipazione dei più grandi costruttori; essa non deve venire annullata nel suo carattere di internazionalità dall'assenza dei rappresentanti dei Paesi maggiormente progrediti nell'industria automobilistica. E gli organizzatori dovranno anche provvedere a dare alla corsa quel tanto di «spettacolo» che serva ad avvivare l'attenzione delle folle, oltrechè quella dei giurì sportivi e dei tecnici, parte che quest'anno è stata alquanto, per non dire completamente, trascurata.

L'Aosta-Gran San Bernardo

I primi iscritti

Aosta, 5 notte.

La preparazione della classica corsa sui 21 chilometri che separano Aosta dal Colle del Gran San Bernardo prosegue calorosamente. Le iscrizioni affluiscono giorno per giorno, ed hanno già oltrepassato la ventina a due giorni di distanza dalla chiusura. Si sa del resto che molti corridori amano far attendere la propria iscrizione fino all'ultimo momento, salvo a mandarla magari qualche ora dopo quella ufficiale di chiusura.

Fra gli iscritti si notano [illegible] ad oggi: Carraroli, su Alfa Romeo, il detentore dell'attuale «record» sul percorso, il quale ha preso parte domenica [illegible] al circuito del Montenero, dove si classificò molto bene, dietro ai grandissimi «assi» del volante; è un «affisa» che corre forte. Altri due «affisti» sono irrigerati ancora dietro una misteriosa X e così pure è ignoto ancora il nome del pilota che guiderà una Bugatti 1500. Il mistero in fatto sorgere ogni sorta di supposizioni in Aosta, dove l'attesa per la corsa è vivissima; si dice addirittura che nascosto dietro la X vi sia nientemeno che Varzi in persona!

L'Alfa Romeo è ottimamente rappresentata sia come numero di iscritti [illegible] come classe dei piloti. Fra essi notiamo Accatino, Griffani, Quartara Busio e Gazzaniga.

Ambrosini correrà con una Fiat 514 modificata, con testata speciale, a valvole in testa, con rapporti del cambio e del differenziale sostituiti, assale abbassato; la macchina colla quale lo stesso Ambrosini percorreva il tratto Brescia-Bologna durante la Coppa delle Mille Miglia dello scorso anno ad oltre 100 Km all'ora di media. Mario Coda sarà al volante di una Lancia Lambda, la macchina sulla quale egli ha già compiuto più di una vittoria; mentre Crema correrà con una Fiat 521 da lui stesso modificata in tutti i suoi organi tanto da non renderla più riconoscibile. Crema spera di conquistare con la sua creazione il titolo di campione dell'A. C. di Aosta, titolo riservato a quello fra i soci dell'A. C. che farà il miglior tempo fra i concorrenti con macchina di cilindrata inferiore ai 1500 cmc.

L'industria estera è rappresentata per ora da una Mercedes Benz di sette litri, la quale non si troverà forse molto a suo agio sugli aspri «tornanti» del percorso e non potrà probabilmente guadagnare col suo eccesso di potenza il tempo che perderà durante le manovre nelle svolte più acute, a da una Ford tre litri che possiede dei sufficienti per poter sperare in un buon piazzamento. Un'altra Ford sarà guidata da Serjeolo, e tre Bugatti rappresenteranno l'industria francese.

Hanno promesso il loro intervento alla manifestazione l'ambasciatore italiano a Berna, S. E. Marchi, il presidente dell'Automobile Club svizzero, il Presidente del Consiglio di Stato del Vallese ed altre autorità italiane e svizzere. Il solerte ed anzisssimo direttore dell'A. C. di Aosta, avv. Sazia, si è recato già più volte sul percorso, suggerendo al personale dell'Azienda della Strada i lavori da eseguire per mettere il percorso nelle condizioni migliori affinchè i concorrenti possano lanciare al massimo le proprie macchine. Il percorso è stato ieri visitato personalmente da S. E. il Ministro Di Crollalanza, il quale ha impartito istruzioni per i lavori di miglioramento della massicciata in due curve particolarmente strette verrà effettuato un taglio che oviterà ai corridori un forte rallentamento.

La bella manifestazione sportiva organizzata dall'A. C. di Aosta si presenta quindi sotto i più rosei auspici. Se il tempo favorirà la corsa, saranno certo molte centinaia le macchine e molte migliaia le persone che saliranno al famoso Colle per assistere all'arrivo dei corridori e per godere nello stesso tempo di una giornata di alta montagna.

Ecco l'elenco degli iscritti fino a tutto oggi.

1. Carraroli (Alfa Romeo 1750); 2. X. (id.); 3. X. (Alfa Romeo); 4. Serterio (Ford Record); 5. Crema (Fiat); 6. Accatino (Alfa Romeo 1750); 7. Conte Trossi (Mercedes Benz 7150); 8. Marchese Cornaggia (Alfa Romeo 1750); 9. Ambrosini (Fiat 514 - Sizia); 10. Verman (Fiat 500 S. S.); 11. Prof. Gillo (Fiat 514); 12. Griffani (Alfa Romeo 1750); 13. X. (Bugatti 1500); 14. Quartara (Alfa Romeo 1750); 15. Moretti (Derby); 16. Dr. Villa (Bugatti); 17. Busio (Alfa Romeo 1750); 18. Antonacci (Bugatti); 19. Mario Coda (Lancia Lambda); 20. Battaglia (Alfa Romeo 1750); 21. Capello (X.); 22. Gazzaniga (Alfa Romeo 1750); 23. Gernello (id.); 24. Max Lauman (Ford 2985).

La «Nazionale» femminile in viaggio per Kattowice

Vienna, 5, notte.

E' qui giunta la squadra nazionale femminile italiana di atletica leggera che parteciperà all'incontro di atletica leggera fra Italia e Polonia a Kattowice. A ricevere la squadra alla stazione erano il console generale Gavotti ed i rappresentanti del Fascio.

La partecipazione italiana alle «Olimpiadi silenziose»

10.000 lire offerte dal Capo del Governo

Le egregie persone che sono alla testa del Comitato nominato per la preparazione e la scelta degli atleti sordomuti destinati a rappresentare l'Italia alle Olimpiadi silenziose di Norimberga, hanno avuto in questi giorni il premio più ambito, il riconoscimento più alto.

Il Duce, che dal suo posto di comando e di responsabilità segue e incoraggia ogni sana manifestazione di italianità, ha voluto, infatti, inviare il suo alto riconoscimento ai dirigenti del singolare movimento sportivo, accompagnando le parole con una offerta di diecimila lire da erogarsi a favore della preparazione degli atleti.

Ecco è facile immaginare, il gesto nobilissimo e munifico di S. E. il Capo del Governo è stato accolto con incontenibile entusiasmo dai dirigenti e dagli atleti sordomuti; ed ha valso ad aumentare il già notevole ardore di coloro che appartengono a questa categoria di sportivi.

Alla erogazione del Duce, altre notevoli se ne devono aggiungere di personalità, enti e società, e, prima fra tutte, quella di S. E. Arpinati; S. E. Ciano ha inoltre concesso la riduzione del cinquanta per cento sulle ferrovie italiane agli atleti ed agli accompagnatori che si recheranno a Norimberga.

Intanto la preparazione degli atleti sordomuti procede attivamente sotto la direzione del Comitato che è presieduto e composto da tecnici e appassionati sordomuti.

Le maggiori cure del Comitato saranno rivolte alla formazione della squadra di calcio, per la quale, dopo alcune partite di selezione, sono stati prescelti i seguenti giocatori: Caretta (Torino), Pontiggia (Milano), Farina (Alessandria), Maggiorotto (Milano), De Marchi (Genova), Birrana (Genova), Ivaré (Genova), Mirio (Milano), Nizzi (Alessandria), Magnetto (Borghetto S. Spirito), Bajo (Genova), Bertoni (Milano), Zunino (Genova), Maxxarello (Genova), Vecchiotti (Genova).

Prima di partire per Norimberga, la squadra sosterrà, probabilmente a Savona, una partita di allenamento.

Gli italiani parteciperanno anche alle gare di nuoto, favoriti in questo loro progetto dal fatto che alcuni calciatori, come Magnetto, Marchi, ecc., sono degli ottimi nuotatori. E' probabile anche che qualche nostro rappresentante parteciperà alla prova ciclistica.

Le Olimpiadi silenziose, come è noto, si svolgeranno a Norimberga dal 21 al 24 agosto e vedranno la partecipazione di tredici Nazioni.

La squadra italiana partirà alla volta della Germania il 19 corrente, e sarà accompagnata dal Commissario tecnico cav. Gandolfi, dal signor Pacenza e dal *maestro* Masri.

Carnera batte Roberti per k. o. in tre riprese

Sharkey è sicuro di battere il friulano

New York, 5, notte.

L'incontro di boxe fra Primo Carnera e Roberto Roberti ha avuto luogo ugualmente, benchè nella mattinata Roberti avesse accusato una leggera indisposizione. Il combattimento è stato poco interessante. Il gigante friulano dimostrò fino dalla prima ripresa una netta superiorità e battè diverse volte alla corda il toscano. Questi si riprese leggermente nella seconda ripresa e colpì con due destri consecutivi Carnera. Ma la terza ripresa doveva segnare la fine del combattimento. Carnera, mirato affatto toccato ai colpi di Roberti, iniziò questa ripresa a forte andatura e con potenti sinistri gettò tre volte consecutive a terra il toscano. Questi per due volte riuscì ad alzarsi ma alla terza, colpito da un *crochet* di sinistra allo stomaco, non potè riprendere i sensi prima dello scoccare dei 10 fatali secondi. A questo combattimento assisteva il pugilista americano Jack Sharkey, che, come sapete, il 27 settembre prossimo dovrà incontrare Carnera per la semifinale del campionato del mondo di tutte le categorie. Sharkey ha dichiarato:

«Ho visto Carnera, e posso dichiarare che lo batterò senza difficoltà alla prima o alla seconda ripresa al massimo».

Intervista con i calciatori d'oltre oceano

Numerosi «assi» italo-americani giocheranno nel campionato italiano - Monti e Maglio sono lieti di vestire la maglia «bianco-nera» - Perchè hanno lasciato l'America - «Il calcio italiano è il più quotato d'Europa»

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Barcellona, 5 notte.

Malgrado un anticipo di due ore sull'orario previsto, il Duilio è stato, al suo arrivo in questo porto, letteralmente assediato da curiosi e giornalisti. Curiosità, del resto, legittima e giustificata, dato che a bordo si trovava un [illegible] proprio corpo di spedizione di calciatori, fra i quali figure notissimo del mondo sportivo.

Difatti, sulla passerella di poppa abbiamo incontrato per i primi gli ungheresi del Ferencvaros, di ritorno dalla loro escursione in terra americana; poi ci sono stati subito addittati altri calciatori; in un gruppo compatto: una specie di esodo verso l'Italia, che attualmente, anche a quanto abbiamo potuto constatare durante le conversazioni, rappresenta qualche cosa come la terra promessa dei calciatori sud-americani, senza distinzione di provenienza. Ce ne sono, in tutto, dodici, dieci muniti di regolare contratto con Clubs italiani e due che sperano di trovare occupazione durante il loro soggiorno in Italia. Fra coloro che andranno a posto sicuramente sono gli argentini Monti, Maglio e Volante, i brasiliani Serafin, Ratto e De Maria e gli uruguayani Scarone, Petrone e Laino.

Scarone, già mezz'ala destra del famoso Nacional di Montevideo, occuperà lo stesso posto nella squadra milanese dell'Ambrosiana, e altrettanto dicasi per De Maria, mezz'ala sinistra del l'Estudiantil Porteño di Buenos Aires. Mentre Scarone ha avuto un contratto italiano per un anno, De Maria rimarrà all'Ambrosiana per tre anni.

I brasiliani Serafin, Ratto e De Maria, provenienti dalla Palestra Italiana di S. Paolo, troveranno posto nella squadra della Lazio.

Petrone e Laino, saranno alla Fiorentina nei loro posti di centro attacco e di terzino destro che occuparono nel Peñarol di Montevideo, e Volante da centro sostegno del Platense passerà a difendere i colori del Napoli.

Abbasso il professionismo

Infine, ciò che interessa maggiormente i torinesi, sono a bordo gli argentini Luigi Monti e Giovanni Maglio, che andranno alla Juventus.

Abbiamo avvicinato i due giocatori che indosseranno la maglia bianca-nera i quali si sono dichiarati molto soddisfatti di potersi allineare a fianco dei campioni d'Italia. Essi provengono dal San Lorenzo, dove giocavano come centro sostegno e centro attacco.

Abbiamo loro chiesto quali erano i motivi che li avevano indotti a fare un così lungo viaggio, al che hanno risposto che anzitutto essi erano spinti dal desiderio di visitare la terra dei loro genitori e inoltre avevano lasciato l'America per le mutate condizioni di ambiente avvenute in seno al foot-ball argentino in seguito alla proclamazione del professionismo.

— Siamo una forte schiera che, in omaggio allo sport e anche — perchè no? — alle nostre speciali condizioni di impiegati delle Ferrovie argentine, ci siamo rifiutati di chiedere la licenza di professionisti; disposti magari a giocare molto meno di una volta piuttosto che entrare in una categoria verso la quale non sentiamo nessuna inclinazione.

«Come noi, vi sono altri giocatori, che già fecero parte della «Nazionale» argentina, che la pensano allo stesso modo. Ci reputiamo fortunati che il grande club torinese, che gode anche nel Sud America di molto prestigio, ci abbia fornito l'occasione di ritornarvi nelle sue file.

— Non avete trovato ostacoli da parte della vostra Federazione e del vostro Club? — abbiamo chiesto.

«La Juventus è una grande squadra»

— No. Tutti sono stati di una gentilezza infinita, perchè hanno compreso la nostra situazione. Inoltre il Club Ferroviario, nel quale [illegible] entrati dopo che il San Lorenzo aveva aderito al professionismo, ci ha assecondati in ogni modo, aiutandoci persino ad ottenere il passaporto.

«Dal canto suo, il rappresentante della nostra Federazione ci ha accompagnati cordialmente all'imbarco raccomandandoci di farci onore sui campi italiani e assicurandoci che, qualora contingenze avverse dovessero ricondurci nell'Argentina, la Federazione ci avrebbe sempre accolti con le braccia aperte».

Quanto Monti e Maglio ci hanno dichiarato veniva confermato con segni del capo e con interruzioni da parte degli altri italo-argentini.

— Che si dice in Argentina del calcio italiano?

— Le partite internazionali che la squadra «azzurra» effettua sono seguite da noi, sia per un sentimento patriottico che ci lega all'Italia e sia per un senso di sportività, col massimo interesse, ed i risultati ottenuti contro Austria, Portogallo, Spagna, ecc. ci hanno dato l'impressione dei grandi progressi compiuti dal gioco italiano, il quale è considerato — crediamo con ragione — il primo fra quello delle nazioni dell'Europa continentale.

«Del resto, è stata pure tale impressione che ci ha spinti ad accettare la offerta della Juventus, sicuri di andare a far parte di una squadra di prima ordine in campo internazionale».

— Credete voi, come taluni affermano, che il miglioramento del gioco italiano sia dovuto in parte anche all'innesto in certe nostre compagini di elementi sud-americani?

— Non crediamo affatto che ciò possa corrispondere a verità, essendo più propensi a ritenere che se il vostro gioco è aumentato di qualità e di valore, ciò è dovuto all'entusiasmo che regna in Italia per il gioco del calcio, alla passione dei giocatori, all'apprezzabile ed acuto senso tecnico dei vostri selezionatori che in questi ultimi tempi hanno saputo trarre dagli uomini il massimo rendimento nonchè alla disciplina e al senso di responsabilità che abbiamo ammirato nelle vostre squadre durante la loro escursione in America.

Giocatori di classe eletta

Le dichiarazioni dei due nuovi juventini ci hanno francamente meravigliato poichè pensavamo che in Argentina non si seguisse tanto da vicino quello che avviene in casa nostra. Ma come si vede o Monti e Maglio e gli altri erano bene informati, oppure prima di lasciare l'Argentina hanno voluto informarsi sulle vere condizioni del nostro calcio e, a quanto pare, devono essere rimasti impressionati e soddisfatti.

Tutto ciò non corrisponde, in fondo, che a delle parole, le quali generalmente rimangono senza seguito. Ma i clubs italiani potranno poi essere soddisfatti dei loro acquisti? E' questa una domanda alquanto imbarazzante. Però dalle informazioni datoci dagli uni e dagli altri e anche da una parte dello sportivo personale di bordo, abbiamo avuto l'impressione che i nostri clubs possano nutrire fiducia.

In quest'epoca la campagna calcistica è in pieno sviluppo nel Sud America, e quindi i giuocatori devono essere bene allenati. D'altronde si tratta di uomini di classe provata, e ogni sportivo per esperienza sa che difficilmente la classe manifesta. Il piroscafo ha levato l'ancora verso le 15 e giungerà a Genova domani a mezzogiorno.

M. G.

La Coppa Europa

Mancati accordi fra le squadre per la scelta dei campi e delle date

Vienna, 5, notte.

Non è ancora stato stabilito dove e quando avrà luogo la partita decisiva fra lo Sparta e la Juventus pel il primo turno della Coppa Europa. Com'è noto lo Sparta aveva scelto il campo neutro di Vienna, ma sarebbe stato disposto a giuocare anche a Budapest; la Juventus invece ha proposto una città non interessata nella disputa della Coppa Europa e possibilmente equidistante da Praga e da Torino: Zurigo, Monaco o Francoforte. Oggi, mercoledì, scade la data fissata per la scelta della località e in caso di mancato accordo fra Juventus e Sparta deciderà il Comitato. Non è improbabile in tal caso che esso stabilisca di far svolgere la «bella» sul nuovo stadio di Vienna.

Nemmeno le date della svolgimento delle semifinali tra la Roma e il First-Vienna sono state fissate. La società italiana ha proposto l'ultima domenica di agosto per la partita di Vienna e il 6 settembre per quella di Roma, invertendo così l'ordine stabilito dal sorteggio secondo il quale la prima gara dovrebbe effettuarsi in Italia. Ma questo desiderio della Roma contrasta col fatto che proprio alla fine d'agosto ha inizio il Campionato austriaco. I viennesi sarebbero disposti a giuocare una partita verso il 20 agosto e l'altra verso il 9-10 settembre, ma in nessun caso intendono rinunciare all'ordine dato dal sorteggio.

Intanto il W. C. di Vienna e l'Ungheria di Budapest si preparano per le loro due partite eliminatorie, di cui la prima si svolgerà il 13 agosto a Budapest e la seconda il 19 agosto a Vienna. La squadra vincente incontrerà in semifinale la vincitrice tra lo Sparta e la Juventus.

Atletica leggera

Diecimila partecipanti alla «Coppa Sandro Mussolini»

Roma, 5 notte.

Si sono svolte domenica sotto la sorveglianza dei delegati provinciali dello sport dei Fasci giovanili di combattimento le gare eliminatorie per la scelta della squadra che dovrà rappresentare ogni provincia all finali per la «Coppa Sandro Mussolini». Complessivamente 10 mila atleti hanno partecipato alle eliminatorie e le cento squadre di finalisti converranno a Roma il 19 agosto per partecipare alle finali che si svolgeranno allo stadio militare della Farnesina.

Aviazione

Un «meeting» aviatorio a Livorno

Livorno, 5 notte.

Continuando lo svolgimento del suo programma, il Comitato Estate Livornese ha stabilito per domenica prossima un grande *meeting* aviatorio al quale parteciperanno alcuni «assi» dell'Aviazione italiana oltre a parecchie squadriglie di apparecchi militari. La manifestazione avrà luogo all'Ardenza nella mattinata e sarà organizzata dal locale Aero Club. Uno scelto di combattimenti aerei, il bombardamento di Livorno e una gara di acrobazie aeree costituiranno i numeri più interessanti del *meeting*.

Il pubblico potrà assistere all'eccezionale spettacolo dalle ampie e comode tribune, che sono state costruite all'Ardenza per la «Coppa Montecatini», avutasi domenica scorsa, tribune che sono capaci di contenere alcune decine di migliaia di spettatori.

La Coppa Bonmartini per modelli volanti

L'eliminatoria piemontese della gara per la Coppa Bonmartini si svolgerà il giorno 9 corr., domenica prossima, alle ore 9, all'Aeroscalo «Gino Lisa».

La suddetta gara per Modelli Volanti che oltre alla vistosa Coppa Bonmartini e dotata di notevoli premi in danaro, sarà disputata, come negli anni scorsi, in finale all'Aeroporto del Littorio a Roma.

I vincitori avranno notevoli facilitazioni per il viaggio e per la permanenza a Roma, e poichè parecchi sono già gli iscritti fra quelli che da tempo stanno completando la loro preparazione, si ha ragione di sperare che la regione piemontese, che sempre si è distinta in questa attività di propaganda aeronautica saprà anche quest'anno difendere degnamente i propri successi.

Bocce

Il torneo notturno degli «assi»

Un pubblico numeroso ha assistito ieri sera alle partite del girone II del Torneo notturno degli «assi». Il G. S. Fiorina (Assom, Munolino e Scotti) ha battuto lo S. C. M. Fiore (Bione 16 a 6; la Bocciofila Cervo (Gallina, Mongero e Martini) ha dominato il G. S. Trionfieri 16 a 3, e la S. Corale Pio (Zeppegno, Bellis e Scaglione) ha inflitto un'altra sconfitta al S. Paolo per 16 a uno. Molto interessante e riuscita invece la partita disputata dal G. S. Lancia (Petti, Aschiero e Molaio) contro il G. S. Meroni e Caremi (Bertorello, Cognatto e Perosino). Il gioco equilibrato e redditizio svolto da entrambe le squadre ha fatto sì che le due terne si sono trovate, dopo due ore di contesa, alla pari con 14 punti. Poi, per due bocciate fallite dalla «Meroni e Caremi» il G. S. Lancia ha avuta spianata la via alla vittoria.

Il Torneo notturno degli «assi», dopo le partite di ieri subirà una sosta di due settimane.

LA RIUNIONE DI SABATO AL MOTOVELODROMO

I protagonisti del "Campionato Stayers,, e le prove dei reduci del «Tour»

Fra le molte riunioni organizzate dal Motovelodromo Torinese, quella annunciata per sabato sera, imperniata sulla disputa del campionato italiano *stayers* e sulla rentrée degli assenti che hanno valorosamente difeso il buon nome del ciclismo italiano al Giro di Francia, merita un posto di preminenza.

Come è noto, saranno in gara per il campionato *stayers* i torinesi Gay e Biglia, Bergamini Luciano, Piano, Medri, Corsi e Bruno. Forse sarà della partita anche Manera, col quale la Direzione del Motovelodromo ha già iniziate trattative. E' necessario però che Manera dia prova anch'egli di quella buona volontà palesata ripetute volte dagli organizzatori. Comunque, per quanto Manera sia un corridore di buon valore, la sua partecipazione o meno non potrà togliere nè aggiungere nulla all'importanza e all'interesse sportivo della competizione.

La prova per la conquista della maglia tricolore, così degna di annuncia, appare apertissima ed equilibrata. Difficilmente il campionato *stayers* diede luogo ad una competizione incerta quanto quella che vedrà la sua effettuazione sabato sera nella bella pista di corso Casale.

I concorrenti appartengono tutti alla generazione dei giovani: intendiamo dire giovani come *stayers*. Ognuno di essi si è preparato con puntiglio perchè pensa che una vittoria od una buona affermazione potrebbe aprire le porte ad una brillante carriera e facilitarebbe la conclusione di buoni contratti con i velodromi esteri. Gay, che seguendo le orme del povero Torricelli, quando decise di dedicarsi a questa specialità andò a stabilirsi a Parigi, è riuscito a crearsi buona rinomanza in campo internazionale. Ha appreso l'arte di correre a fianco dei campioni più celebrati del mezzofondo, ha studiato sistemi di corsa, si è allenato con scienza ed ora, allenato da una vecchia volpe che conosce tutte le astuzie della difficile arte, comincia a raccogliere i frutti delle sue fatiche. Ne volete una prova? Ecco il bilancio delle ultime sette riunioni disputate sulle piste tedesche contro gli specialisti più reputati: tre vittorie, un terzo posto, due quarti e un quinto. C'è quanto basta per provare che il tenace e combattivo torinese ha la classe sufficiente per farsi largo nel campo dei mezzofondisti.

Anche Benzamini Luciano ha svolta la sua maggiore attività sui velodromi esteri: tra l'altro egli ha vinto il Premio Città di Barcellona, è giunto secondo nella Ruota d'Oro di Basilea, secondo nel *match* Italia-Francia a Parigi, e, infine, si è classificato terzo nel Gran Premio Esposizione disputato a Bufalo il 3 corrente, sulla distanza di cento chilometri, di fronte a Grassin, Laquehaye, Lanchard, Solsio, ecc.

Il giovane Piano, dopo aver vinto un campionato italiano di mezzofondo, si è dedicato alle prove dietro motori e la sua maggiore attività l'ha svolta sui velodromi americani contro reputati *stayers*. I giornali di laggiù parlano di Piano come di un corridore destinato al più brillante avvenire e nei suoi riguardi si esprimono con espressioni molto lusinghiere. Il giovane corridore è smanioso di affermarsi. Si sente bene ed ha molta fiducia nei suoi mezzi.

Biglia è troppo conosciuto dai torinesi perchè necessiti dilungarsi sulle sue qualità. Il torinese, nella giornata di sabato, è in grado di sostenere un ruolo di primo piano in qualunque competizione.

Medri, Bruno e Corsi sono i giovanissimi in questo campo. Si sono allenati con scrupolo e tenacia. Medri si prepara da oltre sei mesi sulla pista di Como per affrontare nella pienezza dei suoi mezzi la difficile competizione.

Abbiamo detto più sopra che la presenza o l'assenza di Manera non sminuisce nè aumenta l'interesse della competizione. Di questo parere saranno, crediamo, tutti gli sportivi che non ignorano il valore dei corridori che figurano come sicuri partenti.

I sei italiani reduci dal Giro di Francia, insieme ai francesi Pégion e Le Calvez, disputeranno il Gran Premio Botteccchia, individuale, sulla distanza di 20 chilometri (50 giri, una classifica ogni 10 giri). Inoltre Pégion e Le Calvez si incontreranno con Pesenti e Di Paco in un *match* ad inseguimento sui 10 chilometri. Gestri, Gremo, Orecchia e Battesini (quest'ultimo, già regolarmente impegnato, deve attendere il nulla-osta da Corlaito per confermare la sua presenza) disputeranno una australiana il cui scoglimento, per il valore degli atleti e per l'impegno con cui correranno, si annuncia oltremodo interessante. Ma della parte che sosterranno i reduci dal *Tour* nella riunione di sabato sera avremo modo di parlare a lungo.

Un comunicato dell'U. V. I. per i campionati del mondo

Roma, 5 notte.

Il *Littoriale* pubblica il seguente comunicato della presidenza dell'Unione Velocipedistica Italiana: «Domenica 9 agosto, a Padova, si svolgerà la terza prova del campionato italiano assoluto su strada. La gara è a cronometro e sarà valevole per la scelta dei corridori che parteciperanno al campionato del mondo su strada professionisti e dilettanti che si svolgerà il 30 agosto a Copenaghen. I sottonotati corridori professionisti sono invitati a partecipare alla prova: Binda Alfredo, Guerra Learco, Battesini Fabio, Caimmi Pio, Frascarelli Leonida, Giacobbe Luigi, Grandi Allegro, Mara Michele, Marchisio Luigi, Morelli Ambrogio, Negrini Antonio, Piemontesi Domenico, Canavza Aldo, Di Paco Raffaele. Inoltre alla prova, in via eccezionale, per la scelta degli altri corridori per il campionato del mondo dilettanti parteciperanno i sottonotati corridori: Mariano Giuseppe, [illegible] Andrea, Carlotti Nino, Cipriani Mario, Giuppone Stefano, Jori Armando, Segato Vincenzo. I corridori Castellani Bruno del Velo Club Reggio Emilia e Olmo Giuseppe dell'U. S. Ercole Pisaglio di Genova, in seguito alla loro prova della gara Lodi-Modena, si considerano come selezionati per rivestire la maglia «azzurra» a Copenaghen».

La Spagna non parteciperà ai campionati del mondo

Parigi, 5 notte.

La Spagna si asterrà dal partecipare al campionato ciclistico del mondo sia su strada che su pista. I delegati spagnuoli Masserer e Jonnandreu, nell'annunziare questa notizia hanno anche aggiunto che essi non assisteranno al prossimo Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale. Questa astensione sarebbe attribuita all'attuale situazione politica spagnuola che non permette sovvenzioni alle Federazioni sportive.

La volata sui campi torinesi

Nella seduta del giorno 3 agosto, presenti Bischetto, Cerutti; assenti giustificati Lussino e Sturo, la Direzione tecnica gimoco volata del Dopolavoro Provinciale di Torino ha preso le seguenti deliberazioni.

Omologazione gare del 26 luglio 1931: C. V. Susa 4 - C. Odone 2.

Finali campionato La *categoria*: C. Odone 0 - Snia Venaria 2.

Torneo Coppa «Piemonte Sportivo»: Categoria A: Dario Pini - Bazzani A (è sospesa l'omologazione per pendenza reclamo presentato dal Bazzani A); Stampa A 4 - Frig 3; *Categoria B:* Bazzani B - Stampa (in sospesa per impraticabilità del campo); C. V. Susa B 2 - Afast 3.

La gara C. Odone-Snia Venaria sospesa dall'arbitro al 10° del 3.o tempo per mancanza dei numeri regolamentare dei giocatori, viene data vinta al Dopolavoro Snia Venaria per 2 a 0.

Gare di domenica 2 c. m.: Coppa Piemonte Sportivo: Categoria A: Bazzani A - Stampa A, campo Sip ore 17; Moncalieri - Dario Pini, campo Moncalieri ore 16,30; Frig riposa. *Categoria B:* Stampa B - C. V. Susa B, campo Sip ore 15,30; Afast - Bazzani B, campo Stige ore 17.

Provvedimenti disciplinari. — Si ammoniscono severamente i giocatori Gilone Guido, Rocco Giovanni, Robino Emilio, Bicocca Giuseppe (C. Odone) per contegno e gioco scorretto durante la gara C. V. Susa - C. Odone del 26 luglio corrente. Per il primo (Gilone Guido) espulso dal campo, la punizione viene così limitata ritenendosi sufficiente l'allontanamento dal campo di gioco per la gara suddetta. Si ammoniscono severamente i giocatori seguenti: Albano Antonio (Bazzani B), De Marchis Ignio (Stampa), Si richiama la squadra del Dop. C. Odone ad una maggiore comprensione dei doveri sportivi, a scanso di provvedimenti. Si richiama il Dop. Frig all'osservanza dell'orario stabilito per le gare.

Due interessanti giornate sportive del Dopolavoro di Gargnano

Gargnano, 5 notte.

A cura dell'attivo Dopolavoro di Gargnano, verranno organizzate, sul lago di Garda, due importanti manifestazioni di nuoto e canottaggio il cui svolgimento è stato fissato rispettivamente per i giorni 30 agosto e 20 settembre.

La competizione natatoria, che avrà luogo il giorno 18 corrente, sarà costituita dalla traversata del Garda (Cai-Gargn

CRONACA CITTADINA

In difesa della Cuneo-Nizza

Un importante convegno dei dirigenti le Federazioni piemontesi del Commercio

La Federazione provinciale fascista del Commercio comunica:

«Martedì sera il Consiglio della Federazione fascista del Commercio, riunito a Palazzo Cavour sotto la presidenza dell'on. Vianino, ha ampiamente trattato la questione del perfezionamento dell'esercizio della linea Domodossola - Arona - Torino - Cuneo - Ventimiglia - Sanremo in vista dell'opportunità di mettere in valore l'internazionalità d'esse ai fini del turismo nazionale e del movimento dei forestieri nelle stazioni climatiche e balneari del Lago Maggiore, del Piemonte e della Riviera Ligure.

«Il Consiglio, approvata all'unanimità la relazione presentata dalla Commissione speciale per il Turismo e fatte proprie dalla Presidenza federale, ha espresso il voto che in linea venga dotata al più presto di tali combinazioni di convogli diretti e di tali comodità di viaggio e di transito da poter fronteggiare la concorrenza delle linee straniere portanti dal Nord alla Riviera Ligure; ed ha incaricato il presidente Vianino di avviare subito le pratiche d'uopo per ottenere che le Amministrazioni competenti concedano per la stagione invernale entrante l'istituzione d'una duplice comunicazione celere, ascendente e discendente, con carrozze dirette Berlino - Francoforte - Basilea - Torino - Nizza - Sanremo.

«Nel pomeriggio di ieri i rappresentanti del Commercio di tutte le provincie del Piemonte ed i presidenti delle categorie provinciali del Turismo di Torino, Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara e Vercelli ed alcuni esponenti delle categorie stesse espressamente convenuti a Palazzo Cavour, udita la relazione del presidente Vianino e preso atto del voto deliberato dal Consiglio federale, con unanime manifestazione hanno aderito all'azione promossa dalla Federazione torinese ed hanno stabilito di interessare le pubbliche Autorità e gli Enti economici locali ad appoggiare presso i competenti Dicasteri il movimento diretto ad incrementare ed a tutelare gli interessi preminenti del turismo italiano».

La deliberazione presa dai dirigenti delle sei Federazioni, riunite sotto la presidenza dell'onorevole Vianino, merita la più attenta considerazione. La difesa della linea ferroviaria Torino-Cuneo-Nizza Marittima non è, invero, azione che resti entro i confini degli interessi economici di una categoria — e sia pure tanto cospicua — ma è tale da assurgere ad importanza nazionale. La grandiosa opera, condotta a fine, dopo anni ed anni di congressi e di discussioni, per merito del Governo fascista, nell'interesse della Nazione, non può essere abbandonata agli attacchi di gruppi che rappresentano esclusivamente un interesse particolare.

D'altra parte non è neppure il caso — e sarebbe tuttavia di per sè solo argomento importantissimo — di invocare qui, contro l'atteggiamento di certi ambienti, il danno che la riduzione della «linea» da principale in secondaria recherebbe all'economia delle Provincie piemontesi. Il Piemonte ci fa, anche questa volta, portavoce degl'interessi dell'intera collettività, i quali, appunto, ha avuto di mira il Regime Fascista nel risolvere felicemente come ha fatto, l'annosa questione.

La relazione della Commissione di studio — alla quale hanno dato specialmente opera, con l'on. Vianino, il comm. ing. Banzenigo, il segretario generale della Federazione del Commercio avv. Gino Poletti e il prof. Achille Perego del Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino — attraverso una precisa disamina delle argomentazioni in contrario, dimostra a chiare note l'utilità nazionale dell'esercizio della linea.

Che cosa pretendono, in buona sostanza, gli oppositori? Pretendono che la «linea» sia ridotta dalla carta delle comunicazioni internazionali, invocando, a causa principe della non lodata richiesta, il fatto — così essi sostengono — che la Cuneo-Nizza devia sulla costa francese il concorso turistico fluente dall'Europa Centrale.

A questa tesi, sostenuta — com'è noto — specialmente dai circoli alberghieri del litorale ligure, obbiettano i Commissari federali per il Turismo tre fondamentali repliche:

1) che l'importanza della linea Torino-Cuneo-Nizza s'integra di causa e circostanze di molteplice ordine, tra cui le ragioni professionali degli albergatori liguri sono di grado affatto secondario;

2) che la tesi, secondo la quale i turisti scendenti dal nord usano della linea per transitare in Francia senza sostare da noi, è destituita di fondamento;

3) che l'industria turistica non è già un privilegio spettante a determinate categorie locali, ma bensì un'attività economica d'interesse nazionale; e che le ragioni dell'economia piemontese sono di portata non inferiore a quelle che gli relatori dell'opposto campo dichiarano di patrocinare.

Consideriamo le relazioni presentate ai recenti Congressi romani, degli albergatori liguri. Si legge, fra l'altro, che la linea Cuneo-Nizza nacque per volere della Francia e dell'Italia e che la convenzione internazionale del 6 giugno 1904, che ne regola la costruzione, prescrive l'esercizio ad un solo binario; ne viene di conseguenza che essa non può rivestire altro carattere che quello di *linea ferroviaria secondaria*.

Orbene, basta leggere gli articoli 4 e 5 della citata convenzione per riconoscere che la linea non potrebbe essere dichiarata secondaria o regionale senza ledere la convenzione stessa. L'articolo 4 dice:

«La linea ferroviaria oggetto della presente convenzione sarà considerata quale via internazionale e transito di viaggiatori senza distinzione di giorni feriali e festivi».

E l'art. 15: «I bagagli e le merci sono ammessi ad attraversare le due frontiere con esenzione di visita doganale». Si aggiunga che la linea non è a semplice binario, giacchè tutte le grandi gallerie sono costruite a binario doppio.

Ancora: secondo gli albergatori liguri, la Francia, considerato che la nostra comunicazione può permetterle di accorciare il percorso tra il Nord-Europa e la propria Riviera, escludendo l'Italia dall'itinerario di queste grandi correnti turistiche, ha ottenuto l'avviamento sulla nuova linea di vetture internazionali che, puntando dal Nord-Europa, congiungono ad essa la Riviera francese, con esclusione quindi delle Riviere italiane. Motivo per il quale chiedono gli albergatori liguri che il Governo fascista «si opponga ad ogni perfezionamento della linea in questione ed al servizio a carattere internazionale turistico su di essa», in-

Nella Federazione Fascista

La Federazione Fascista comunica:

Commemorazione di S. A. R. il Duca d'Aosta. — *La grande commemorazione del Duca d'Aosta che ad iniziativa della Federazione Provinciale Fascista doveva aver luogo domenica 9 corrente, è stata rinviata, previ accordi con le competenti Autorità cittadine, ad epoca da destinarsi.*

Nomine. — In data odierna ho ratificato la nomina del Direttorio del Fascio di Pragelato, che risulta composto dai seguenti camerati: Ing. Lora Totino, Segretario politico; Eriot Serafino, membro; Perron Mario, membro; Guiot Ernesto, membro; Viliot Adolfo, membro.

Ho nominato Commissario per il Fascio di Bardonecchia il camerata avv. Ferdinando Bianco d'Aragona.

In sostituzione del Segretario politico dimissionario ho nominato Segretario politico del Fascio di Exilles il camerata Abbà Francesco.

Il Segretario Federale del P. N. F.
ANDREA GASTALDI.

Il Segretario Federale tornato da Roma

Col treno delle 8.45, è giunto ieri da Roma il Segretario Federale Andrea Gastaldi.

* * *

La commemorazione di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto, che era stata indetta dalla Associazione artiglieri nel trigesimo della morte dell'invitto Comandante della Terza Armata, è rimandata all'epoca che sarà fissata dalla Federazione Provinciale Fascista, che onorerà la gloriosa memoria del compianto Principe e primo Artigliere d'Italia con una grande manifestazione, alla quale si uniranno tutte le Associazioni combattentistiche e d'Arma.

I Principi di Piemonte a Ceresole Reale

La risposta agli auguri del Podestà

S. A. R. la Principessa di Piemonte ha risposto col seguente telegramma ai voti espressile dal Podestà a nome della cittadinanza nella ricorrenza del suo genetliaco:

«Ringrazio di cuore lei e la gentile cittadinanza di Torino per tanto cortesi auguri, che mi giungono fra i più graditi. - MARIA, Principessa di Piemonte».

Il Principe Umberto e la Principessa Maria, dopo la breve permanenza a Sant'Anna di Valdieri, sono ritornati ieri, verso le ore 15 nella nostra città. A Palazzo Reale i Principi di Piemonte si sono soffermati fino alle ore 17, quindi in automobile, accompagnati dalla Dama di Palazzo e dal Gentiluomo di Corte, marchesa e marchese di Sant'Albano e degli ufficiali di ordinanza maggiore Carnevali e capitano Piroddi, si sono recati a Ceresole Reale.

Le celebrazioni libiche

I combattenti coloniali al gen. Fara

Questa mattina, alle ore 10, nella sala delle Congregazioni al Palazzo di Città, gentilmente concessa dal Podestà, si riunisce il Comitato nazionale per le celebrazioni libiche. La riunione è promossa dall'Associazione nazionale combattenti coloniali e per essa da S. E. il generale senatore Gustavo Fara, Ispettore della M.V.S.N.

L'Associazione Nazionale Combattenti Coloniali, invita pertanto tutti i Combattenti coloniali, i reduci d'Africa ed i reduci dalle colonie, liberi da impegni, di volersi trovare questa mattina alle ore dieci, davanti al Palazzo Municipale per rendere omaggio a S. E. il generale Medaglia d'Oro Gustavo Fara ed alle altre personalità delle colonie e del Governo che intervengono alla riunione del Comitato Nazionale per le Celebrazioni Libiche.

I treni popolari

Tremila biglietti venduti in due ore

Le iniziative private per rendere più attraenti le gite

Una conferma — e non poteva essere più evidente e persuasiva — del grande favore incontrato presso il popolo dalle gite domenicali economiche, si è avuta ieri mattina, alla stazione di Porta Nuova, in occasione della vendita dei biglietti per le gite di domenica prossima. Forse mai, alla nostra stazione ferroviaria, si è visto tanta gente davanti agli sportelli della biglietteria, il cui chiosco pareva un'isola emergente da un mare di folla. Le persone desiderose di acquistare i biglietti si dovevano calcolare non già a centinaia, ma a migliaia. Tanta folla ha richiesto l'intervento di carabinieri, guardie civiche e militi ferroviari per essere arginata e disciplinata, nè si può dire che un poco di confusione e di ressa non si sia, in qualche momento, verificata. La smania di arrivare agli sportelli per fare l'agognato acquisto era molta, ed acuita in non pochi da una lunga attesa, e ciò spiega quella specie di assalto agli sportelli. Si assicura che alcuni facessero «coda» dalla sera precedente. Si tratta di famiglie i cui membri avrebbero montato di guardia vicino agli sportelli per turno, dandosi il cambio durante tutte quelle lunghe ore.

Operai, commessi, piccoli impiegati

Il risultato fu che in un baleno i biglietti disponibili sono stati tutti venduti. Aperti gli sportelli alle 8, alle 10 essi dovettero essere chiusi perchè la scorta dei biglietti disponibili era completamente esaurita: il che costituisce certamente un record. La vendita è stata fatta a quattro sportelli, tre dei quali riservati ai biglietti per la gita di Savona-Albenga, e il quarto a quelle per la gita di Varallo. Mentre a quest'ultimo sportello le cose sono procedute con relativa calma, agli altri tre la ressa è stata continua. Qui si può proprio dire che i biglietti sono andati a ruba. Evidentemente i torinesi che desiderano il mare è in maggioranza. La folla era costituita da umile gente — operai, commessi, piccoli impiegati — per gran parte della quale un viaggio al mare e relativo bagno costituisce forse una novità.

Esauriti, come si è detto, i biglietti disponibili — due mila circa per Savona-Albenga e un migliaio per Varallo — molta gente si è trovata a mani vuote, cioè senza biglietto nonostante il tempo e la fatica impiegati a guadagnarsi un posto nella «coda»; e perciò non sono mancate le esclamazioni di malumore. Fra i delusi erano in maggioranza gli aspiranti alla gita al mare. Gli sfavoriti dalla sorte non accennavano ad andarsene, forse nella speranza che si riaprissero gli sportelli, ed allora dovettero presentarsi funzionari delle Ferrovie e ufficiali della Milizia Ferroviaria ad assicurarli che sarebbero certamente stati accontentati un'altra volta, giacchè la gita ad Albenga, la quale ha incontrato tanto favore, sarà ancora ripetuta. Ed è questa la verità. Non la domenica 16 corr., per la quale il programma è già stato stabilito dalla commissione centrale di Roma, ma almeno una delle domeniche seguenti della gita sarà nuovamente effettuata. Non c'è quindi ragione di mormorazione o rerriminazione. Tutti saranno accontentati, anche quelli che così caldamente desiderano di recarsi sulla Riviera Ligure. Rimangono ancora parecchie domeniche prima di giungere alla fine dell'estate, e perciò sarà possibile effettuare programmi che non lascino alcuna aspirazione a preferenza insoddisfatta.

Le facilitazioni locali

Intanto dai luoghi che saranno visitati dai fortunati gitanti, giunge notizia di notevoli facilitazioni, che ne renderanno più piacevole e meno costoso il soggiorno.

La «Pro Piemonte» comunica che i gitanti potranno trovare presso i principali alberghi di Varallo un servizio speciale di colazione a L. 6,50 con la seguente minuta: minestra asciutta od in brodo; piatto di carne guernito con contorno; frutta, oppure formaggio; mezzo litro di vino.

Coloro che già conoscono il Sacro Monte dalle 43 cappelle ricche di statue rappresentanti la tragedia della Passione di Cristo, e che già hanno avuto campo di ammirare il grande affresco della Madonna delle Grazie, ai piedi della salita del Sacro Monte, la cui strada è stata recentemente migliorata, potranno recarsi ad Alagna oppure a Fobello, mediante torpedoni a prezzi speciali per l'andata e ritorno, e cioè L. 18,50 per Alagna e L. 9,50 per Fobello. Chi vorrà sostare a Scopello pagherà solo L. 5,50.

Similmente una ditta di Alassio, nell'intento di agevolare i gitanti che vellessero visitare la ridente cittadina, effettuerà domenica, come già fece domenica scorsa con piena soddisfazione degli interessati, delle corse continue con comodi autobus, dalla stazione di Albenga a quella di Alassio, al tenue prezzo di L. 2 per persona. Ai gitanti viene pure assicurato il viaggio di ritorno in coincidenza colle partenze di ciascun treno.

Infine, in relazione al desiderio, da noi raccolto, di operai residenti fuori Torino, che aspirano a compiere la gita, la direzione della Tramvia Torino-Rivoli notifica che allo scopo di favorire gli abitanti della zona servita dalla tramvia stessa, ha deciso per domenica di effettuare un treno speciale in partenza da Rivoli per Torino alle ore 4, in modo che sia possibile ai gitanti trovarsi a Porta Nuova per la partenza del primo treno per Albenga. Su detto treno, che eseguirà tutte le fermate, saranno distribuiti soltanto biglietti di corsa semplice per Torino, a tariffa normale.

Treni straordinari sulle tramvie intercomunali

La Società Tramways di Torino comunica che nelle domeniche 9 e 16 agosto effettuerà i seguenti treni straordinari per favorire le escursioni da Torino a San Genesio e ad altre località della linea da Sambuy a Castagneto.

Andata: Torino partenza ore 8; Castagneto arrivo ore 9.

Ritorno: Castagneto partenza ore 18,40; Torino arrivo ore 19,40.

Per l'utilizzazione di questi due treni saranno validi gli speciali biglietti venduti alla *tariffa unica ridottissima di lire 2*. La vendita dei biglietti avverrà presso il capo fermata al capolinea di Torino, corso Regina Margherita, e fino ad esaurimento dei posti disponibili. I possessori di questi biglietti avranno facoltà di compiere tutto il percorso da Torino a Castagneto e viceversa, oppure potranno scendere e risalire in una fermata qualsiasi compresa fra Sambuy e Castagneto.

Gli abbonati e i possessori di tessere di qualsiasi specie non possono servirsi dei treni speciali sindacati, i biglietti venduti per questi treni non hanno alcuna validità sugli altri treni dell'orario in vigore.

Dal canto suo la Ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo annuncia che nei giorni sottoindicati effettuerà i seguenti treni speciali:

Sabato 8 agosto: Treno diretto in partenza da Torino alle ore 17,45 con le fermate del diretto delle ore 18.

Domenica 9 agosto: Treno in partenza alle ore 5,30 con orario normale ed arrivo a Ceres, alle ore 7,3. Treno in partenza alle ore 6,45 con orario normale ed arrivo a Ceres alle ore 8,25.

I treni sindicati avranno coincidenza con i servizi automobilistici.

Le colonie marine e montane

Gli 876 piccoli della «Regina Margherita» — I canti al Colle della Maddalena — Consegna di corredi.

Ieri sono partiti per Albenga 178 bimbe delle Colonie alpine e marine «Regina Margherita», la cui sede è in via dei Mille, 19. Si tratta del turno femminile, in sostituzione di quello maschile, i cui bimbi, di pari numero, sono tornati a Torino negli scorsi giorni, accolti da autorità, parenti e dalla Banda dei ferrovieri. Erano ad accompagnare alla stazione di P. N. le partenti, le quali ad Albenga trascorreranno un mese nella sede propria delle Colonie suddette, il presidente avv. Rippa, i consiglieri comm. Berry e dottor Rolandi, generale Richieri, i dirigenti dell'Azienda Tranviaria Municipale, l'on. Santini, l'avv. Stacchini e altri.

La stessa istituzione ha inoltre inviato alle sue sedi alpine, ad Aosta, Bagnasco, Bardonecchia, Bousson, Camandona, Ciorgnè, Etroubles, Ormea, Oulx, Pino, Sugliano, Selve Marcone, Torre Pellice, Valdieri, ecc., altri 580 fanciulli, che vi rimarranno per 40 giorni. Sono così 876 fanciulli, quasi tutti alunni delle nostre scuole municipali.

Sabato, 8 agosto, il 1° turno di circa 90 bimbi, orfani di guerra e figli di mutilati, lascerà la Colonia «Riccardo De Angeli», istituita dal Pro Milite Italico al Colle della Maddalena. La squadra di Ginevra partirà invece domenica alle ore 13,10 e quella bresciana lascerà la Colonia in giornata di mercoledì. I risultati ottenuti nei 40 giorni di permanenza sulle colline torinesi, sono lusinghieri sotto tutti i rapporti. Le famiglie dei coloni di Torino dovranno trovarsi sabato alle ore 9 in piazza Vittorio Veneto.

Mercoledì prossimo il 2° turno, proveniente da Torino e da Sampierdarena, raggiungerà la Colonia per rimanervi sin verso il 20-22 settembre. I bimbi dovranno presentarsi alla Sede del «Pro Milite Italico», via Marnis, N. 4 mercoledì 12 luglio alle ore 7, portando gli indumenti prescritti.

Anzichè nei giorni 5 e 6 corr., come era stato comunicato, la consegna dei corredi delle fanciulle ammesse al secondo turno della Colonia «Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia» in Loano, avrà luogo nei giorni 10 e 11 corr., dalle ore 15 alle 18, nella palestra della Scuola Carducci, in corso Oporto, 2. Alla consegna dei corredi dovranno essere presenti le colone, le quali saranno sottoposte ad una visita medica di controllo.

Le sinistre e torbide figure della tragedia di Cigliano Vercellese

Tra dei colpevoli, all'epoca del delitto, erano appena ventenni

Nella giornata di ieri, il giudice istruttore presso il Tribunale di Vercelli, cav. Molinverni, ha iniziato l'interrogatorio dell'Ortaldi Luigi e del Baraglia Pietro che, come ieri abbiamo pubblicato, in compagnia di certi Bosco Alfredo, Caccia ed uno «chauffeur» non ancora identificato, otto anni fa, nel borgo di Cigliano Vercellese, in una notte burrascosa avevano aggredito nella loro abitazione i fratelli Giovanni e Giuseppe Bono, ferendoli a colpi di rivoltella. In seguito a ciò il Giuseppe Bono, che nel passato era stato sindaco di Cigliano, decedeva dopo cinque giorni di atroce agonia, mentre il di lui fratello guariva.

Dato il riserbo mantenuto dall'autorità, non si conosce quale sia stato l'esito dell'interrogatorio dei due, che, com'è noto, furono arrestati a Torino. Comunque l'Autorità Giudiziaria, allo scopo di completare le indagini, ha fatto pratiche per la traduzione del Bosco a Vercelli dal penitenziario di Volterra dove sta scontando una condanna per rapina e mancato omicidio, e sottoposto a sua volta ad interrogatorio e mediante a confronto col Baraglia e con l'Ortaldi.

Il Bosco Alfredo, che ha attualmente 29 anni, è nato e risiedeva a Torino.

Come i fatti che abbiamo raccontato ieri dimostrano, egli è considerato come uno dei più temibili pregiudicati. La sua vita è una serie continua di imprese ladresche, durante le quali il criminale non indietreggiava dinanzi a nessun pericolo, non esitando a far uso di armi bianche e da fuoco quando lo ritenesse opportuno.

L'architetto dell'impresa brigantesca

Il Baraglia Pietro, che conta 30 anni, è nativo della Sardegna. Negli ambienti della malavita torinese era conosciuto con lo pseudonimo di «Pierino il Sardagnolo» ed era degno del Bosco.

L'Ortaldi Luigi, invece, pur essendo amico e frequentando compagni di dubbia moralità, non ha precedenti penali. Egli è nativo di Castagneto Po e ha 29 anni.

Questi tre personaggi, all'epoca in cui il fosco assassinio di Cigliano Vercellese avvenne, circa otto anni or sono, avevano da poco superati i 20 anni. Il Caccia, nato a Cigliano, quivi domiciliato, è morto in seguito a malattia lo scorso anno e secondo quanto è risultato dalle indagini condotte dalla nostra Squadra Mobile, sarebbe coloro che aveva convegnato, d'accordo col Bosco, l'impresa brigantesca. Egli conosceva i fratelli Bono da lungo tempo e con loro, più di una volta, era stato in rapporti d'affari. Pochi giorni prima della tragica data dell'8 novembre 1923, si era incontrato coi due fratelli, i quali gli avevano detto che stavano per effettuare la vendita, a ottime condizioni, di alcuni capi di bestiame. I fratelli Bono, sopraggiunsero, in quell'occasione, che il denaro ricevuto l'avrebbero conservato nella loro abitazione, perchè avrebbe dovuto servire per alcuni acquisti. Saputo ciò, il Caccia venne a Torino e abboccatosi col Bosco, gli tenne il noto discorso:

— Conosco due vecchi di Cigliano che hanno presso di loro molto denaro. Si può fare un buon colpo. La loro casa, poi, si trova in fondo ad un ricolo dove, alla notte, non passa anima viva.

«Anche il tempo è con noi»

Lo sguardo del Bosco, a quella proposta, aveva avuto un lampo di cupidigia. Dopo un istante aveva risposto:

— Ma non possiamo recarci a Cigliano in bicicletta. E' troppo lontano da Torino. — Poi, dopo aver riflettuto, soggiunse: — Ho un'idea: conosco un tale che non solo ci procurerà un'automobile, ma ci presterà anche forte nell'affare».

Questo tale era il Baraglia che, presa in esame la proposta, l'accettò senza obbiettare, e procurò infatti un'automobile con relativo «chauffeur». Inoltre il Baraglia parlò dell'impresa coll'Ortaldi, invitandolo a parteciparvi. L'Ortaldi a sua volta assunse l'impegno di procurare le rivoltelle. Infatti, la sera dell'8 novembre 1923, i quattro delinquenti e lo «chauffeur» si trovarono all'appuntamento. L'Ortaldi aveva portato con sè quattro rivoltelle che distribuì ai compagni. Egli avrebbe fatto a meno di armi, perchè era stato convenuto che avrebbe disimpegnato la parte del «palo» mentre gli altri entravano nella casa.

Prima di salire in macchina, il Caccia, dato uno sguardo al cielo nel quale si addensavano minacciosi nuvoloni, con fare allegro disse, rivolto ai compagni:

— Anche il tempo si è alleato a noi. Fra poco scoppierà un temporale... Nessuno udrà le grida dei due vecchi.

E la tragica automobile partì. Giunti nei pressi della casa dei Bono, il Caccia, che fungeva da capo banda, scese per primo dalla macchina e, precedendo il Baraglia, il Bosco e lo «chauffeur», fece da guida, mentre l'Ortaldi, secondo l'intesa, si poneva in vedetta.

Il bottino mancato

Ad un tratto, ma il fragore della bufera — secondo quanto l'Ortaldi ha raccontato ai funzionari della Squadra Mobile — intese, senza poter rendersi conto di quanto accadeva, alcuni colpi di rivoltella. Poco dopo, i compagni lo raggiunsero. Apparivano assai agitati ed avevano fretta di allontanarsi dal paese. L'Ortaldi comprese subito che i colpi di rivoltella avevano svegliato i contadini abitanti nei pressi della casa dei fratelli Bono e che i suoi compagni non avevano avuto il tempo di cercare e impossessarsi del denaro.

Per sommi capi, abbiamo dato così il modo con cui la banda dei malviventi organizzò e condusse a compimento la brigantesca impresa. All'atto dell'arresto l'Ortaldi — i lettori lo sanno — ha confessato ogni cosa. Il Baraglia invece, quando il dott. Fortunato, vice-commissario della Squadra Mobile, si è recato ad arrestarlo a casa, ha detto:

— L'Ortaldi mi ha accusato sapendomi innocente. Non è vero che io abbia partecipato all'uccisione dell'ex-sindaco di Cigliano. L'Ortaldi la pagherà cara.

E non ha compreso, il Baraglia, che questa frase imprudente, equivaleva ad una confessione. Il Baraglia è uomo di mettere in atto una minaccia: motivo per cui la nostra Polizia lo ha fatto tradurre a Vercelli separatamente dall'Ortaldi.

Chiassate di giovinastri

represse dagli agenti municipali

Una comitiva di giovinastri malandati, i quali avevano scelto i giardini di piazza Carlo Felice come campo delle loro prodezze, hanno dato luogo l'altra sera ad una rissa ed indecorosa scenata, alla quale hanno dovuto intervenire con la massima energia gli agenti municipali.

I giovani in questione, in numero di sette od otto, erano saliti intrattenersi di sera nei detti giardini, fino all'ora della chiusura, cioè fino alle 23. In quel paio d'ore ch'essi rimanevano nel luogo, invece di godersi il fresco e il verde come gli altri pacifici cittadini che passeggiano tranquillamente, oppure siedono sulle panchine, i giovani si abbandonavano a risa incomposte ed a schiamazzi, beffeggiando volgarmente le gente e quest'altro, e riservando di preferenza i loro commenti di pessimo gusto al passeggio di signore o signorine. Il loro rigrovevole contegno ha provocato delle lagnanze da parte del pubblico, lagnanze che, raccolte dai comandanti delle Guardie Civiche, sev. Valvassori, hanno fatto sì che attorno alla combriccola del disturbatori si imbiassa una severa vigilanza. E di questa è stata in special modo incaricata la Sezione degli agenti municipali della stazione di Porta Nuova, comandata dal brigadiere Gillio.

L'altra sera verso le 22,30, gli agenti di detta Sezione Mussi e Pignoli, che prestavano servizio nella località, hanno avuto la loro attenzione richiamata da un grande baccano che fiammeggiava davanti al monumento di Edmondo De Amicis. Erano i soliti disturbatori che, raccolte delle cariaccie anche a costo di calpestare le ben tenute aiuole dei giardino, vi avevano poi dato fuoco, intrecciando intorno alla fiammata una specie di danza schiamazzante.

Gli agenti accorsero e fermarono cinque dei giovinastri, mentre gli altri si davano alla fuga. Gli schiamazzatori vennero condotti in Sezione, ove il brigadiere Gillio fece una severa ramanzina a tutti e cinque, elevando altresì contravvenzione contro tre di essi, che si erano dimostrati più maleducati e petulanti degli altri. Quindi li lasciò andare, con le ultime raccomandazioni.

Tali raccomandazioni, però, hanno sortito un effetto diametralmente opposto alle intenzioni che le avevano ispirate. Non era trascorso molto tempo, quando gli agenti che si trovavano in Sezione udivano provenire di fuori rumori e grida. Si affacciarono sulla porta, e videro una quindicina di giovani, tutti della risma dei precedenti, i quali dimostravano di avercela proprio con loro. I nuovi venuti protestavano infatti contro l'operato delle guardie, affermando che avevano operato dei soprusi contro dei galantuomini, che nulla avevano fatto di male. Gli agenti non tardarono a comprendere di che si trattava. I cinque... ospiti di poco prima, appena usciti erano corsi a chiedere rinforzi: ad essi si erano uniti una dozzina di amici, e tutti insieme erano tornati a inscenare quella dimostrazione di protesta... Ma il brigadiere Gillio e i suoi uomini li affrontarono con la massima energia e, di fronte al pericolo di venire arrestati, i dimostranti se la diedero a gambe.

Ma l'episodio non doveva terminare qui. In quel momento in via Sacchi si trovavano gli agenti Mussi e Pignoli, i quali, al rumore delle voci ed alla fuga di tante persone, sono accorsi prontamente. Nella convinzione che si trattasse di gente che si era macchiata di qualche grosso reato, le due guardie afferrarono il primo dei fuggiaschi che capitò loro fra i piedi e lo tennero saldamente. Ma un altro della combriccola corse in aiuto del compagno, e, per liberarlo dalle mani degli agenti, impegnò con costoro una violentissima colluttazione. A prestare man forte agli agenti accorse la guardia notturna Valentino Zuaglio, ed i due messeri, ridotti all'impotenza, furono tradotti in Sezione, e poco dopo accompagnati in Questura. Quivi vennero dichiarati in arresto per violenza ed oltraggio contro gli agenti, e mandati alle Nuove. I due arrestati sono certi Renzo Previti di 17 anni, abitante in via Lagrange 15, e Luigi Cattaneo di anni 19, dimorante in via Pio Quinto, 26.

Tragico scontro fra due ciclisti

Un morto

L'altra sera, verso le ore 24 circa, sulla stradale che da Ciriè conduce a Mathi, è avvenuto un tragico scontro fra due ciclisti.

Certo Santo Albino di Giovanni, di 22 anni, residente a Mathi, mentre percorreva il suddetto stradale, veniva investito da un altro ciclista rimasto sconosciuto. Mentre l'investitore, che non aveva riportato gravi ferite, risaliva in macchina e s'allontanava freticolosamente, il Santo giaceva disteso a terra, sanguinante per una grave ferita al capo. Soccorso poco dopo da alcuni passanti e trasportato all'Antaneria Martini, veniva ricoverato con prognosi riservata, ma nonostante le cure dei medici un'ora dopo decedeva.

E. I. A. R. - Radio-Torino

Lunghezza d'onda metri 357, Kc. 84

Il programma d'oggi

Ore 12,15, 13, 16,30, 17,30, 20, 23: Giornale radio — 12,15: Musica varia — 13,15: Musica riprodotta — 16,45: Radio giornalino di Sputnik — 17: Musica riprodotta.

Ore 19: Comunicati dei consorzi agrari — 19,15: Musica varia — 19,50: Conv. del Dopolavoro — 20,15: Musica riprodotta — 20,30: Lezione 19.a e 20.a dei corsi di francese e inglese a mezzo dischi — 20,45: Concerto di musica da camera col concorso del pianista maestro Alfredo Tamoli (v. Radiocorriere) — 21,30: Conversazione di Renzo Secchi — 22: Musica da ballo registrata.

Centralino: Redazione e Cronaca 40-04-40-08
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» 40-09-40-01
«Seguendo la cronaca» 41-22-0

Seguendo la Cronaca

SUPERLIDO MEIRANO

Bagni sul Po. Spiaggia ideale, divertimenti, ristorante, Tram Moncalieri, fermata Stabilimento. Biglietto cumulativo andata, ritorno, compreso ingresso L. 3,50. Abbonamento cabina e ingresso compreso per persona. Per 15 giorni esclusi i festivi L. 35; compresi i festivi L. 45.

MOBILI - C. Regina Margherita 97

Grandioso assortimento di fabbricazione propria, in via Cagliari, 22. Trovarete, a prezzi realmente diminuiti, merce di assoluta garantita stagionatura. Facilitazione pagamenti.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Mad. Cristina 125 ang. corso Dante, t. 61-080. Trams: 7, 8, 18, 15, 21.

MOBILI - Via Mazzini, 44

Coniugi Pagella - Telefono 44-856

A buoni prezzi, ricca scelta di camere da letto, da pranzo e mobili diversi.

LA VISITA dei salumieri torinesi alle LATTERIE INDUSTRIALI RIUNITE nel Cinquantenario di E. GALBANI

I rapidissimi mezzi di comunicazione della vita moderna accorciano talmente le distanze, che di uno stabilimento che è a meno di cento chilometri da Torino si può benissimo dire che è a pochi chilometri dalla nostra città.

Sono le *Latterie Industriali Riunite* di Robbio Lomellina, dovute alla genialità e al coraggio di Egidio Galbani, l'autentico creatore di una nuova grande industria italiana, quella dei formaggi molli e dolci da tavola. Il nome di Egidio Galbani, così come i prodotti della sua coraggiosa industria (L. I. R.) nata cinquant'anni or sono in tempi difficilissimi, sono ormai noti in tutto il mondo. Da ben cinquant'anni questo vecchio dall'attività meravigliosa è sulla breccia, da cinquant'anni la produzione di E. Galbani (ora *Latterie Industriali Riunite*) esplica un'azione, oltrechè economica, altamente civile e utile al benessere della nazione.

Il Cinquantenario di questa famosa azienda è stato festeggiato recentemente e nell'occasione i tecnici ebbero modo di far risaltare tutta la ricchezza e genialità dei perfezionamenti apportati da Egidio Galbani all'industria dei formaggi molli da tavola.

Fu con lo studio continuo, con lo spirito di osservazione e con lo spirito di sacrificio, attraverso confronti assidui ed esperimenti costosissimi, che il grande industriale della lavorazione del latte riuscì a conquistare per le sue attuali *Latterie Industriali Riunite*, un posto di preminenza e di assoluto dominio. Specialmente la Francia primeggiava in questi formaggi, ma Egidio Galbani (che dalla mite Valsassina aveva portato con sè un cervello fine e la tenacia dei propositi) non si sgomentò per gli avversari famosi contro cui doveva misurarsi (si chiamavano Brie, Camembert, Reblegon, ecc.) e studiando il comportamento del latte nella più varie combinazioni, attraverso i primi piccoli caseifici valsassinesi incominciò a creare quelle *Robbiole* e *Robbiolone* che divennero presto le prediletle amiche della tavola italiana. Da allora, lungo una categoria ininterrotta di perfezionamenti, quali passi giganteschi! Quale abilità nell'utilizzazione del latte completo, con tutti i suoi grassi, prima base della finezza e delicatezza dei prodotti!

Staccatosi dalla Società Anonima da lui creata, Egidio Galbani volle coronare il sogno della sua esistenza fondando lo Stabilimento modello, il frutto di quasi dieci lustri di esperienza, e così sorse il nuovo, grandioso, modernissimo caseificio *Latterie Industriali Riunite*, da cui escono ora le migliori specialità nei formaggi da tavola, che hanno raggiunto la perfezione.

Egidio Galbani ha segnato così il massimo della sua potenzialità creativa, tecnica e industriale: egli crea veramente dei prodotti insuperabili.

Essi si chiamano *Crema di Robbio, Cacio Reale, Crema di Maggianico, Crema Raffinata, Formaggio Salus, ecc.*

Ogni prodotto è una delizia, un piccolo poema. I consumatori li ricercano, se li dispidano, li propagandano. All'estero stanno in prima linea coi più celebri formaggi da tavola. Riconoscimento continuo di pubblico e riconoscimento di tecnici, come quello della «Rivista Scientifica del Latte», che concludeva recentemente che «gli stracchini molli, dei quali i prodotti delle *Latterie Industriali Riunite di Egidio Galbani* rappresentano l'articolo più perfezionato, dovrebbero essere sempre i preferiti a tavola».

Gli Stabilimenti di Robbio Lomellina (L. I. R.) sono spesso mèta di gite e di visite di comitive competenti italiane e straniere. Ieri è stata la volta di una numerosa schiera composta dei principali salumieri torinesi, desiderosi di vedere dove vengono creati quei prodotti che essi tengono, apprezzano e vendono con tanto entusiasmo, condiviso dalla loro clientela.

Accolti da Egidio Galbani in persona e dal suo braccio destro il nipote Giacomo Galbani, i simpatici visitatori torinesi ebbero campo di ammirare in quali condizioni superbe di ambiente, di pulizia, di macchinario, di organizzazione, vengono prodotti quei formaggi delci da tavola che tutti gli igienisti consigliano e il pubblico predilige.

I più spiccati rappresentanti delle salumerie torinesi attendevano, sì, qualche cosa di particolarmente perfetto, ma la realtà ha superato ogni loro aspettativa e l'ammirazione prorompa in esclamazioni altrigabbie.

Non era una novità: ripetutamente anche degli sperimentati tecnici stranieri rimasero ammirati e sbalorditi di fronte a una industria che ha raggiunto tale perfezione.

Quando il pubblico gusta tutta la gamma dei formaggi da tavola squisitissimi di cui va gloriosa l'industria di Egidio Galbani, pensi che all'abilità tecnica, alla lavorazione che altri non hanno saputo nemmeno lontanamente imitare, alla deliziosa bontà dei prodotti, si aggiunge una garanzia igienica d'ordine assolutamente superiore, che fa dei prodotti L. I. R. i perfettissimi. I degni della generale preferenza.

I competenti salumieri torinesi (che conoscono i gusti e le tendenze del pubblico) mentre ammiravano lo Stabilimento non potevano che confermare il pieno successo dei formaggi da tavola di produzione delle *Latter

ULTIME NOTIZIE

Il viaggio di Brüning
nei commenti svizzeri

Ginevra, 5 notte.

L'argomento politico del giorno nei circoli societari e della stampa elvetica è il viaggio che Brüning e Curtius intraprendono verso Roma. Scrive la *Tribune de Genève*:

« Il Governo italiano annette una grande importanza al risollevamento della Germania. Esso è infatti quello che si trova nella migliore delle condizioni per misurare le disastrose conseguenze che la crisi attuale può avere in tutta l'Europa centrale e orientale. Nel discorso di Gravelona il Duce proclamava la volontà di pace del Regime fascista, sia come Governo, sia come movimento popolare. Il Cancelliere Brüning è certo di trovare a Roma le accoglienze della più grande comprensione. I dibattiti di Ginevra hanno provato che la lesi tedesca sul disarmo non infastidisce affatto il Governo di Roma; così pure non ci si dimostrò troppo negli ambienti fascisti delle manifestazioni di Hitler e degli Elmi di Acciaio. Il Cancelliere Brüning, che si avvicina sempre più alla destra tedesca, si accorderà, probabilmente, meglio con Mussolini che con Laval. Ci troviamo una questione sulla quale il Duce chiederà « misure di pacificazione politica », cioè quelle dell'*Anschluss*. I dibattiti della Corte dell'Aja hanno dimostrato che su tale questione l'Italia è irriducibile. Con quella promessa che è tutta la sua forza Scialoia non ha esitato a dichiarare, come altra volta lo stesso Mussolini, che l'assorbimento dell'Austria da parte della Germania condurrebbe inevitabilmente a una nuova guerra. Il Cancelliere Brüning è prevenuto, e c'è da augurarsi che il Duce arrivi a fargli capire la ragione. Il Governo fascista avrà così reso un segnalato servizio alla causa della pace ».

Questa opinione è generalmente condivisa alla Lega dove si ritiene che l'abbandono dell'idea dello *Zollunion* sarebbe l'atto più politico che la Germania potrebbe compiere alla vigilia della riunione del Comitato speciale della Banca Internazionale delle Riparazioni, che dovrebbero concedere i nuovi crediti al Reich.

Alla Lega oggi si diceva pure che il Memorandum italiano sul disarmo, che era atteso in questi giorni, non giungerebbe invece che nella prossima settimana.

Il Sultano del Marocco a Parigi
Il piccolo erede al Trono

Parigi, 5, notte.

Il Sultano del Marocco è arrivato stamattina alle 10.30 alla Gare de Lyon, ricevuto dal Presidente della Repubblica signor Doumer, accompagnato dal Presidente del Consiglio, Laval, dai Ministri della Marina, del Commercio e della Pensioni, e dal Maresciallo Lyautey. Dopo che costoro hanno passato in rivista il Battaglione della Guardia Repubblicana che rendeva gli onori, il Presidente generale Luciano Saint ha presentato ai Ministri ed alle personalità presenti i personaggi del seguito del Sultano, cioè il Gran Visir El Mokri, il Ministro plenipotenziario Sir Kadour Hey Gabrit ed il consigliere italiano Sir Mameri. Doumer ed il Sultano sono saliti poi nella grande *hall* esterna della Stazione, ove attendevano le automobili, mentre la folla che si accalcava dietro i cordoni di truppa proromperva in applausi. Il corteo, scortato da uno squadrone della Guardia Repubblicana in grande uniforme, si è avviato per la Piazza della Bastiglia al sobborgo Sant'Antonio e a Via di Rivoli fino alla Piazza della Concordia, ove si trova l'Albergo Crillon che servirà di dimora al Sultano durante la sua permanenza a Parigi. La popolazione che si accalcava lungo il percorso fece al Sultano le più simpatiche accoglienze.

Dopo avere accompagnato il suo ospite sino alla soglia degli appartamenti riservatigli, il signor Doumer si congedò da lui e fece ritorno all'Eliseo, di dove poco dopo ripartiva per il Castello di Rambouillet.

Un solo lieve incidente si è prodotto nel momento in cui il corteo lasciava la Stazione di Lione. Sul suolo sdrucciolevole, malgrado la sabbia che vi era stata messa, due cavalli, fra cui quello del sottotenente porta-bandiera, sono caduti.

Poco dopo un'automobile si fermava davanti all'albergo e ne scendeva una giovane signora che teneva per mano un bimbo marocchino di un paio d'anni, il figlio del Sultano ed erede presuntivo al Trono. Il piccino vestiva una giubba di color chiaro, portava il fez e la tracolla, sospeso ad un ricco cordone di seta, un pugnale damaschino, alto quasi come lui, arricchito di pietre preziose e di cesellature dorate. Con passo ancora incerto, quel Pomeline si diresse verso la porta dell'albergo. La sua governante, una francese, con gesto pieno di sollecitudine, lo prese in braccio e di buona grazia consentì a lasciarlo fotografare. Il bimbo, tutto sorridente, articolava in francese la parola « *bonjour* », che egli ripeté a tutte le persone che lo circondavano e che lo accarezzavano.

La convenzione sui salari
denunciata dai minatori nel Belgio

Bruxelles, 5 notte.

I proprietari delle miniere di carbon fossile avevano a varie riprese manifestato l'intenzione di denunciare l'attuale convenzione dei salari; ma avevano rinviato sempre questo gesto a domanda del Governo.

Si apprende oggi che, con lettera inviata al presidente della Commissione mista delle miniere, essi hanno deciso la denuncia della Convenzione alla data del 1° agosto e con preavviso di un mese.

Per giustificare questo atteggiamento i proprietari delle miniere di carbone invocano l'accentuarsi della crisi, le ripercussioni delle misure prese dalla Francia, ed il poco successo dei tentativi fatti presso i Paesi concorrenti. La gravità di questa decisione ha causato profonda impressione alla Borsa industriale.

Il prestito sovietico sottoscritto

Mosca, 5 notte.

Secondo un annuncio ufficiale il prestito di 1000 milioni di rubli messo in relazione col piano quinquennale è stato completamente sottoscritto in sei settimane.

La spedizione del « Malygin »
è sbarcata al Capo Norvegia

Mosca, 5 notte.

Giunge notizia che la spedizione artica organizzata a bordo del rompighiaccio Malygin è sbarcata al Capo Norvegia presso le Isole Jackson ove Nansen trascorse l'inverno del 1896. Non esse sono state scoperte vestigia di antiche colonie. Il Malygin è diretto ora verso l'isola Rodolfo presso l'isola Carlo Alessandro.

Il « Nautilus » parte per Tromsoe

Bergen, 5 notte.

Sir Hubert Wilkins ha iniziato la tappa veramente seria della sua avventurosa artica. Il sottomarino Nautilus, la cui partenza era stata rinviata ad oggi per un guasto ad un motore, ha lasciato Bergen questa sera per Tromsoe, da donde proseguirà per lo Spitzberg.

Il « St.-Philibert » tirato a secco
Altri 5 cadaveri nell'interno della nave

Parigi, 5 notte.

Si ha da Nantes che una bassa marea di sizigia, il « Saint Philibert » è stato, per così dire, messo a secco sulla spiaggia di Mindin su di un fondo di sabbia e bagnato soltanto in un metro e mezzo d'acqua. I salvatori hanno proceduto subito, per mezzo di poderose lance, alla pulitura della parte superiore della nave, che era tutta ricoperta di fango. Le porte della camera delle macchine erano aperte; quelle del salone di poppa erano in due aperte, le altre chiuse.

La parte a dritta della nave è quella che sembra avere maggiormente sofferto. Tutte le balaustrate e la banchina del ponte superiore sono sfracellate e non costituiscono che un ammasso informe di ferramenta in mezzo al quale si distinguono gli avanzi della tolda e della bandiera. La chiusura della nave è stata asportata dalla violenza delle onde.

Il direttore del servizio della Sanità di Saint-Nazaire, che ha visitato il battello con una squadra di infermieri, ha già scoperto cinque cadaveri due nel salone sotto un divano, due nel posto dell'equipaggio ed un altro vicino alle cabine. Funzionari incaricati dell'inchiesta amministrativa si sono recati subito a bordo della nave che hanno visitata minuziosamente.

Crisi di nervi di Toscanini
durante una prova a Bayreuth

Berlino, 5, notte.

Un curioso incidente si è avuto oggi a Bayreuth alla prova generale di un concerto commemorativo, nella ricorrenza della morte di Sigfrido Wagner, sotto la direzione del maestro Toscanini. Dopo le prime battute del primo pezzo del concerto, cioè della « ouverture » del *Faust* di Sigfrido Wagner, il maestro Toscanini, in preda a una stranissima eccitazione, ruppe la bacchetta, continuando per un poco di tempo a dirigere con la bacchetta spezzata. Ma poco dopo il maestro gettò in naso l'orchestra e il pubblico, e scappò via.

Si seppe poi che il motivo della straordinaria scelleratezza di Toscanini era da ricercare nel fatto che egli credeva di aver motivo di lagnarsi di una certa improvvisazione di esecuzione da parte dell'orchestra, il che però è vivamente contestato anche sui giornali tra quali la condotta eccessivamente suscettibile del maestro appare inspiegabile) da numerosi ed eminenti critici che costituivano, insieme coi parenti della famiglia Wagner, lo scelttissimo e limitatissimo pubblico della prova generale.

Presso questo pubblico grande è stata naturalmente la sorpresa per la condotta del maestro, e anche i componenti l'orchestra, tutti elementi selezionatissimi, offesi, volevano abbandonare il teatro. C'è voluta pertanto tutta l'eloquenza persuasiva del maestro Furtwangler per indurli a rimanere.

All'ultima ora un comunicato della direzione di Bayreuth dà una singolare versione dell'incidente. Il maestro Toscanini, in seguito all'intenso lavoro di direzione e anche per la ricorrenza della morte del suo carissimo Sigfrido Wagner, si sarebbe trovato in condizioni di tale eccitazione psichica da non consentirgli di dirigere oltre. Toscanini riprenderà tuttavia la bacchetta, e continuerà la sua opera.

Si presta a una prova di strangolamento
e finisce uccisa a rivoltellate

Budapest, 5 notte.

A volte il destino è perfido: nel corso di un famoso processo l'uxoricida Rosa Erdelyi, condannato poi all'ergastolo a vita, tentò di sostenere che la moglie non fosse morta per eccesso di strangolatura. Il difensore, per conferire alla tesi maggiore efficacia, volle fare una dimostrazione davanti al Tribunale sopra persona viva, e a tale dimostrazione si prestò la signorina Elena Rothstein, assistente di un istituto chimico. Al collo della Rothstein furono dipinte, in rosso, tracce perfettamente identiche a quelle che l'autopsia aveva accertato attorno al collo della disgraziata signora Erdelyi.

L'esperimento ebbe esito sfavorevole per l'accusato — come si è detto — ed ha portato la sfortuna anche alla Rothstein che si prestò un impiegato di commercio di nome Franz Friedmann l'ha uccisa per gelosia, con due colpi di rivoltella. Pure il Friedmann è stato condannato all'ergastolo a vita, ma la Corte di Cassazione ha ridotto la pena a quindici anni.

La disastrosa inondazione in Cina

Una nuova minaccia: l'epidemia

Hankau, 5 notte.

Cinquantamila profughi, che hanno abbandonato le loro case in seguito all'inondazione, si trovano in una situazione terribile per la minaccia di epidemie e di carestie. Il sistema delle fognature non funziona più, e la città è piena di acqua stagnante. I viveri cominciano a scarseggiare. I profughi sono trasportati sull'altra riva del fiume, a Wuchang, dove per il momento sono accampati sulla collina.

Piogge torrenziali e inondazioni
in Francia e nel Belgio

Parigi, 5 notte.

Un uragano eccezionalmente violento si è infuriato nel pomeriggio nella regione di Boulogne sur Mer. Una vera trombe di acqua ha provocato danni considerevoli in vari Comuni. A Boyenghem l'acqua ha raggiunto l'altezza di un metro e mezzo e una donna che si trovava nella sua cantina è morta annegata.

Anche le regioni del nord sono state devastate da un terribile uragano. A Lilla un fulmine è caduto sulla chiesa di San Pietro e Paolo. A Dunkerque un operaio belga che lavorava sul cantiere del porto è stato colpito dal fulmine. A Limpres, presso Saint Omer, la pioggia torrenziale ha provocato gravi inondazioni. Campi e pascoli sono stati coperti da uno strato di acqua che talvolta ha raggiunto metri 1,50 di altezza, determinando lo sgombero dei piani terreni delle case.

La Tendopoli goliardica

La cerimonia inaugurale
Telegrammi al Duce e a Giuriati

Courmayeur, 5 notte.

Oggi si è inaugurata la Tendopoli goliardica dei GUF al Monte Bianco. Mille giovani hanno salutato il primo alabardiere della città di tela innalzando al Duce e al Fascismo. Il vicesegretario del Guf dott. Valli ha portato il saluto dell'on. Scorza ed ha annunciato la visita di S. E. Giuriati ai goliardi che hanno accolto la notizia con fervido entusiasmo. Con stupendo rito alpino la quinta insediata il podestà di Tendopoli, ingegnere Piazzesi, cui è stato affidato il comando di campeggio.

Sono stati inviati i seguenti telegrammi in cui lettura ha provocato tra i goliardi una vibrante manifestazione fascista: « *S. E. Renato Ricci* - Roma. - I mille abitanti della Tendopoli universitaria del Monte Bianco salutano alla voce il Duce d'Italia dominatore di abissi e di cime. Le tende sono piccole in confronto alla montagna, ma la passione fascista dilata i cuori come tempi votivi. Si temprano i muscoli perchè possano rispondere in ogni ora al comando dello spirito armato e pronto ».

« *S. E. Giuriati* segretario del Partito - Roma. - Gli universitari fascisti esprimono al segretario del Partito la più profonda gratitudine per avere consentito che la più vasta Tendopoli sorgesse ed accogliere la loro fremente giovinezza e la loro immutata fedeltà ».

« *Dottor Arnaldo Mussolini* direttore del *Popolo d'Italia* - Milano. - Nel primo giorno di vita di Tendopoli gli universitari fascisti salutano in voi il *Popolo d'Italia* fierissimo banditore, specialmente nelle ore più grigie, di ogni giovanile audacia e di ogni eroica virtù ».

« *S. E. Bonacompagni Ludovici*, Governatore di Roma. - Il podestà della più giovane ed effimera città italiana invia al Governatore della Città eterna fonte di giovinezza e di civiltà, il saluto dei goliardi della Tendopoli del Guf al Monte Bianco nel giorno della sua inaugurazione e chiede all'E. V. di poter intitolare il piazzale al centro dell'accampamento ove è issato il tricolore col nome di Roma ».

I Segretari dei G. U. F.
ricevuti da S. E. Giuriati

Roma, 5 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto ieri i Segretari del G.U.F. delle città con sede universitaria. Erano presenti i rappresentanti di Bologna, Cagliari, Genova, Napoli, Venezia, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Roma, Torino, Bari, Catania, Firenze, Macerata, Messina, Milano, Modena, Parma, Perugia, Sassari, Siena, Camerino, Ferrara, Trieste, Urbino. Dopo il saluto rivoltogli dall'on. Scorza a nome di tutti i goliardi d'Italia, S. E. Giuriati ha parlato ai dirigenti degli Universitari fissando le direttive e le norme che devono seguire per portare l'organizzazione verso il migliore potenziamento.

Nel pomeriggio, i Segretari del Guf si sono riuniti al Palazzo Littorio ed hanno riferito al Segretario del G.U.F. sull'attività organizzativa dei gruppi prescindendo dettagliate relazioni sull'opera svolta, specialmente nel campo assistenziale e sportivo, durante l'anno scolastico. L'on. Scorza ha quindi illustrato agli intervenuti gli scopi e le finalità dell'Opera Nazionale Universitaria che, per volere del Duce, comincerà a funzionare all'inizio del prossimo anno.

Un telegramma del Duce
al Segretario Federale di Ravenna

Ravenna, 5 notte.

Al Segretario Federale è pervenuto il seguente dispaccio dal Capo del Governo: « Per il dono tipicamente e simpaticamente rurale, che mi avete fatto, dispongo come segue: la frutta, la distribuirete ai Balilla delle colonie; il grano lo conserverete fino a Natale e lo distribuirete alle famiglie più numerose del comune di Ravenna. Il carro e i buoi costituiranno due ricchi e ambiti premi per una lotteria da organizzarsi per le opere assistenziali del Partito. Rinnovo a voi e alle Camicie Nere di Ravenna i miei saluti. — *Mussolini* ».

Il Capo del Governo, in occasione della cerimonia della inaugurazione dell'acquedotto, ha disposto di accordare la liberazione condizionale a otto condannati politici di Massalombarda e Conselice.

Il ritiro della tessera
al prof. D'Alessio

Roma, 5 notte.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica: « Il Segretario del Partito, in seguito ad una minuziosa inchiesta, ha ordinato il ritiro della tessera al prof. Francesco D'Alessio per non avere dimostrato di possedere le qualità che costituiscono lo spirito fascista ».

La Duchessa d'Aosta ringrazia
il Presidente della Croce Rossa Italiana

Roma, 5 notte.

La Duchessa d'Aosta ha fatto avere al Presidente generale della Croce Rossa Italiana la seguente lettera: « Caro Cremonesi, Mi è qui pervenuta la sua lettera con annesse le fotografie del sanatorio di Cuasso al Monte, sanatorio che Ella, con sentimento estremamente delicato, mi chiede di voler dedicare alla venerata memoria del l'Amedeo compagno della mia vita. Il suo pensiero mi ha profondamente commossa; e pensiero degno di lui che, nella sua nobile iniziativa, accogliendo con riconoscenza la proposta che mi fa, in nome della Croce Rossa Italiana, di dedicare al l'Augusta memoria di Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, il sanatorio di Cuasso al Monte, che so essere realmente degno del grande Scomparso ».

Un'opera storica
sul Condottiero della Terza Armata

Milano, 5 notte.

L'Associazione Nazionale del Fante, sezione provinciale di Milano, comunica che, ad onorare la memoria di S. A. R. il Duca d'Aosta, pubblicherà, entro il corrente anno, un'opera storica aneddotica sul condottiero della Terza Armata. L'opera, compilata a cura del colonnello di Stato Maggiore Varo Varanini, sarà corredata da numerose illustrazioni.

Guardia di Finanza
uccisa da contrabbandieri in uno scontro in Val d'Intelvi

Como, 5 notte.

Ieri sera, verso le 21,30, alla frontiera, in Val d'Intelvi, una pattuglia di due guardie di finanza ha scorto una numerosa comitiva di contrabbandieri, provenienti, con il loro carico di bricco le dalla Svizzera. Intimato l'alt al gruppo le due guardie hanno avuto in risposta, vari colpi di rivoltella. Alla loro volta i militi hanno risposto con colpi di moschetto. Nella sparatoria una delle due guardie, Bernardino Pala, di 21 anni, della Brigata di Pralello è rimasta colpita alla regione ventrale da vari colpi e si è accasciata al suolo gravemente ferita. Sono stati pure feriti altri militi che hanno sparato, a loro volta, contro i contrabbandieri i quali sono riusciti tuttavia, a rifugiarsi oltre confine, in territorio svizzero, lasciando sul posto pochi quintali di tabacco e di caffè. La guardia di finanza è stata trasportata all'Argegno e di lì all'Ospedale di Como ove è morta alle 11 assistita da camerati e da superiori. È stata aperta una severa inchiesta.

Motopeschereccio
misteriosamente scomparso

Genova, 5, notte.

Ieri mattina era partito dal nostro porto il motopeschereccio « Albula » con quattro persone di equipaggio. Giunto l'« Albula », a circa dodici miglia al largo di Varazze, si è verificato un guasto al motore ed il motorista, non avendo gli utensili necessari per la riparazione, in deciso di recarsi a terra, a mezzo di una lancia, con un marinaio. Giunto a Varazze, egli si è rifornito di quanto gli occorreva e quindi, a bordo di un motoscafetto, è ritornato al largo, dove aveva lasciato l'« Albula » che però, con somma sorpresa, non ha ritrovato. E' stato perlustrato lo specchio acqueo, senza però riuscire a scorgere imbarcazioni di sorta. Il motorista, allora, è rientrato nel porto di Genova, dove ha denunciato l'accaduto alla Capitaneria, dalla quale sono state date disposizioni radiotelegrafiche a tutti i vapori che transitano su quella rotta per le ricerche del motopeschereccio. A queste ricerche si è aggiunto anche l'idrovolante della linea Genova-Barcellona, ma tutti i vapori ed il pilota del velivolo hanno risposto di non aver veduto nulla. L'armatore del l'« Albula » è partito allora, sul rimorchiatore « Foce », alla ricerca del suo motopeschereccio. Non si comprende cosa possa essere accaduto all'« Albula » ed al suo equipaggio, essendo, allora, il mare assolutamente calmo.

Automobile che precipita da un ponte
Un morto e due feriti

Gorizia, 5 notte.

Stamane, sul nuovo ponte che congiunge le due sponde del Torre, nei pressi di Versa, è avvenuto un tragico incidente automobilistico, vittima del quale è rimasto il triestino Giuseppe Bucher, di 24 anni.

A bordo di una nuovissima macchina, si trovavano a transitare lungo la strada che costeggia il Torre, Giuseppe ed Elisa Fraglia, di Trieste, e il Bucher.

Al volante della macchina era il Fraglia. L'automobile, che percorreva a notevole velocità la strada che da Versa conduce a San Vito al Torre, andava a sfasciare con grande violenza contro il parapetto del ponte sul Torre, rompendo parte dello stesso e rovesciandosi, con un salto pauroso, sul greto del sottostante fiume. Il Bucher riportava, nella caduta, la frattura della base del cranio e varie lesioni in tutto il corpo, mentre i coniugi Fraglia riportavano lesioni non preoccupanti. Sul posto si è recato sollecitamente un medico della Croce Verde di Gorizia, che ha prodigato ai feriti i primi soccorsi, facendoli poi trasportare a quell'ospedale. Il Bucher, colpito, cessava di vivere.

Grave sciagura automobilistica
causata da un cane

Novara, 5 notte.

Lungo la strada da Borgovercelli a Ponzana è avvenuta questa sera una mortale sciagura automobilistica. L'automobile segnata con la targa della provincia di Torino, procedeva a velocità moderata, guidata da una signorina. Ad un tratto, un grosso cane lupo attraversava la strada sbalzando, a poco distanza dalla macchina, coloro che la conducevano, spaventata e perplessa faceva deviare l'automobile che per una falsa manovra andava a sbattere contro i pilastrini che costeggiano la strada. All'urto formidabile la macchina letteralmente si sfasciava, rovesciandosi poi sul fianco destro. I gemiti della signorina, che pure erano sulla macchina, venivano stroncati dalla vettura riportando leggere echimosi; lo *chauffeur*, che sedeva a fianco della guidatrice, restava illeso, ma quest'ultima, per aver cercato contro un paracarro, era rimasta immobile e sanguinante. E' risultato che le disgraziate signorine si erano Maria Farmarino di Domenico, di 22 anni, e che la macchina ritornava da Varallo.

Il cadavere di un giovane assassinato
tratto dalle acque del Po

Casale, 5 notte.

Stamattina, nelle vicinanze di Pontestura, alcuni pescatori, mentre navigavano sul fiume Po, hanno ripescato il cadavere di un giovane; essi si sono affrettati a trarlo alla riva, e a avvisare sollecitamente l'autorità.

Si recavano sul luogo il vice-Pretore dott. Rivero, accompagnato dal cancelliere Della Grisa, il medico ed il maresciallo dei carabinieri di Pontestura. Negli abiti, di cui era vestito il cadavere, sono state trovate alcune carte che hanno servito alla sua identificazione: si tratta di certo Carlo Bottaro di 23 anni da Torino. Il cadavere presenta alla tempia destra un foro, prodotto da proiettile di arma da fuoco. Si presume trattarsi di un delitto avvenuto giorni or sono essendo il cadavere in stato di decomposizione.

Violento nubifragio in Val di Fassa

Trento, 5 notte.

Un nubifragio si è scatenato in Val di Fassa, nella zona delle Dolomiti. Il torrente Sorega è straripato dall'alveo sradicando tronchi d'albero e trasportando grossi macigni. Nel paese di Vigo, le acque del torrente in piena hanno allagato i pianterreno delle case, penetrando anche nei locali della Canonica. Due frane sono cadute sulla strada di Carezza, dove il transito è stato però prontamente riattivato.

Un altro nubifragio si è verificato in valle di Ultimo. Un boscaiolo, Italo Francesco Filschmann, di 60 anni, sorpreso in mezzo alla bufera, è stato travolto dalle acque impetuose di un torrente uscito dall'alveo e venne rinvenuto cadavere.

Muore per salvare un compagno

Orvieto, 5, notte.

Per salvare un compagno di lavoro, che era stato investito dalla corrente elettrica, è rimasto perso dalla corrente stessa, l'operaio Luigi Sozzia di 47 anni, pensionato delle Ferrovie. Il compagno, cui Emilio Sappo, se l'è caricato, invece, con lodevole sentimento alla mano destra, con la quale aveva afferrato il filo.

La libertà ai quattro studenti istriani
contro il versamento di 100.000 dinari?

Zara, 5 notte.

I quattro studenti di Pola, arrestati dalle autorità jugoslave, a bordo del cutter *Turlini*, che è stato, come è noto, sequestrato, non sono stati ancora rimessi in libertà. Pare che si richieda, nientemeno, che il versamento di centomila dinari, perchè siano rilasciati.

Le nostre autorità continuano alacremente le pratiche, già ieri iniziate per ottenere che i giovani istriani vengano liberati.

Il ribasso dei prezzi all'ingrosso
in Italia ed all'estero

Roma, 5 notte.

Gli spostamenti verificatisi nei prezzi delle merci all'ingrosso in oro per l'Italia e per gli altri principali Paesi del mondo alla data del 31 luglio sono i seguenti: rispetto alla settimana precedente, diminuzione in tutti e quattro i Paesi: in Italia di punti 0,3, in Inghilterra di punti 0,6 in Germania di punti 2,6 e negli Stati Uniti d'America di punti 0,5.

Rispetto alla media del mese precedente si è verificata una diminuzione in tutti e quattro i paesi: in Italia di punti 1,5, in Inghilterra di punti 0,3, in Germania di punti 2,2, negli Stati Uniti d'America, di punti 1,2. Rispetto alla stessa settimana di un anno fa: diminuzione in tutti e quattro i paesi: per l'Italia di punti 18, per l'Inghilterra di punti 19,4, per la Germania di punti 15,3, per gli Stati Uniti d'America di punti 19,5.

Rispetto al massimo mensile (del gennaio 1925 in poi) si nota una diminuzione in tutti e quattro i paesi: per l'Italia di punti 30,2, per l'Inghilterra di punti 24,3, per la Germania di punti 34, per gli Stati Uniti d'America di punti 51,7. Rispetto al minimo mensile (del gennaio 1932 in poi) diminuzione in tutti e quattro i paesi: Italia di punti 1,5, in Germania di punti 2,2, in Inghilterra di punti 0,3, agli Stati Uniti d'America di punti 1,2.

Rispetto all'anteguerra, diminuzione in 3 Paesi e aumento in uno: diminuzioni: per l'Italia di punti 5,4; per l'Inghilterra di punti 9,9, per gli Stati Uniti d'America di punti 0,7; aumento per la Germania di punti 16,1.

Ultime finanziarie
La ferie delle Borse italiane
Fermo andamento negli ultimi mesi

Roma, 5 notte.

Le Borse italiane prenderanno le ferie dal 6 al 19 corrente e si riapriranno il 20 corrente. Negli ambienti competenti si rileva che, a differenza delle Borse estere, quelle italiane si sono mostrate in questi ultimi mesi, come dalla proposta Hoover ad oggi, di una tranquillità e fermezza veramente encomiabili. « Ciò perchè — osserva l'Agenzia Economica Finanziaria » — pochi sono i legami con i mercati esteri perchè già da tempo i prezzi dei titoli italiani rispondono largamente a un buon rendimento perchè formati dai titoli in portafoglio, che ha indubbiamente pagato molto di più del prezzo corrente, non ha nessuna convenienza a disfarsene. Ci sarebbe da augurare che il nuovo risparmio approfittasse degli attuali prezzi per assicurarsi ottimi investimenti ma esso è timido, non ha fiducia e preferisce, nel caso di impiego, un titolo a reddito fisso. Questa situazione non cambierà certamente presto e, salvo avvenimenti straordinari, l'attuale intonazione attività delle Borse continuerà per molto tempo, ma continuerà anche l'attuale sostenutezza ».

Borsa di New York

New York, 5, [illegible].

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	99,50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	97,50
Id. id. 7 % 1937	96 —
Prestito Città di Milano 6,50 % 1952	85 —
Id. id. Roma 6,50 % 1952	84,50
Fiat 7 % 1946 senza warrants	89,50

AZIONI

Italian Superpower	3 —
American Can	89,85
American Radiator e Standard S.	19,25
American Telephon e Telegraph	154,7/8
Consolidated Gas	91,50
Eastern Kodak C. of New York	131 —
General Electric	39,50
International Harvester Co.	34,75
Johns Manville Corporation	68 3/8
General Motors	37,50
Kennecott Copper	17 3/4
Montgomery Ward	10,25
National Biscuit	27 1/8
New York Central Ry	73 —
North American Co.	20,75
Procter-Gamble Company	60,50
Radio Corporation	10 7/8
Standard Brands Inc	17 7/8
Standard Oil of N. Jersey	27 —
Texas Gulf Sulphur	33,50
Unital Corporation	21,75
United States Steel	84,25
Union Carbide Co.	48,25

Londra, 5. — Lo Stock Exchange ha dato oggi segni di vivo nervosismo. Correranno voci sfavorevoli su una nuova offensiva francese contro la sterlina, ed i forti rialzi subiti dal cambio della sterlina sul franco, hanno contribuito a mantenere viva l'eccitazione ed a determinare una quasi generale caduta dei prezzi. I più colpiti sono stati i fondi statali inglesi e le maggiori azioni industriali. Una migliore tendenza si determinava poco verso la chiusura, in seguito al rafforzamento della sterlina di fronte al franco. Rista Vicenza 5,9-5,9; Cavi e senza filo preferenziali 46-48. Ordinario A 11,7/8-12,7/8, ordinario B 6-7.

Parigi, 5. — Chiusura cambi: Italia 132; Londra 123,85; New York 30,54; Belgio 351,75; Spagna 221,50; Svizzera 457,75; Olanda 1029, Norvegia 681,50; Praga 76,50.

Londra, 5. — Chiusura cambi: Italia 91,80; New York 4.85,98; Amsterdam 12,01,5; Francia 123,34; Belgio 34,81; Germania 20,32; Svizzera 24,82; Spagna 54,85; Copenaghen 18,16 3/8; Stoccolma 18,15,5; Oslo 18,16 3/8; Helsingfors 1,93,50; Praga 14,01; Budapest 27,00; Belgrado 2,25; Sofia 0,87,5; Bucarest 0,76; Atene 0,76 1/8; Costantinopoli 1,0,25; Austria 24,35; Varsavia 19,37; Buenos Aires peso oro 31,87; Rio Janeiro 2,7/8; Yokohama 24,37.

Ginevra, 5 — Chiusura cambi: Italia 26,80; Francia 20,10; Inghilterra 96,88; New York 512,25; Belgio 71,35; Spagna 45,50; Olanda 206,25; Austria 72; Svezia 132; Norvegia 130,90; Danimarca 136,85; Bulgaria 3,70; Cecoslovacchia 15,16,25; Jugoslavia 9,00.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale, American Middling p. 4,35, Egyptian Sakellaridis F. G. F. 6,05, id. Upper 5,15, M. G. Sortee F. G. 4,95, M. G. Brach 3,61; American Sind Punjab 3,59, M. G. n. 1 Ocora 3,36; M. G. Broach 3,16; M. G. Scinde 3,16. Importazioni della giornata balle 9000.

Liverpool, 5. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani: tendenza poco stabile. — (000 agosto 4,18, settembre 3,23, ottobre 3,06, novembre 4,29, dicembre 4,35; 1932: gennaio 4,36, febbraio 4,42; marzo 4,47, aprile 4,51, maggio 4,55, giugno 4,54, luglio 4,61, agosto 4,63, ottobre 4,62, dicembre 4,71; 1933: gennaio 4,74, marzo 4,85. Futuri americani tendenza poco stabile; Sakels Fully Good Fair: 1931, settembre 6,22, ottobre 6,39, novembre 6,51; 1932, gennaio 6,71, marzo 6,80, maggio 7,06 luglio 7,23. Upper F. G. F.: 1931, settembre 4,93, ottobre 5,06, novembre 5,12; 1932, gennaio 5,15, marzo 5,27, maggio 5,37, luglio 5,48. Brichi: 1931, ottobre 3,39, marzo gennaio 3,76, marzo 3,87, maggio 3,99, luglio 3,91. Vendite della giornata cotone disponibile balle 9000.

New York, 5. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza calma; el Middling 9. Futuri tendenza apertura poco stabile, poi, in chiusura poco stabile: 1931, agosto 7,39, settembre 7,03, ottobre 8,07, novembre 8,20, dicembre 8,29-30, 1932 gennaio 8,40 febbraio 8,50, marzo 8,60, aprile 8,67, maggio 8,75-76, giugno 8,82, luglio 8,86.

New Orleans, 5. — Disponibili Middling 8,25-30, 1932 gennaio 8,40, marzo 8,50, maggio 8,72, luglio 8,87-90.

CRONACA
La sentenza assolutoria
degli amministratori della « Sagacia »

Con sentenza 4 corrente agosto, il Giudice Istruttore Capo presso il Tribunale di Torino — su conformi conclusioni del Procuratore Generale avv. De Sanctis — pronunciava sentenza di completa assolutoria nei confronti dei signori: rag. nil. Panzarasa, ing. Della Casa, rag. Cammozzi ed ing. Canova, presidente ed amministratori della Società Anonima « Sagacia ».

La sentenza di assolutoria ha pure dato disposizione per la revoca immediata dei sequestri penali e per la restituzione delle cauzioni imposte in ommissione della concessa libertà provvisoria.

Bimba avvelenata dal chinino

Adria, 5 notte.

A Taglio di Po, la bambina quattrenne Amelia Ciullio, di Graziella, entrando in casa incautamente abbandonata, si è impadronita di un tubetto di pastiglie di chinino e, credendole confetti, le ha tranguggiate tutte d'un tratto. Colta da atroci dolori, nonostante le pronte energiche cure del medico del luogo, la bimba ha cessato di vivere tra le braccia della madre addolorata.

LA TEMPERATURA

5 agosto 1931 - R. Osservatorio di Pino

Temp. massima del giorno 5 + 27,8
Temp. min. notte dal 4 al 5 + 19,5

La giornata di jeri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	Max.	Min.	cielo	mare
Roma	35	22	coperto	grosso
Milano	32	22	¼ cop.	
Genova	31	25	sereno	mosso
Venezia	30	21	coperto	mosso
Firenze	35	21	¼ cop.	
Ancona	30	22	coperto	legg. m.
Bologna	32	21	¼ cop.	
Napoli	28	23	¼ cop.	calmo
Taranto	30	21	sereno	legg. m.
Palermo	41	25	¼ cop.	calmo
Catania	41	28	¼ cop.	legg. m.
Cagliari	33	22	¼ cop.	mosso
Tripoli	34	28	sereno	legg. m.
Messina	30	23	nuvoloso	calmo
Trieste	32	21	sereno	legg. m.
Trento	30	20	¼ cop.	
Piacenza	32	19	sereno	legg. m.
Bari	30	22	sereno	calmo
San Remo	32	23	¼ cop.	legg. m.
Bengasi	34	21	sereno	legg. m.
Rodi	31	25	sereno	legg. m.

Stato Civile di Torino

5 agosto 1931

NASCITE: 21. Maschi 12, femmine 11.

MORTI: 29. Saletta Alfredo fu Natale di anni 41, di Santhià, carrettiere, via Malone, 28. — Gondolo Lucia fu Stefano, id., 71, di Busca, donna servizi, via Pastrengo, 32. — Paterno Antonietta fu Stefano, id., 49, di Boscoreale, capo reparto maglierie, piazza Vittorio Veneto, 12. — Vitarello Maria nor. Allora, id., 58, di Racconigi, commerciante, via Saluzzo, 32. — Barotto Anna ved. Ballor, id., 86, di Nole, filanda, piazza Edmondo De Amicis, 26. — Bugnano Maria fu Salvatore, id., 60, di Savigliano, casalinga, via Valperga Caluso, 3. — Nicolello Filippo di Domenico, di mesi 5, di Torino, corso Regina Margherita, 209. — Calio Orsola Clementina ved. Cavallotti, d'anni 76, di Vastogirardi, pensionata, via Milano, 2. — Chiavero Edoardo di Lorenzo, id., 54, di Torino, decoratore, via Frejus, 37. — Grenda Carolina fu Giuseppe, id., 73, di Torino, casalinga, via Madama Cristina, 25. —

TERME DI VINADIO

Bellissima lunga di soggiorno in Valle Stura (Cuneo), m. 1300 s. m. Paesaggio incantevole — Centro escursionistico (scorte) - guide - Stazione termale climatica - Acque sorgenti minerali - Stufe e bagni da 45 a 100 centigradi di calore naturale - Idroterapia - Elettroterapia - Inalazioni - Massaggi.

Cure: Discrasie acriti croniche, postumi di traumi, sole, gaso, geocchi. Consulente e direttore sanitario: Prof. Comm. Doctor Ernesto Pisoni, primario dell'Ospedale di San Giovanni di Torino, docente nella Regia Università di Torino. Consulente: Prof. Dott. Comm. Edgardo Bellia, primario dell'Ospedale Civile di Cuneo. Sanitario residente: Dott. Ernesto Mercandino di Torino.

Apertura 20 giugno

GRAND HOTEL

100 camere con acqua corrente - Grande parco - Saloni coperti - Sale da ballo - Posta e telegrafo.

Pensioni:
Giornaliere di lusso e convenzioni
» di I classe L. 30
» di II classe L. 25

Facilitazioni per famiglie e comitive.

Servizio automobilistico quotidiano per le Terme di Vinadio in partenza dall'Albergo Genova in Cuneo, via Roma, 27, alle ore 15, prezzo L. 20 per il percorso. — Servizio d'autobus alla Stazione. — Per informazioni rivolgersi al nuovo concessionario: CHIESA EDOARDO, Proprietario Albergo Genova in Cuneo, via Roma 27. Telefono 2-80.

BRIGA - 812 m. (Alpi Marittime - Cuneo)

Stazione Ferrovia elettrica - 2 ore da Torino

GRAND HOTEL MIRAVALLE

Primo ordine 100 letti Bagni Comfort Saloni trattenimenti Giardino Parco Servizio automobile Tennis Pensione mitissima lire 35.

TENDA (Cuneo) m. 870

La più alta stazione della Valle Roya. Clima asciutto.

HOTEL NAZIONALE

1° ordine 60 letti Ristorante Acqua corrente Pensione da L. 30 Chiesa Medico Farmacia

SAN DALMAZZO DI TENDA

GRAND HOTEL

Il più confortevole della Regione. Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere Saloni per trattenimenti Parco Pensione da L. 25.

LIMONE PIEMONTE (alt. m. 1000) Hotel Edelweiss (ex BENEDETTI) Primo ordine - acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Camere con bagno - Ristorante cucina rinomata, grande hall, saloni di lettura, di ballo, Bar, Caffè, Orchestra, Tennis, grande terrazza, libero per cura d'aria e riposo - Tel. n. 2 - A 2 ore da Torino, San Remo, Nizza Mare.

VILLARETTO-ROURE (Val Chisone alt. m. 1000)

ALBERGO VIAGGIATORI

Ristrutto a nuovo - Acqua corrente - Bagni - Posizione incantevole fra pinete - Giardino - Cucina e trattamento signorile - Garage - Fermata automobili Torino-Briançon davanti - Albergo - Pianoforte - Posta e telegrafo - Prop. Alliaudi-Bolognani.

VILLARETTO-ROURE Valle del Chisone (altitudine m. 1000)

Albergo MONTE MALVICINO

(Aperto tutto l'anno)

Posizione incantevole - Prezzi miti - Acqua corrente - Bagni - Riscaldamento centrale - Garage - Pareo - Fermata automobili Torino-Briançon davanti all'albergo - Gerente-proprietario: A. LAURENT.

FENESTRELLE - Val Chisone 1150 s. m.

Posta - Telegr. - Medico - Farmacia - Appartamenti mobiliati

Alberghi: TRE RE - Pensione N. 4 - ROSA ROSSA - Tel. pubblico

RUA' DI CRAVEGLIA

Alta Val Chisone m. 1534 s/m.

ALBERGO ASSIETTA

già Hôtel Vittoria

Aperto dal 1° giugno al 30 Settembre. Completamente arredato a nuovo. Acqua corrente in tutte le camere - Luogo Pensione famigliare - Prezzi miti - Garage. FRANCESCO BLANC, Propr.

GARESSIO (CUNEO)

MIRAMONTI - Grand Hôtel

Alt. 730 m.

APERTO IL MAGGIO delizioso soggiorno estivo. Nuovissimo — La perfezione dei climatori moderno. Tutte le camere con acqua corrente. Bagni privati ed appartamenti. Garage. Tennis. Orchestra. — Riduzioni speciali per famiglie.

CURA dell'ACQUA di S. BERNARDO

Stesso casa: Albergo San Bernardo, casa di sole riposo a 1050 m. s/m.

COLLE DI SESTRIERES Alt. 2035 presso Cesana Torinese

Grande Albergo SESTRIERES

Casa di primo ordine, acqua corrente calda e fredda in tutte le camere Telefono Funicolare/ascensore Stazione part. arr. Auto-servizi lusso SAFAT - Torino-Briançon davanti Prezzi speciali per famiglie. POSSETTO, propr.

ALTA VALLE DEL PO

Linea Torino P.N. Bricherasio-Barge

CRISSOLO

Altitudine m. 1325 sul mare

Centro d'escursioni al Monviso (m. 3841), alla sorgente del Po (m. 2041), alla Grotta Rio Martino. Laghi Grandi di Viso. Fiaccata, ecc. - Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Diligenza Natale Mineral).

Partenza Torino P. N. ore 8.30, 17, 22
Arrivo a Barge ore 8.50 e 19.15.
Arrivo a Crissolo ore 11 e 21.

Alberghi	Proprietari
CORONA	G. BESSONE
CRISSOLO	U. BOTTINO
EDELWEIS	M. NICOLA
POLO NORD	P. PUTTO

VALLE DI SUSA

CESANA Torinese (m. 1360)

Albergo CHABERTON

CLAVIÈRES (m. 1760)

Albergo ROMA

entrambi

Sauze d'Oulx Alta m. 1509 ca.

ALBERGO MIRAVALLE

« la migliore posizione ed il più grandioso panorama della Valle » - Bivacco Alpino-Corriera con Oulx.

VILLA CLOTES (Altitudine m. 1730)

Sopra SAUZE D'OULX, tra grandiose foreste - Albergo Ristorante Pensione Comodità moderne - Automobile alla stazione di Oulx (km. 3) - Pittoresca strada automobilistica con panorama meraviglioso - Maggio-luglio raccolta narcisi e rododendri

BEAULARD m. 1206 s. m.

Delizioso villaggio alpino a 100 metri Stazione P. S. linea Modane

Albergo Ristorante VITTORIA

recentemente ampliato. Impianto igienico moderno. Distinto ambiente famigliare. Trattamento signorile. Scelta cucina. Prezzi miti. Giuochi bocce. Tennis. Garage.

Propr. GERUTTI Giuseppe

BARDONECCHIA 1300 m. s. m.

PALAZZO FREYUS HOTEL

Tutto confort. Appartamenti con bagno. Ascensore. Facilitazioni. Pensioni in giugno-settembre.

La Direzione.

GRAVERE-SUSA (Altitudine m. 750)

ALBERGO ARNODERA

Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti - Centro di splendide passeggiate alpine — Stazione d'accesso MEANA

STRESA BORROMEO

Albergo-Ristorante Moderno

Vasti saloni - Servizio alla carta - Pensione lire 30 - Prezzi speciali per comitive e Dopolavoro. Comfort moderno.

COMITATO PROVINCIALE DEL TURISMO

nella Provincia di Aosta

Villeggianti, Turisti, Alpinisti, visitate la bella Valle d'Aosta ed il ridente Canavese. Ufficio Informazioni: Piazza Carlo Alberto, N. 13 - Aosta - Telef. N. 85

COGNE

metri 1534

RARA BELLEZZA DELLE STAZIONI CLIMATICHE ALPINE ITALIANE. Ai piedi dell'imponente MASSICCIO DEL GRAN PARADISO (unico gruppo tutto in territorio Nazionale). Centro escursionistico di primo ordine. Ecisse pinete. Passeggiate nel PARCO NAZIONALE « GRAN PARADISO » rinomato per la varietà della fauna e flora.

ENTE AUTONOMO DI CURA CON UFFICIO INFORMAZIONI

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	PROPRIETARI
BELVEDERE	U. Gunoaz
CHATEAU ROYAL	M. Cocito
CHALET PAVILLON LIDONI	O. Vietti
GRAN PARADISO	C. Raiteia
GRIVOLA	Frat. Gerard
LONDRA	C. Gallavod
STELLE ALPINE	E. Perrot
CASCATE (Ristor., latterie) (Lillaz)	L. Gerard
COGNE (Ristorante con alloggio)	S. Burzio
DUGLER (Ristor.)	A. Dunier

Ditta Tricoz - Offici in Aosta e Cogne. Autoservizi postali in coincidenza con treni (Aosta) - Servizi quotidiani di linea turismo per le varie principali località della Valle - Noleggio di vetture.

VALTOURNANCHE

RACCOMANDATA STAZIONE CLIMATICA CENTRO ESCURSIONISTICO DI PRIM'ORDINE AI PIEDI DEL CERVINO

ALBERGHI (per ordine alfabetico)

Nel Capoluogo e dintorni	nella Conca del Breuil (m. 2040)
Alpi	Monte Cervino
Monti Pleuri	Pensione
Maynet	Dirupi Bianchi
Reyal	nella Conca di
Viaggiatori	Cimalbi (m. 2067)
	Pensione Carrel

Prezzi ribassati - Sconto del 15 % fino al 20 luglio ed oltre il 30 agosto - Appartamenti per villeggianti - Posta, telegrafo, telefono - Dottore e farmacia - Campi di tennis

Autotrasporti: Ditta G. Rambaldi di Châtillon.

Part. da Châtillon: ore 8.40, 12, 18.30
Part. da Valtournanche: ore 6, 10.30, 15
Corsa giornaliera per trasporto bagagli

Per notizie rivolgersi all'Ufficio Informazioni locale (telefono n. 5).

ANTEY (Aosta)

(Valtournanche)

Albergo e MEN REPOS 1150 s. m.

Splendida vista sul Cervino - Pensione magnifica non lussosa - Cucina casalinga - Trattamento famigliare - Pensione da L. 25 a L. 30 - Pensionato

BRUSSON (Valle dell'Evançon)

(Val d'Aosta, altitudine 1338)

GRAND HOTEL BRUSSON e EDEN HOTEL

VERRES - Albergo Stazione

Massime facilitazioni per famiglie e per comitive segnatevi: P.lli QUINTO.

BRUSSON (Aosta)

Alt. 1339 m. - Soggiorno splendido - Antico ALBERGO TALIA - camere e pensione complete lire 15 fino agosto - lire 20 comprendente colazione (due abbondanti spuntini), pasti con minestra, carne, contorno, frutta, formaggio e pane - Trattamento signorile - Inclusa. VIQUERY ADOLFINA.

CHAMPOLUC

(Aosta m. 1570)

HOTEL MODERNE

della posizione più soleggiata. Di nuova e dolce - Acqua corrente nelle camere - Posta, telegrafo, telefono nell'Albergo - Pensione ribassata speciale per Luglio e Settembre.

AYAS-PERIASC (Aosta) m. 1800

Alberghi	Proprietari
MONTE ROSA	DEGNAZ
ZERBION	ROLANDIN
CIME BIANCHE	MALANOTTE

La migliore pensione della Valle di Ayas - Vista panoramica del Monte Rosa - Condizioni per lunga soggiorno - Stazione climatica - Garage e Posta.

VISITATE LA REGAL

TORINO

« nel festante cuore delle grandi Alpi »

MAJESTIC HOTEL

STAZIONE PORTA NUOVA

Modernissimo. Il più frequentato da Commercianti e Industriali

HOTEL du NORD

Via Roma 32, Torino - Acqua corrente

Franco L. 13,50: antipasto assortito e minestra, pasto del giorno quarantesimo a scelta, frutta e formaggio, servizio e vino compresi.

10 inglesini per colazione L. 12.

PENSIONE CON O SENZA CAMERA A CONVENIRSI

HOTEL SITEA

Via Carlo Alberto, 23

115 Camere — Ogni confort

OLLOMONT

Alta Valpellina d'Aosta, m. 1258

Verde conca con magnifico sfondo delle Mont Vélan e Gran Combin - Centro escursioni - Splendide pinete. ALBERGO ITALIA, internazionale e nuovo - Bagno - Prezzi modicissimi

Propr.: Famiglia DIEMOZ.

ALBERGO ALPINO DONDENA-CHAMPORCHER

(metri 1396)

Ufficio Posta e Telegrafo nell'albergo - Cucina alla casalinga - Servizio famigliare - Pensione ribassata Luglio e Settembre - Posizione incantevole - Frescura.

Propr. Perrachon Edoardo DONDENA (Champorcher)

OTTICA CINEMA TORINO PAD. PIAZZA S. CARLO

S. PELLEGRINO (Bergamo)

La celebre stazione di cura della Val Brembana

HOTEL REGINA già Palazzolo

80 camere - Acqua corrente calda e fredda - Cucina rinomatissima - Villa speciale per la cura - Parco.

G. POTAZZI e FIGLIO.

APPARECCHI FOTOGRAFICI TORINO PAD. PIAZZA S. CARLO

HOTEL LAIGUEGLIA sulla spiaggia

LAIGUEGLIA

La migliore spiaggia della Liguria - Grand Hôtel - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Concerto serale - Cucina famigliare - Pensione da L. 25 — Propr.: F.lli CASTAGNE.

ALBISSOLA MARINA

BAGNI DI MARE

Acqua purissima - Sabbia finissima - Alberghi e tutti comfort moderni.

SAN REMO

Hôtel Villa Italia

Centrale, il più vicino alla spiaggia. Modernissimo — Acqua corr. calda e fredda — Ristorante in giardino — Cucina accurata — Garage — Prezzi miti

COURMAYEUR Metri 1224

Alla base del Ghiacciai del Monte Bianco

La REGINA delle Stazioni Climatiche Alpine Italiane

ALBERGHI (per ordine alfabetico)	PROPRIETARI
ANGE	Peraldo
CENTRALE	Achilli
EXCELSIOR	Berthod
GAY	Gay
MIRAMONTI	Ditaz
MODERNE	Bevilacqua
MONT BLANC	Bochatay
PUNTUD	Brocherel
ROMA	Parigi
ROYAL	Bertolini
SAVOIE	Peligaz
UNION	Beghelli
VITTORIA	Rachelle

Acque minerali: Vittoria e Regina

Autoservizio postale e cumulativo da Pre-Saint-Didier per Courmayeur e per La Thuile. Piccolo San Bernardo, Bourg-Saint-Maurice (Savoia), in coincidenza colla Ferrovia a Pre-Saint-Didier. Servizio quotidiano di Gran Turismo. « Giro del Monte Bianco » in 2 giorni (Courmayeur, Chamonix, Gran San Bernardo, Courmayeur). — Società Anon. Tesso, Autotrasporti, con uffici in Aosta, Pre Saint-Didier, Courmayeur e La Thuile.

Ente Autonomo di Cura con Ufficio Informazioni.

Fotografia BERRY

Pré S. Didier

AOSTA (m. 1010 s. l. d. m.)

Linea Ferroviaria Aosta-Pré-S.-Didier

STAZIONE CLIMATICA BALNEARE

Bagni Termali Ferruginosi Arsenicali Radio-attivi - Temperatura minerale 36° c.

Estese Pinete - Centro escursionistico e passeggiate a 3 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.

ALBERGHI (per ordine alfabetico):

GRAISMONT	Con Vigitello
LONDRA	Con Porro
MONTE BIANCO	G. Perino
PLASSIER	Bocognino
UNIVERS TERME	Cav. Orsel
VITTORIA	Corret

Autoservizio giornaliero Pré Saint-Didier-Bourg Saint-Maurice (Savoia) e tutti i centri turistici della Valle d'Aosta - Buoni Appartamenti Villini ammobiliati. — Rivolgersi: ORSET PLASSIER.

PRE' SAINT-DIDIER (Alt. 1010) AOSTA

PENSIONE ALPINA

Vicinissima a Courmayeur — Vista incantevole sul Monte Bianco — Pensione da lire 30 — Nel climatico passo Bagni caldi ferruginosi radio-attivi, tennis, telefono, radiouditivioni. Vasto parco, garage, acqua corrente, terrazzo per bagni di sole — Centro escursioni — Servizi automobilistici per ogni destinazione. LA DIREZIONE

HOTEL SUISSE

e TERMINUS Via Sachi, 2

Tutti confort - Hotel per Famiglie

VALPRATO CANAVESE

(alt. 1100 s. m.)

Pensione Ristorante Garage - Nuovissimo tutto i confort - Prezzi mitt.

VICO Canavese (alt. 800 s. m.)

ALBERGO UNIVERSO

Rimodernato - Massimo confort - Prezzi miti.

MARGONE USSEGLIO Altitudine 1414

Grande Albergo Alpestre

Tutti i comfort - Trattamento di primo ordine - Garage.

Proprietario: Giuseppe Giovanetto.

OCCHIALI da MONTAGNA TORINO BERRY - ESCADRILLE

COLLE ISARCO (Alto Adige) 1100 m.

Hôtel Pensione QUIRIN

La più bella posizione - 8 giardini ombrosi - Ottima cucina - Ogni comodità moderna.

Prezzi pens.: giugno 30-40 lire
» » luglio-agosto 40-45 »

OTTICA RADIO TORINO PAD. PIAZZA S. CARLO

ALASSIO - HOTEL ALFIERI

Inaugurato nel 1930 ed ingrandito nel 1931. Acqua corrente calda e fredda. Lift. Camere con bagno privato e W. C. Pensione da L. 50. Propr. Gerente del Restaurant Alfieri di Nice.

SAN REMO

Hôtel Beau Séjour

modernissimo,

Grande giardino vicino mare.

Garage - Prezzi ridotti periodo attivo.

SAN REMO

HOTEL PARADISO

Magnifica posizione a 50 metri dal mare (in) giardino - Acqua corrente - Garage - Tariffa ridotta.

F.lli Guiani, Propr.

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del BIELLESE

Ferrovia Santhià-Biella - Linea TORINO-MILANO

CASE CONFERTEVOLI CON TUTTE LE CURE FISICHE MODERNE impianti ampliati di recente data.

GRAGLIA

ANDORNO

a 418 metri sul mare — Apertura 15 luglio — Servizio automobilistico da Biella. Direzione medica: Dott. Prof. Comm. D. ROSENDA

a 600 m. sul mare. Apertura 1° giugno — Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella. Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAI.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alla rispettiva Amministrazione.

ALTA VALLE DEL CERVO (Biellese)

Ferrovia Elettrica BIELLA-BALMA Servizi Automobilistici FOSSATI

Dolomiti Centri di Soggiorno e Turismo Alpino

S. PAOLO CERVO	(alt. m. 800)	Ristor. ASMARA con alloggio
CAMPIGLIA CERVO	(alt. m. 800)	Albergo JACAZIO
ROSAZZA	(alt. m. 900)	Albergo GRAGLIASCA
PIEDIGAVALLO	(alt. m. 1050)	Albergo MOLOGNA

OROPA BAGNI 1060 m. s. m.

Aperto Luglio-Settembre

COSSILA BAGNI 1000 m. s. m.

Aperto gran parte dell'anno,

sul percorso della Ferrovia Elettrica Biella-Cossila-Oropa

Medico-direttore: Dott. RICCARDO MAZZUCHETTI-MAGNANI

BIRRA AOSTA

Turisti, Villeggianti, Automobilisti: vedendo nella Provincia di Aosta, non dimenticate di chiedere, ovunque, la rinomata « BIRRA AOSTA - già Zimmermann ».

VISITATE IL BEL CANAVESE

La rinomata VALLI DELL'ORCO - VAL SOANA - VAL CHIUSELLA

Ferrovia Torino P. S. - Castellamonte - Cuorgnè - Pont

Partenze da TORINO P. S. ore: 6,05; 8,14; 10,35. 14,51 18,2 (feriale); 18,47 (fest.)

Riduzioni speciali alle Comitive e ai Dopolavoristi — (Tel. 45-185)

CERESOLE REALE

a 1500 metri ed a soli 80 chilometri da Torino

Grand Hôtel

Prim'ordine, Acqua corrente calda e fredda nelle camere e appartamenti con bagno. Medico, posta, telegrafo e parrucchiere nell'Hôtel. Orchestra, Tennis, Autorimessa.

Gite TORINO CERESOLE e ritorno con automobile e colazione al Grand Hôtel per lire 60

Partenze e informazioni: Hôtel Roma e Rocca Cavour Telef. 50-355

F.lli CERNUSCHI

CERESOLE REALE (m. 1500 s. m.)

Stazione climatica di prim'ordine - Strada rotabile ricostruita

HOTEL LEVANNA

Restaurant - Pensione L. 30-35 - 100 letti - Garage - Autoservizio proprio.

Propr.: GIACHINO GIACOMO

RONCO CANAVESE

Alt. 1000 metri fra le pinete - Magnifico soggiorno alpino

ALBERGO MOSSINO (Nuova costruz.)

25 camere - Pensione e Ristorante - Buona cucina - Vasto Garage - Prezzi ridotti estivi

Diretti: Giuseppe Bernardo

VALPRATO CANAVESE Alt. 1200

ALBERGO AZZARIA - F.lli Pinna

Posizione salubre fra pinete - Panorama incantevole - Centro escursioni - Pensione e cucina famigliare - Garage - Corriere giornaliero da Pont a Valprato - Nuovo salone per pranzi - Prezzi ridotti per signori impiegati

RONCO CANAVESE

(metri 1000)

Pensione famigliare

« LA ROSA DEI BANCHI »

GIUSEPPE TORAZZA

Ferrovia Torino - Ciriè - Lanzo - Ceres

Partenze da TORINO

6,10 - 7,5 - 8,1 dir. - 8,11 - 11 - 12,5 - 14,15 - 15,35 - 18 dir. - 18,25 - 19,35

Automobili per le Valli di Viù Usseglio - Ala Balme - Valgrande - Corio

MEZZENILE (alt. 800 s. m.)

NUOVO ALBERGO STELLA D'ORO

Riorganizzato. Scelta cucina - Ottimo trattamento - Rinnova automobili - Radiolo Odeon - Giuoco bocce - Candidoni speciali per Settembre e Ottobre. Gerente: Giovanni FRANCESIA.

MEZZENILE

ALBERGO PENSIONE BELVEDERE

Pensione di famiglia - Splendida posizione a 700 m. d'altitudine - Camere con acqua corrente - Bagni - Aperto maggio-ottobre - Prezzi speciali principio e fine stagione. — Un'ora da Torino. Propr.: F. Francesetti.

CERES (Perla delle Valli di Lanzo)

GRAND HOTEL MIRAVALLE

Completamente nuovo - Grandiosi saloni per pranzi - Orchestra - Radio - Telefono 13 - A un sorriente nelle camere - Servizio d'automobili alla Stazione — Pensione da lire 25 - Splendido e moderno garage - Speciali prezzi per Dopolavoristi.

Prof. F. ROLLA

CERES

GRANDE ALBERGO CERES

Incantevole posizione - Ferrovia elettrica Torino-Lanzo-Ceres - Ogni comfort moderno - Telefono - Garage - Grandioso ristorante - Prezzi modicissimi

Prop.: DURRA'.

Valle Grande di Lanzo

CHIALAMBERTO (alt. 1515)

Grande Albergo della Posta

Pensione, sconti speciali alla carta - Macelleria propria - Bagni - Garage - Tennis. Propr. S. Ghiarighiano.

ALA DI STURA (Metri 1100 sul mare)

GRAND HOTEL

APERTURA 1° LUGLIO TUTTO SETTEMBRE

Ogni comfort moderno — Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico — Ore una e mezza da Torino. G. COMINI, proprietario.

USSEGLIO (m. 1265)

Grande Albergo ROCCIAMELONE

Ogni comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Luce - Telefoni - Bagni - Garage - Tennis - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni - Facilitazioni giugno-luglio e settembre.

Propr. Oliveris Giuseppe (Tochin)

(Non confondere con altro omonimo)

BALME Alt. m. 1500 sul mare

A due ore da TORINO

Linea Torino-Lanzo-Ceres-Balme

ALB. RISTORANTE CENTRALE

Nuova Gestione - Condizioni speciali per gruppi, famiglie e villeggianti - Aperto tutto l'anno - Il gerente: LANZA

CARAMELLE

BARATTI & MILANO

TORINO